



*Enzo D'agostino*

# Attorno al fuoco

*Lo Scouting cattolico a Siderno e nella Locride  
(dal 1926 al 1974)*



*A don Salvatore,  
a don Achille,  
agli altri assistenti ecclesiastici  
e a tutti gli scout  
seduti attorno al fuoco  
lassù, nel Cielo.*

*Enzo D'Agostino*

# ATTORNO AL FUOCO

*Lo Scautismo cattolico  
a Siderno e nella Locride  
(1926-1974)*

Copyright © 2015 Deputazione di Storia Patria per la Calabria – Reggio Calabria  
Piazza Giuseppe De Nava, 26 – 89123 Reggio Calabria

---

*Con la collaborazione di*

ICSAIC – Istituto calabrese per la storia dell’antifascismo e dell’Italia contemporanea  
Università della Calabria – Biblioteca Tarantelli  
Via Pietro Bucci – 87036 Arcavacata di Rende (CS)

# Sommario

## 5. Prefazione

### LE RADICI

#### 9. Il primo esperimento di scoutismo nella Locride

#### *Parte prima*

#### LO SCAUTISMO A SIDERNO

79. 1. *L'inizio del "grande gioco"*
107. 2. *L'anno dello sviluppo e del consolidamento.*
  3. *Un rapporto difficile*
  4. *Nuvole nere all'orizzonte*
  5. *Torna un po' di sereno, ma non mancano gli acquazzoni*
  6. *Un anno memorabile*
  7. *"N'annata chjina e una vacanti"*
8. *Il Sessantotto e dal '68 in poi: anni proficui*
9. *Lo scoutismo femminile a Siderno*
10. *L'unificazione ASCI-AGI: nasce l'AGESCI*

#### *Parte seconda*

#### LO SCAUTISMO NELLA LOCRIDE

107. *Sguardo d'insieme*
  1. *Ardore Marina*
  2. *Bianco.*
  3. *Bovalino*
  4. *Gioiosa Jonica .*
  5. *Locri*
  6. *Mammola*
  7. *Marina di Gioiosa Jonica*
  8. *Roccella Jonica*

#### FONTI E BIBLIOGRAFIA

## APPENDICE

107.
  1. *Dati statistici dei Gruppi ASCI*
  2. *Dati statistici dei Gruppi AGI*
  3. *I capi del Gruppo Siderno 1°*
  4. *Gli scout del Gruppo Siderno 1°*
  5. *Indice dei nomi*

## *Prefazione*

*Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve n'accorgiate o no, chiunque voi siate e dovunque voi andiate, state lasciando dietro di voi una traccia. Altri la noteranno e potranno seguirla. Può essere una traccia che li conduce al bene, ovvero può portarli fuori strada. Ciò dipende da voi. Può darsi che la vostra traccia sia marcata sugli alberi, per renderla visibile a chi vi segue, o invece può darsi che lasciate inavvertitamente delle orme peraltro riconoscibili sulla sabbia. In un caso come nell'altro è bene ricordarsi che si lascia sempre qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene anche coloro che vi seguono. La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni sono pietre miliari fissate in modo permanente; le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare. Le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi.*

Robert Baden-Powell, 1923





## *Le radici*

### Il primo esperimento di scoutismo nella Locride

Comunemente si data l'inizio dello scoutismo nella Locride - che è quasi come dire nel territorio della diocesi di Locri-Gerace - intorno al 1955, trascurando o ignorando una precedente esperienza intrapresa a Caulonia circa trenta anni prima, della quale, a dire il vero, non si sa molto, ma, essendo inoppugnabilmente documentata, è giusto raccoglierne e conservare i frammenti che la ricordano, affinché non periscano.

L'esperienza di Caulonia è attestata dagli atti ufficiali dell'anno 1926 del Commissariato centrale dell'ASCI, nei quali si legge<sup>1</sup>:

Immatricolazioni. Il Comm. Centrale nell'adunanza del 30 marzo ha proceduto all'immatricolazione dei seguenti Riparto: (...). 945. Caulonia I (Reggio Calabria). S. Michele Arcangelo. Dir. Gallo Francesco; A.E. don Giuseppe Tropea; sede: Via S. Michele,

e da una foto scattata nel medesimo anno, nella quale sono ritratti un gruppo di giovani in divisa scout e il sacerdote don Giuseppe Tropea, il loro assistente<sup>2</sup>. Sulla foto 1 (che è una riproduzione dell'originale, disperso) il proprietario ha scritto: «Riparto Esploratori Circolo Gioventù Cattolica "Giosué Borsi. Caulonia 25.7.925. Villa Campisi».

I due documenti ci informano chiaramente che, almeno nel 1925, a Caulonia fu fondato un riparto di esploratori cattolici, tra i primi in Calabria<sup>3</sup>, con un'iniziativa maturata nel Circolo della Gioventù

<sup>1</sup> CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SCOUT "MARIO MAZZA" - GENOVA, *Immatricolazioni ASCI (Atti ufficiali, pubblicati in "L'esploratore. Bollettino ufficiale dell'ASCI", a. IX, n. 7, 7 aprile 1926, p. 1)*. Cf. DAL TOSO, *Nascita e diffusione...* appendice.

<sup>2</sup> Oltre al sacerdote, nella foto sono stati riconosciuti Ilario Circosta, Alfredo Montagna, Ilario Mittica, Francesco Michelizzi, Giuseppe Romano, Aurelio Scuteri.

<sup>3</sup> Prima di Caulonia risultano fondati, in Calabria, i riparti Cosenza I (1923); Montalto Uffugo I, Reggio Calabria I, Reggio Calabria II, S. Marco Argentano I (1924); Cerzeto I (1925): cf. DAL TOSO, *Nascita e diffusione...* 94, 98, 101.



Foto 1 – Riparto Esploratori Caulonia 1°, 25.7.1925.

Cattolica “Giosuè Borsi”, che aveva la sede nella parrocchia S. Michele Arcangelo, di cui - si sa con certezza - era parroco don Giuseppe Tropea, e che fornì alla nuova associazione non solo la *truppa*, ma anche il *comandante*, cioè il capo riparto, Francesco Gallo, che negli atti dell’immatricolazione è detto dirigente, e l’assistente ecclesiastico, appunto don Giuseppe Tropea<sup>4</sup>.

Dell’esperienza di Caulonia non si sa altro. Essa, d’altra parte, dovette concludersi nel volgere del 1926, soffocata dal regime fascista, che, riconoscendo lecita come associazione giovanile soltanto l’Opera Nazionale Balilla, il 9 gennaio del 1927, emanando il regio-

<sup>4</sup> Anche a Caulonia, dunque, come avveniva un po’ ovunque, lo scoutismo nacque all’interno delle associazioni cattoliche, le quali, pertanto, fornirono i primi effettivi alla nuova associazione quando questa, vinte le diffidenze iniziali degli ambienti curiali, fu considerata pienamente idonea e adatta a contribuire all’educazione cristiana dei giovani. È storicamente acquisito che fu durante il pontificato di Pio XI (1922-1939) che l’ASCI, superate le diffidenze precedenti, incominciò a godere della piena fiducia delle autorità ecclesiastiche: cf., in proposito, SICA, *Storia dello Scoutismo...* 51ss.

lamento attuativo della legge 3 aprile 1926, mise fuori legge tutte le unità scout dei centri con meno di 20mila abitanti<sup>5</sup>. La chiusura del gruppo di Caulonia è attestata nella *Relazione annuale dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927* dell'incaricato diocesano dell'Azione cattolica, il canonico Francesco Romano, nella quale laconicamente si comunica che «fu sciolto l'unico reparto [scout] esistente nella diocesi»<sup>6</sup>.

Dopo quell'esperienza, nella nostra diocesi i primi ragazzi in divisa scout apparvero non prima del 1955<sup>7</sup> ed è proprio di quanto ebbe inizio quell'anno che questo saggio vuole qui occuparsi, tentando di fissare sulla carte le vicende di un'associazione che ha svolto e continua a svolgere un ruolo molto dignitoso nel mondo giovanile del nostro territorio, attestato dall'ininterrotto favore manifestato dalle famiglie e dal generale rispetto di tutti gli ambienti, non solo cattolici.

Il saggio ha come estremi cronologici il 1955 e il 1974, anno in cui l'ASCI (*Associazione Scautistica Cattolica Italiana*) e l'AGI (*Associazione Guide Italiane*)<sup>8</sup> si unificarono nell'AGESCI (*Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani*), l'associazione che è tuttora presente nel nostro territorio e le cui vicende potranno essere raccontate da altri ed in altri tempi. Qui saranno narrate soprattutto le *grandi avventure* del Gruppo Siderno 1°, delle quali non solo ho una conoscenza diretta per averle quasi tutte vissute personalmente, ma si conserva anche una documentazione archivistica abbastanza completa. Il saggio, tuttavia, si occuperà - sia pure per larghe linee - anche delle esperienze maturate in altri paesi della nostra diocesi - Ardore, Bianco, Bovalino, Gioiosa Jonica, Locri, Mammola, Marina di Gioiosa Jonica, Roccella Jonica - nei quali la pianticella dello scoutismo ha attecchito e in alcuni dei quali è cresciuta rigogliosa. È una

<sup>5</sup> Cf. Sica, *Storia dello Scouting...* 149ss. Lo scioglimento totale dell'Associazione fu poi ordinato con il RD 9 aprile 1928, n. 696.

La legge 3 aprile 1926, n. 2247 è pubblicata sulla GU dell'11 gennaio 1927, n. 7; il RD 9 gennaio 1927, n. 5 sulla GU del 12 gennaio 1927, n. 8.

<sup>6</sup> ISTITUTO PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA E DEL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA "PAOLO VI" - ROMA, *Fondo GIAC, b. Gerace*. Cf. il mio *La Cattedra sulla Rupe...* 332.

<sup>7</sup> In verità, Vittorio Bova, uno dei capi dell'ASCI tuttora in servizio nell'AGESCI, accenna (cf. *infra*) ad un tentativo operato da un certo Francesco Franco a Roccella nel 1954, ma, oltre al fatto che il tentativo con certezza non ebbe alcun esito favorevole, la notizia è priva di basi documentarie.

<sup>8</sup> L'Associazione Guide Italiane costituitasi nel nostro territorio nel 1965 circa.

storia che è non solo opportuno, ma anche necessario e doveroso fissare sulla carta: essa costituisce le radici di un'esperienza importante del nostro mondo giovanile, che non devono essere lasciate scoperte a morire<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Ringrazio qui tutti coloro che in vario modo hanno reso possibile questa ricerca, in maniera particolare Vittorio Bova (Roccella), Giuseppe Congiusta (Siderno), Enzo Gregorini (Siderno), Bernadette Guerrera (Centro Documentazione AGESCI - Roma), Domenico Logozzo (Gioiosa Jonica), Pasquale Muià (Genova), Carmelo Trunfio (Centro Documentazione AGESCI - Campo Calabro), Giorgio Vumbaca (Stati Uniti d'America).

## *Parte prima*

### Lo Scautismo a Siderno

#### 1. *L'inizio del "grande gioco"*

Il "grande gioco" dello scautismo è incominciato a Siderno tra la fine del 1954 e gli inizi del 1955, in via Grande, dove, nella casa di Carlo Bolognino, un giovane studente di ragioneria, in quei mesi, non so in quali circostanze, arrivarono delle riviste nelle quali si parlava del metodo educativo "inventato" in Gran Bretagna dal generale in pensione Robert Baden-Powell<sup>1</sup>.

Bolognino ne rimase affascinato e si diede subito da fare per saperne di più. Scoprì così che a Reggio gli *scouts* c'erano già, riuniti in un riparto ben organizzato nel campanile della cattedrale, quando il cortile davanti ad esso non era stato ancora occupato dalla grande fabbrica dell'auditorium. Per lui non fu difficile mettersi in contatto con quegli scout e da loro fu sollecitato a partecipare alla grande avventura del campo estivo che avrebbero svolto a Gambarie d'Aspromonte nel mese di luglio.

<sup>1</sup> Gli inizi di questa grande avventura vengono qui di seguito ricostruiti attraverso il racconto che io stesso - sotto lo pseudonimo "Tom lo storico" - scrissi nel 1959 per «L'araldo. Bollettino interno di formazione e di informazione per gli scout dell'ASCI - Gruppo Siderno 1° "Piromalli"» e utilizzando per le opportune e necessarie puntualizzazioni e integrazioni la documentazione che è stato possibile reperire nei vari archivi dell'associazione.

Relativamente alla scintilla che aveva generato a Siderno le prime informazioni sullo scautismo, così ne scrissi sul n. 7/1959, p. 4 di del giornale: «Un lontano giorno del 1954, durante una riunione della locale Azione Cattolica, venne lanciata l'idea di fondare a Siderno l'ASCI. Ma, se lanciare l'idea si era rivelata una cosa alquanto facile, all'attuazione della stessa si notarono i primi intoppi: a chi non andavano a genio i principi formativi, a chi il modo di vivere, a chi, e soprattutto, la divisa... fatto è che non si fece nulla. Fra gli aspiranti ve n'era uno, Carlo B., che, alla ricerca, come sempre, di novità, venne attirato da questo metodo educativo, fino allora conosciuto solo per sentito dire vagamente. Riuscì ad avere il libro *Come si fonda un riparto*, e fondò un riparto...».

Dopo qualche titubanza<sup>2</sup>, Carlo Bolognino accettò l'invito, partecipando il proprio entusiasmo e inoculandolo anche a due suoi compagni abituali di gioco, Cosimo Verteramo e Mimmo Furina<sup>3</sup>, che ovviamente partirono con lui per Gambarie.

Quell'esperienza fu decisiva. Al ritorno i tre pionieri la comunicarono ad un giovane sacerdote che da qualche mese coadiuvava l'anziano parroco di S. Maria dell'Arco e che fu facilmente convertito al progetto di diffondere il movimento a Siderno, anzi ne divenne egli stesso l'anima. Quel sacerdote era don Salvatore Albanese e fu lui - anche dopo il trasferimento a Marina di Gioiosa Jonica (1962) - a rappresentare, per molti anni, il punto di riferimento degli scout sidernesesi, l'uomo a cui rivolgersi nei momenti delle difficoltà, il consigliere attento e saggio, l'assistente, l'amico...<sup>4</sup>.

Bolognino e i suoi primi compagni del grande gioco, e gli altri che li seguirono, incominciarono a frequentare la sacrestia di S. Maria dell'Arco e soprattutto la casa di don Albanese<sup>5</sup>: lì si approfondiva il

<sup>2</sup> Cf. «L'araldo» 7/1959, p. 4: «Si avvicinava l'ora del campo estivo. Carlo vi fu invitato, ma, non ancora sicuro del nuovo metodo, rifiutò. Il commissario regionale non disarmò e, inviando un rover a Siderno, riuscì ad ottenere l'adesione di Carlo». Nel seguito della rievocazione di «L'araldo», il campo del 1955 è detto erroneamente "V campo regionale": questo, infatti, si svolse nel 1956.

<sup>3</sup> Mentre è certa la partecipazione a quel campo di Cosimo Verteramo, su quella di Mimmo Furina resistono dei dubbi, che neppure l'interessato riesce a sciogliere. Nel già citato «L'araldo», il terzo partecipante è d'altra parte denominato "Antonio C.", è al presente non è meglio identificabile.

<sup>4</sup> Nato a Siderno Superiore il 12 gennaio 1930, in una numerosa famiglia di contadini interpellata da Dio a fornire alla Chiesa una vocazione maschile e ben tre femminili, studiò nei seminari di Gerace e di Reggio Calabria e fu ordinato sacerdote il 3 ottobre 1954. Dopo otto anni di ministero nella parrocchia sidernese S. Maria dell'Arco come coadiutore del parroco Raffaele Vadalà, fu arciprete di Marina di Gioiosa Jonica dal 1962 al 1995, quindi, per sua precisa scelta, parroco della piccola frazione sidernese di Salvi. Nel frattempo aveva conseguito la licenza in teologia e il diploma in pastorale (1973), discutendo presso L'Università Lateranense una dissertazione su "Lo scoutismo nella formazione del cristiano" (relatore la prof.ssa Rosemary Goldie). È tornato alla Casa del Padre il 14 marzo 2003. Poeta fine e sensibile, ha lasciato le seguenti raccolte di versi in lingua ed in vernacolo: *Zagara e gelsomini* (Messina s.d.; Marina di Gioiosa J. 2004<sup>2</sup>); *Oro incenso e mirra* (Chiaravalle Centrale 1979); *Dai monti al mare* (Marina di Gioiosa J. 1988); *Cugghiantri e zitaggi. Il matrimonio nella vecchia società contadina della Locride* (Marina di Gioiosa J. 1995); *Ultimi canti* (Marina di Gioiosa J. 2004). Su di lui, cf.: *Nel respiro di Dio. Per ricordare don Salvatore Albanese*, a cura della parrocchia di S. Nicola di Bari, Marina di Gioiosa J. 2004; E. ROMEO, *Due preti poeti: Salvatore Albanese e Giuseppe Romeo*, «Staurós» II, 2014, 2, 71-79.

<sup>5</sup> Allora non c'era la casa canonica e don Albanese abitava in via Mileto (oggi via Enrico Fermi). Don Albanese era sempre disponibile quando bisognava postarsi in qualche località vicina. La sua mitica "vespa" - che i genitori avevano potuto regalarli grazie alla vendita

metodo attraverso la lettura del manuale di Baden-Powell, «Scouting per i ragazzi», e le riviste che arrivavano sempre più numerose; si preparavano le prime “imprese”; si facevano progetti... Quando il tempo era buono, le riunioni si facevano sulla spiaggia, sotto le stelle e la brughiera che cresceva davanti all’antico macello, dove non passava ancora il lungomare. Ma ben presto si divenne più esigenti e si incominciò a pensare ad una vera e propria “sede” (così si chiamava allora, prima che si incominciasse a chiamarla “base”).



*Foto 2 – Pasquetta 1956: ancora in borghese (si riconoscono, da sinistra: Franco Riggio, Giacomo Multari, Carlo Bolognino).*



*Foto 3 – Ottobre 1956: ora in divisa (uscita della squadriglia dei leoni).*

La sede fu trovata<sup>6</sup> in via Spalato, nel cortile oggi occupato dai magazzini dell'Emporio Arpaia, e ciò fu possibile grazie ai buoni uffici di don Albanese, il quale la provvide anche - orribile a dirsi in una sede scout!<sup>7</sup> - di un paio di "biliardini", che saranno i responsabili primi - come dirò - della mia adesione allo scautismo.

Lì il riparto degli scout incominciò ad assumere una forma ed una strutturazione ben precise. Gli angoli della sede incominciarono ad essere arredati con "mobili" di fortuna, quasi sempre autocostruiti con materiali poveri ottenuti qua e là senza alcuna spesa; negli armadietti incominciò a trovare posto qualche corda, delle bandierine multicolori per le segnalazioni, qualche recipiente di vetro con animaletti (soprattutto lucertole) conservati nell'alcool; qualche impronta di animale rilevata con la tecnica del gesso; qualche accetta abusiva... Gli angoli furono il luogo gelosamente custodito dalle squadriglie. La prima fu quella dei Falchi, fondata ed affidata - va da sè - a Carlo Bolognino; ad essa seguì quella dei Castori (capo squadriglia Franco Cilea).

In via Spalato lo scautismo sidernese mosse passi sempre più sicuri e si irrobustì, ma non tanto da poter svolgere da sè o partecipare con tutti suoi effettivi alle attività estive del 1956, come invece era avvenuto per il San Giorgio, celebrato nel cortile della sede<sup>8</sup>. Al campo estivo, organizzato dal commissariato di zona di Reggio Calabria a Gambarie d'Aspromonte dal 12 al 24 luglio, partecipò soltanto la squadriglia dei falchi<sup>9</sup>, e fu comunque un'impresa ben riuscita ed utile.

Le difficoltà che, però, si incontravano quotidianamente facevano avvertire sempre più urgente la necessità che alla guida di quel gruppo di ragazzi quindici/sedicenni ci fosse una persona più anziana e matura, capace di guidare gli entusiasmi spesso troppo giovanili di quanti fino ad allora avevano formato il gruppo e di essere una qualche garanzia per i genitori, ovviamente in apprensione ogni

di un vitellino - accoglieva almeno due di noi e con lui alla guida si partiva all'avventura; quando poi il "don" passò alle quattro ruote, la sua "giardinetta" fu capace di accogliere più volte anche più di un'intera squadriglia.

<sup>6</sup> Fu inaugurata il 10 dicembre del 1955.

<sup>7</sup> Ma necessari per accumulare qualche soldo per il pagamento del fitto.

<sup>8</sup> Cf. «L'araldo» 3/1960, p. 2.

<sup>9</sup> Carlo Bolognino, Mimmo Furina, Luciano Cavallotti, Giacomo Multari, Giuseppe Diano. Durante il campo, il 17 luglio, i primi quattro fecero la promessa. Sulla partecipazione a quel campo, cf. MAIONE, *ASCI...* 195.



volta che sentivano i loro figli parlare di “uscite”, “avventure” e cose simili. Non era sufficiente che ci fosse don Albanese. Tra gli scout di Siderno, la distinzione dei ruoli tra capi ed assistenti (in qualche periodo ne ebbero più di uno) è stata sempre molto netta, anche se sempre si è operato in stretta collaborazione e condivisione delle scelte (“due teste sotto lo stesso cappello”). Il problema della guida adulta fu risolto da Carlo Bolognino “arruolando” Peppe Alvaro, un meccanico ventenne (attualmente emigrato in Australia) suo vicino di casa, che divenne amico fraterno di don Albanese e capo prezioso ed entusiasta del riparto<sup>10</sup>: «Da lui - scrive Tom lo storico su «L'araldo» - non ricevevamo delle lezioni sullo scouting, perché di esso aveva sentito parlare solo da noi, ma, con il suo esempio, con il suo entusiasmo e con la sua saggezza, realizzammo tante cose che da soli non avremmo mai realizzato».



Foto 4 - Peppe Alvaro e don Salvatore Albanese.

Quell'anno, trovato il capo adulto e pressati dal continuo incremento delle iscrizioni, fu decisa una riorganizzazione delle squadriglie: quella dei falchi rimase affidata alla guida sicura di Carlo Bolognino; quella dei castori, che viveva un momento di gravi difficoltà, fu affidata a me - che, come dico sotto<sup>11</sup>, avevo aderito all'associazione appena qualche mese prima - e fu subito rinominata “dei leoni”. Tutto ciò fu fatto con “regolari votazioni”, il cui esito, però, provocò qualche delusione e malumori, che furono tacitati fondando la terza squa-

<sup>10</sup> Risulta alla guida del riparto dal 31 ottobre 1956.

<sup>11</sup> Io ero entrato nel *grande gioco* il primo aprile dello stesso anno, nella squadriglia dei falchi. Non ricordo da chi fui avvicinato allo scouting, ma ricordo benissimo che incominciai ad essere assiduo frequentatore della sede di via Spalato perché irresistibilmente at-

driglia, denominata “degli scoiattoli”, che fu affidata alla guida di Mimmo Furina. Qualche giorno dopo, vista l’abbondanza di adesioni, le squadriglie divennero quattro con l’organizzazione delle “aquile”, affidate a Luciano Cavallotti.

Così riorganizzato, il reparto riprese a vivere il grande gioco con crescente entusiasmo: le attività più interessanti riguardavano l’arredamento della sede, le riunioni plenarie, la vita delle squadriglie, le uscite... Queste ultime erano allora un fatto eccezionale e un’impresa di una certa importanza: bisognava, infatti, che l’ambiente si abituasse a vedere marciare in fila, dietro una bandierina legata ad un bastone, gruppi di ragazzi vestiti quasi alla maniera dei militari<sup>12</sup>, talché, per esempio, fu considerata alla stregua di un’impresa l’uscita realizzata dai leoni il 3 ottobre nella lontana (ben tre chilometri dalla sede!) Trigoni, dove, alla fine della giornata, furono raggiunti da altri scout in borghese, motorizzati, e Carlo Agnello si esibì nella sua specialità, cioè nella danza alla maniera degli indiani del Far-West.

\* \* \*

Tutto ciò avvenne nel 1956. Quell’anno, inoltre, pressati dagli entusiasmi che lo scautismo suscitava anche nei più piccoli, si presentò la necessità di costituire anche un branco di lupetti, impresa difficile

tratto dai biliardini che ivi aveva installato don Albanese e che io preferivo di gran lunga alle tecniche che Carlo tentava disperatamente di insegnarmi. In seguito mi appassionai anche io ai nodi e dovetti apparire talmente votato allo scautismo che, dovendosi provvedere a riorganizzare la squadriglia dei castori, me ne fu affidata la guida. Accettai con entusiasmo e, oltre a rinominarla, mi impegnai in una campagna di proselitismo che ne infoltì rapidamente le file.

<sup>12</sup> In quei primi mesi di attività incominciammo a fornirci anche delle divise, che consistevano in adattamento di panni quasi di fortuna: mentre, infatti, non era difficile convincere le nostre mamme a confezionarci un pantalone turchino piuttosto che di un altro colore - dato che i pantaloni corti li indossavamo ordinariamente - e procurarci un paio di calze lunghe (spesso quelle usate dalle donne) dello stesso colore, qualche problema lo creava la camicia, poiché quella ufficiale dell’associazione era abbastanza costosa. Ripiegammo allora sulle camicie militari (tra grigioverde e cachi non c’era grande differenza), che potevamo comprare a prezzo modico al mercato del giovedì o farci regalare da qualche congiunto che stava prestando servizio militare. La divisa era completata dal fazzoletto, che ci veniva confezionato (gratuitamente, dalla signorina Casagrande, che abitava di fronte alla sede) prima con stoffa scozzese, poi, constatata la difficoltà di reperirne sempre uguale, fu confezionato con stoffa di colore celeste e bordato con il tricolore (come è ancora). Per i distintivi ci si approvvigionava a Reggio, ma per quello di gruppo - il “Siderno I” - dovevamo provvedere autarchicamente, imparando a ricamare su panno lenci o ricorrendo all’arte delle mamme o delle sorelle.

soprattutto per la mancanza di capi. Il problema fu risolto in maniera ingegnosa - anche se poco ortodossa metodologicamente - imponendo alle squadriglie di fondare e curare ognuna una propria sestiglia<sup>13</sup>, una specie di "vivaio" nel quale poter attingere in futuro per coprire i possibili vuoti creati da abbandoni o dai passaggi tra i rover. Le difficoltà che si presentarono furono tante, e non furono superate, ma i lupetti comunque reclutati non furono abbandonati a se stessi, perché, nel volgere di appena un anno, verso la fine del 1957, grazie a quel pur orribile esperimento, fu poi possibile procedere alla vera e propria formazione del branco..

## 2. *L'anno dello sviluppo e del consolidamento*

L'inverno del 1956-1957 fu dunque molto ricco di attività<sup>14</sup>. Verso settembre, ma non ricordo il momento con precisione, fu lasciata la sede di via Spalato per trasferirsi in un locale dietro la chiesa, gentilmente e gratuitamente messo a disposizione dalla signorina Giovanna Lanzafame, che deve essere ricordata tra le benefattrici più generose dell'ASCI di Siderno.

La nuova sede - abbastanza comoda e che si sarebbe ampliata fino a tre stanze grazie ai buoni uffici di don Albanese - fu a poco a poco arredata secondo i criteri già accennati per la precedente e divenne una fucina di attività, frequentata tutti i pomeriggi. Lì si giocava e veniva sperimentato il senso dell'appartenenza, si preparava l'approfondimento delle tecniche da applicare all'aperto, si scrivevano i progetti arditi dell'età giovanile. Lì, verso ottobre, si decise di dar vita ad un giornale murale ad uso interno, con periodicità quindicinale, «L'araldo».

Il formato prescelto fu di cm. 30x42 (uguale ad un foglio di carta protocollo aperto) e i primi numeri furono scritti rigorosamente a mano, spesso dagli stessi autori degli articoli e delle rubriche; in se-

<sup>13</sup> Cf. AGSi, *Libro dei verbali della Corte d'Onore*, 27 gennaio 1957. Nella stessa data, la squadriglia dei leoni, per soddisfare l'inclinazione di alcuni dei suoi membri e scongiurare l'allontanamento, fu autorizzata a fondare una squadretta di calcio, la quale, in prosieguo, come vedremo, diventerà la "Polisportiva San Giorgio".

<sup>14</sup> Si pensò anche di improvvisarsi attori e di cercare di allestire la rappresentazione di una commedia (ambientata tra gli scout, naturalmente), ma il tentativo fallì ingloriosamente.

guito, don Albanese comprò per sè, ma mise a disposizione degli scout, una "Olivetti lettera 22" e allora il giornale divenne più leggibile.

Vi si pubblicava di tutto e, naturalmente, come per ogni giornale che si rispetti, non mancavano le osservazioni (leggi "critiche" più o meno serene ed obiettive), gli incoraggiamenti a proseguire, gli inviti ai redattori a cambiar mestiere. Ma si andò avanti e, dopo un paio di anni dall'inizio delle pubblicazioni, nel 1959, avendo scoperto l'esistenza di un duplicatore ad alcool presso la curia vescovile di Locri, ed essendo stati autorizzati a servirsene, il "murale" fu trasformato in un prodotto più somigliante ad un giornale vero e proprio, formato 21x29, 4 pagine, a colori<sup>15</sup>. Cosa più importante il nuovo «L'araldo», regolarmente autorizzato dal commissariato centrale dell'ASCI (13.5.1959) e registrato presso il Tribunale di Locri (23.1.1963, n. 2), incominciò ad essere diffuso presso gli altri gruppi della regione, alcuni dei quali ebbero una propria pagina curata da una propria redazione. In breve tempo fu toccata una tiratura di circa 300 copie e, addirittura, dal 1962 il giornale fu pubblicato anche nei campi estivi, con il titolo speciale «Il tizzone»<sup>16</sup>.



Foto 5 - Testata di L'Araldo.

\* \* \*

<sup>15</sup> Risultando difficoltoso andare a Locri per stampare il giornale, dopo qualche mese fu possibile ottenere la disponibilità del duplicatore della Pretura di Siderno, grazie al cancelliere dell'epoca, il signor Emilio Lupis, papà di Peppe e di Sergio, scout fra i più popolari del gruppo di Siderno. Infine, verso la fine del 1960, il gruppo si dotò di un proprio duplicatore, affrontando quella che allora era una spesa considerevole (circa 50mila lire).

<sup>16</sup> «L'araldo» cesserà le pubblicazioni nel 1966. Una raccolta quasi completa del giornale - ma non, purtroppo, del "murale" - è conservata nell'archivio del gruppo e alcuni numeri sono reperibili anche presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Alla fine del 1956, verificato che l'associazione si era ormai più che consolidata, si ritenne necessario ed opportuno prepararsi al primo censimento, superando le difficoltà frapposte dal commissariato provinciale, che voleva saggiare le reali possibilità di vita e la saldezza dell'impianto del gruppo. Queste circostanze emergono dalla seguente lettera inviata da Carlo Bolognino a Reggio, in data purtroppo illeggibile (ma, forse, 18 ottobre o novembre)<sup>17</sup>:

Al Signor Commissario di zona ASCI. = Egregio, vi scrivo questa lettera per chiedervi s'è possibile iscrivermi tra gli esploratori ed avere la tessera, perché quando siete venuto voi a Siderno avevate detto che non ci potevamo iscrivere. Da Roma avevo ricevuto i moduli per iscrivere tutti i ragazzi, ma poi non abbiamo mandato i soldi per questo. In quanto al riparto vi dico che dopo la vostra venuta tutti ci siamo messi a lavorare con maggiore impegno. Vi prego di scrivermi al più presto e di dirmi su quale conto corrente debbo fare il versamento. Un saluto a don Musolino ed a tutti da parte del Riparto Siderno 1°. Cordiali saluti. Carlo Bolognino,

rimasta senza risposta e pertanto seguita dal seguente sollecito in data 13 dicembre<sup>18</sup>:

Al Commissariato di zona ASCI. Reggio Calabria = Egregio Signore, ancora non ho avuto la V/ risposta alla mia del 4 c.m. e non so spiegarmi il motivo. Vi prego di volermi rispondere al più presto possibile. Noi vogliamo tesserarci e non ci sono arrivati i moduli. Quelli che si vogliono tesserare sono i seguenti: Assistente ecclesiastico; 1. Cavallotti Luciano; 2. Gonzales Giuseppe; 3. Reale Domenico; 4. Guarnieri Giuseppe; 5. D'Agostino Vincenzo; 6. Agnello Carlo; 7. Multari Giacomo; 8. Furina Domenico; 9. Lupis Giuseppe; 10. Zaccagnini Vito; 11. Riggio Francesco; 12. Diano Giuseppe; 13. Figliomeni Giuseppe; 14. Bolognino Carlo, perciò vi prego provvedere al più presto. Cordiali saluti. Siderno 13 dicembre 1956.

Alla fine, ad ogni modo, il sospirato censimento fu fatto e dal 1957 il gruppo di Siderno, allora consistente nel solo riparto, ha fatto ininterrottamente parte dell'ASCI.

\* \* \*

I primi mesi del 1957 furono dedicati soprattutto a prepararsi a pronunciare al prossimo San Giorgio la promessa.

La preparazione fu lunga e meticolosa, "scolastica" è il caso di

<sup>17</sup> CENTRO STUDI "LEMO", *Corrispondenza*, Carlo Bolognino al commissariato di zona [provinciale], Siderno 18.?.1956

<sup>18</sup> *Ib.*, Carlo Bolognino al commissariato di zona, Siderno 13 dicembre 1956.

dire, dato che si decise che i “candidati” sarebbero stati sottoposti ad un vero e proprio esame di ammissione, con tanto di commissione esaminatrice.

Nel riparto, come sappiamo, soltanto quattro esploratori avevano fino ad allora fatto la promessa, l'estate precedente, durante il campo estivo di Gambarie d'Aspromonte. Fu giocoforza chiamare a far parte della “commissione” anche un paio di candidati alla promessa tra i più anziani, i quali dovettero pertanto svolgere il ruolo prima di candidati, poi di esaminatori. Ho davanti agli occhi la scena di quei giorni: la commissione si riuniva nella sede e l'esame avveniva a porte rigorosamente chiuse; i candidati stavano fuori in trepida attesa e si presentavano all'esame uno alla volta, sottoponendosi alle domande di don Albanese, di Peppe Alvaro e degli altri commissari, ognuno specialista in qualche cosa.

Fa certo impressione e probabilmente suscita qualche sorrisetto sentire queste cose, ma si tratta della realtà nella quale è cresciuto il nostro gruppo, su basi tanto solide che è potuto diventare una delle associazioni giovanili più longeve di Siderno, con una vita mai interrotta dal giorno della fondazione<sup>19</sup>.

Quel che più è da ricordare è che la preparazione del San Giorgio fu portata avanti con serietà ed impegno. Per la promessa fu preparato anche il santino-ricordo da dare ai prossimi esploratori, personalizzato con la “Olivetti” di don Albanese, e finalmente, il 22 aprile, si partì per il campo “San Giorgio 1957”, a Siderno Superiore, località San Francesco.

Fu una giornata memorabile. Il riparto contava circa 15 elementi e i volti di tutti sono ravvisabili ad uno ad uno nella foto (scattata probabilmente da Luciano Cavallotti) che fortunatamente ancora si conserva: alcuni sono già tornati alla Casa del Padre, altri sono professionisti affermati e vivono chi a Siderno, chi altrove<sup>20</sup>.

Fu veramente una giornata memorabile. Molti dei presenti parteciparono per la prima volta ad un “issabandiera” e parecchi si impegnarono solennemente con la “promessa”<sup>21</sup>, fatta davanti a Peppe Alvaro e a don Albanese.

<sup>19</sup> Nell'estate del 2015 il Gruppo Siderno 1° ha celebrato il suo 60° anno di vita.

<sup>20</sup> Nella foto sono riconoscibili: Romeo, Pepè Diano, Angelo Ferraro, Mimmo Reale, Pino Gonzales, Carlo Bolognino, Franco Riggio, Totò Vento, Enzo D'Agostino, Peppe Alvaro, Carlo Agnello, Damiano Verteramo, Pino Guarnieri, Pepè Lupis, Pino Figliomeni.

<sup>21</sup> Allora la formula della promessa era la seguente: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul





Foto 6-7 -  
*Ricordo  
della Pro-  
messa.*



Foto 8 - *S. Giorgio 1957: issabandiera.*



Foto 9 – S.  
Giorgio  
1957: il Re-  
parto Si-  
derno 1°.

\* \* \*

Dopo il San Giorgio, un altro fatto importante intervenne a rinvi-gorire ulteriormente il gruppo. Vedendoli in una processione, scoprì l'esistenza degli scout a Siderno un giovane dipendente dell'allora Società Elettrica delle Calabrie, trasferitosi da poco nella nostra città per motivi di lavoro. Si chiamava Giuseppe De Foresta ed era origi-nario di Villa San Giovanni, dove era stato nel gruppo scout per al-cuni anni. De Foresta si avvicinò immediatamente al gruppo e fu accolto a braccia aperte, dato il bisogno che si avvertiva di avere con sè delle persone più grandi da "utilizzare" come capi.

Con De Foresta si ebbe una nuova iniezione di entusiasmo, che fece fare al gruppo un - come si dice- salto di qualità. Il *vecchio lupo* villese - che ebbe l'incarico di capo gruppo<sup>22</sup> - incoraggiò gli scout

mio onore di fare del mio meglio. Per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria; Per aiutare gli altri in ogni circostanza; Per osservare la Legge scout.

La Legge: 1° Lo scout considera suo onore meritare fiducia; 2° Lo scout è leale; 3° Lo scout è sempre pronto a servire il Prossimo; 4° Lo scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout; 5° Lo scout è cavalleresco; 6° Lo scout è buono anche con gli animali, creature di Dio; 7° Le scout ubbidisce prontamente; 8° Lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà; 9° Lo scout è laborioso ed economico; 10° Lo scout è puro di pensieri, di parole e di azioni.

<sup>22</sup> Appena nominato capo gruppo, De Foresta ne diede comunicazione al commissario ewgionale, Pasquale Catanoso-Genoese. Una copia della lettera - che purtroppo è senza data, ma deve essere stata scritta nel mese di giugno - è conservata nell'Archivio del gruppo e si tratta di un documento importante, perché si sofferma sul problema dei rapporti tra il



ad affrontare una folle - per quei tempi - spesa per acquistare tre lunghe funi per “fare il ponte”, altro cordino per attività tecniche più impegnative, la stoffa necessaria per confezionare le brandine per le segnalazioni, ma, soprattutto, incominciò a parlare di campo estivo.



Foto 10 - Estate 1957:  
Franco Riggio, Giuseppe De  
Foresta, Giacomo Multari.

In un primo tempo si pensò soltanto ad un campo di istruzione per i capi squadriglia, poi si fece avanti il progetto di un campo di tutto il gruppo, che, in verità, ancora consisteva nel solo riparto e nei noti esperimenti di lupettismo. Per tale impresa, si nutrì per qualche settimana la speranza di poter usufruire di alcune tende che erano depositate presso il gruppo di Gioiosa Jonica, ottenute dalla Prefettura di Reggio Calabria, grazie ai buoni uffici del vescovo diocesano<sup>23</sup>, per - si riteneva a Siderno - tutti gli scout della diocesi. Ma non se ne fece niente, perché a Gioiosa consideravano quelle tende come “cosa loro” e non ritenevano che potessero usarle anche altri<sup>24</sup>.

Svanita quella speranza, si profilò la possibilità di svolgere il campo in accantonamento, nell’abitato di Canolo Nuovo, nei locali

gruppo di Siderno e l’assistente ecclesiastico del gruppo di Gioiosa Jonica, p. Fortunato Pasadore ofm, che si dichiarava assistente *diocesano* dell’ASCI per nomina del vescovo diocesano. Di tale problema si parlerà nel prossimo capitolo.

<sup>23</sup> Era mons. Pacifico Maria Luigi Perantoni ofm, che fu vescovo della nostra diocesi dal 1952 al 1962. Su di lui, cf. il mio *I Vescovi di Gerace-Locri, Frama Sud, Chiaravalle Centrale* 1981, pp. 247-254.

<sup>24</sup> A causa di quelle tende si creò tra il gruppo di Siderno e quello di Gioiosa un antipatico e certamente poco fraterno malanimo che rese sempre molto freddi i rapporti - più a livello di capi, a dir la verità, che tra i ragazzi - e limitò grandemente la possibilità di svolgere attività in comune.

della colonia montana della diocesi, grazie alla disponibilità di p. Bertoldo Zaccaria ofm, segretario del vescovo Perantoni. Oltre ai locali, padre Zaccaria fece avere dalla Pontificia Opera di Assistenza anche i viveri e da allora egli fu sempre una specie di nume tutelare per il gruppo di Siderno, pronto ad aiutarlo in ogni necessità.

Non erano vari quei viveri, ma erano molto buoni, e consentirono di svolgere il campo più lungo della storia del gruppo, dal 10 al 30 luglio<sup>25</sup>, campo... beh!, inesperti come si era, lontani dai boschi, con attrezzatura allo stato iniziale, si trattò più di vacanze montane che di un campo scout. Le lunghe giornate si passavano giocando frequentemente al pallone<sup>26</sup>, sulla piazza davanti alla chiesa ancora in costruzione; soltanto una volta fu fatta un'uscita tutti insieme a Canolo Vecchio; una volta il gruppo si portò nella pineta che stava crescendo al quadrivio di Zomaro per costruire il ponte con le corde fatte acquistare da De Foresta; e una volta, ma per scontare una punizione per i comportamenti poco ortodossi tenuti durante la notte, la squadriglia dei leoni fu fatta alzare prima dell'alba e portata in uscita per qualche chilometro.



Foto 11 – Campo di gruppo 1957.

Tempi eroici. In quel campo non si ottennero né grandi né piccoli risultati tecnici, ma, come ha scritto il solito Tom lo storico, esso «servì a far vivere insieme per 20 giorni la maggior parte di quei gio-

<sup>25</sup> Parteciparono a quel campo, oltre a don Albanese, due squadriglie di otto elementi ciascuna, due lupetti e due rover (ma il clan non era stato ancora fondato).

<sup>26</sup> Nella foto pubblicata sopra, scattata durante un'escursione nel villaggio Zomaro, si vede chiaramente che Carlo Bolognino, facendo finta di niente, tenta di nascondere all'obiettivo della macchina fotografica il pallone, l'"attrezzo" più frequentemente usato in quelle giornate.

vani che in un domani avrebbero avuto in mano le redini del gruppo; servì a cementare amicizie mai più rotte; servì ad incominciare i campi estivi, servì a far fare esperienze»<sup>27</sup>.

In quel campo, però, non tutto filò liscio. Ci furono momenti non molto belli, anche se, in fondo, si trattò di episodi causati da comportamenti più che altro bambineschi, puerili, che, ad ogni modo, esaminati al ritorno a casa, furono severamente sanzionati dalla Corte d'Onore con sospensioni dalla frequenza della sede per alcune decine di giorni<sup>28</sup>.

Quell'estate del 1957 va ricordata anche per il bel momento di fraternità internazionale vissuto nei primi giorni di agosto, essendo stato allora ospitato per alcuni giorni nella sede del riparto uno scout belga di passaggio verso la Sicilia, e con lui si condivisero bei momenti di scambi di esperienza.

Verso la fine dell'anno furono poi fondate le altre due unità che mancavano al gruppo, il clan e il branco. Il 16 dicembre, infatti, constatando che parecchi esploratori avevano ormai un'età - 17/18 anni - non più compatibile con la permanenza nel riparto, si decise il loro passaggio nella branca rover e la conseguente fondazione del clan<sup>29</sup>. La prima riunione della nuova unità - alla quale sarebbe stato successivamente dato il nome "Portosalvo" - si tenne il 21 dicembre, sotto la guida di De Foresta, e ad essa parteciparono Enzo D'Agostino, Franco Riggio, Umberto Castino, Mimmo Furina, Carlo Agnello, Luciano Cavallotti, Carlo Bolognino, Cosimo Verteramo.

Nello stesso 1957, chiusa l'esperienza già raccontata e per alcuni aspetti positiva, ancorché metodologicamente orribile dei lupetti nelle squadriglie, fu aperto ufficialmente il branco, il 14 dicembre, affidandolo a Carlo Agnello.

L'esperienza precedente aveva avuto il merito di reclutare ed incominciare a formare secondo il metodo scoutistico - anche se con quasi niente del lupettismo - alcuni elementi che in seguito avrebbero costituito l'asse portante del branco stesso e, più tardi, punti di riferimento importanti nel riparto e in qualche caso nel clan. Fu dunque importante poterne disporre per i primi anni della vita del branco, che in tal modo

<sup>27</sup> Fu in quel campo che io potei dormire per la prima volta in una tenda, una piccola "canadese" gentilmente messa a nostra disposizione da scout della vicina Cittanova venuti a Canolo a passare con noi un paio di giornate di fraterni rapporti.

<sup>28</sup> Cf. AGSi, *Libro dei verbali della Corte d'Onore*, 20 agosto 1957.

<sup>29</sup> *IB.*, 16 dicembre 1957.

riuscì a superare vari momenti di crisi e a consolidarsi per il futuro.

Alla fine del 1957, pertanto, il Gruppo ASCI di Siderno era così costituito: Branco "Zanna Bianca" (Capo branco: Carlo Agnello; Aiuto capo branco: Umberto Castino); Riparto "Orsa Maggiore" (capo riparto: Peppe Alvaro; aiuto capo reparto: Carlo Bolognino; tre squadriglie); Clan "Portosalvo" (capo clan: Giuseppe De Foresta); assistente ecclesiastico: don Salvatore Albanese; capo gruppo: Giuseppe De Foresta.



Foto 12 - *Il clan in sacrestia: Pepè Lupis, Giacomo Multari, Carlo Agnello, Pino Gonzales, Peppe Alvaro, don Salvatore Albanese, Enzo D'Agostino.*

### 3. *Un rapporto difficile*

Tra la fine del 1956 e gli inizi del 1957, mentre la loro presenza si andava ormai consolidando, gli scout di Siderno vennero a conoscenza dell'esistenza dell'Associazione anche a Gioiosa Jonica, dove - come vedremo a suo tempo - si stava costituendo un gruppo proprio in quei mesi. Il primo impatto con la notizia fu ovviamente di gioia, per la possibilità che si prospettava di attività in comune tra i due gruppi, ma quasi subito insorsero forti contrasti per la pretesa del gruppo di Gioiosa, anzi - meglio - dell'assistente ecclesiastico del gruppo di Gioiosa di poter esercitare una specie di primazia gerarchica sugli scout presenti nel territorio della diocesi di Gerace-Locri. È quanto emerge dal seguente brano della già menzionata lettera inviata da Giuseppe De Foresta al commissario regionale Catanoso nel mese di giugno del 1957:

Appresa pure la notizia che a Gioiosa Jonica esistono anche gli Scouts, con dirigente Padre Fortunato nominato da S.E. Mons. Paci-

fico Perantoni ad assistente diocesano, chiedo con preghiera a Codesto Commissario che mi venga comunicato l'ordine di dipendere se direttamente con Reggio oppure Reggio tramite Padre Fortunato<sup>30</sup>.

Non conosciamo la risposta di Reggio, ma non vi possono essere dubbi sul suo contenuto, dal momento che nell'ASCI del tempo non vigeva alcuna norma che contemplasse rapporti di dipendenza di un gruppo da un altro o l'esistenza della figura e dell'ufficio di assistente ecclesiastico diocesano, per di più dotato di poteri gerarchici e ispettivi su tutte le unità scout esistenti nel territorio di una diocesi<sup>31</sup>.

Come si è già sottolineato, non c'è mai stata nell'associazione - tranne, forse, alle origini - alcuna confusione sulle competenze e sul ruolo del capo e dell'assistente né è mai esistito - nell'associazione - un livello territoriale diocesano; non poteva, pertanto, esistere un *assistente ecclesiastico diocesano*, per di più senza un capo diocesano.

Non la pensava così padre Fortunato<sup>32</sup>, un francescano mandato ad operare nella stazione missionaria di Gioiosa Jonica, appartenente allo stesso ordine religioso del vescovo diocesano, mons. Pacifico Perantoni, dal quale era stato nominato - o si era fatto nominare - assistente diocesano, ritenendosi così titolare di prerogative gerarchico-ispettive sullo scouting diocesano, come chiaramente si evince dalla seguente lettera<sup>33</sup>:

<sup>30</sup> AGSi, *Corrispondenza*, Giuseppe Del Foresta al Commissario regionale, s.d. [ma prot. 3 bis/57, con certezza posteriore al 10.6.1957].

<sup>31</sup> Cf. *Norme direttive ASCI* 1949.

<sup>32</sup> P. Fortunato Passadore ofm, 1917-1999. Originario di Codevigo (Padova), entrò nel Probandato antoniano di Lonigo nel 1933 ed emise la prima professione nel 1935 nelle mani del ministro provinciale, fra Pacifico Perantoni, e quella solenne nel 1939. Dopo un breve servizio presso il commissario generale del T.O.F., si recò in Sicilia al seguito del medesimo fra Perantoni, visitatore apostolico, e a Palermo prestò la sua opera a favore del Commissariato di Terra Santa, soprattutto nel campo dell'animazione giovanile. Successivamente seguì fra Pacifico Perantoni quando questi fu nominato vescovo di Gerace (1952), e fu da lui ordinato sacerdote a Locri il 23 ottobre 1953. Da quell'anno fino al 1990 operò prima a Gioiosa Jonica (impegnato in particolare nell'attività della Pontificia Opera di Assistenza), poi a Terranova di Sibari, a Torre Melissa, infine a Casanova Levrone (Savona): cf. «Acta Pronvinciae Venetae S. Antonii Patavini OFM» LIV-1999, 3, 153.

<sup>33</sup> AGSi, *Corrispondenza*, Il segretario diocesano al sig. Giuseppe De Foresta, Gioiosa Jonica 8.?.1957. Non è facile stabilire se la data della lettera sia 8 febbraio o 8 novembre, ma propendo per quest'ultima data, poiché nella copia conservata è aggiunto a penna l'indirizzo del gruppo di Locri, assente nella lettera citata nella nota successiva, evidentemente perché allora - 10 giugno 1957 - ancora inesistente.

Signor Giuseppe De Foresta, ASCI, Siderno. = Caro fratello Capo, con la presente ho il piacere di annunciarti che domani - sabato giorno 9 - passerà a visitare il tuo gruppo il Rev. Padre Fortunato Passadore Assistente e Incaricato diocesano ASCI Diocesi Geraci-Locri. Sicuro che quanto sopra ti riuscirà molto gradito, approfitto per porgere i miei più cari saluti. = Il Segretario Diocesano (Rorò Totino).

Come è evidente, si trattava di pretese anomale, che creavano forti imbarazzi e spesso polemiche, e che non potevano essere accettate e non furono mai accettate dal gruppo di Siderno.

A giugno del 1957, De Foresta, nella fase di progettazione di un "campo a titolo istruttivo" a Zomaro (poi non portato a compimento), invitò a parteciparvi anche gli scout di Gioiosa, ma ne ebbe un laconico rifiuto da parte del capo gruppo, Giulio Chiodi<sup>34</sup>. A luglio, gli scout di Siderno, informati che il vescovo Perantoni aveva ottenuto dalla Prefettura di Reggio Calabria tre grandi tende per i campi estivi, tende che erano in deposito a Gioiosa Jonica, chiesero di poterle utilizzare, ma non le ottennero<sup>35</sup>. Tutto ciò rese il rapporto degli scout di Siderno con gli scout di Gioiosa, e soprattutto con padre Fortunato sempre più complicato e difficile. Quest'ultimo, proprio in quei mesi, visse momenti di frizione anche con il vescovo Perantoni, il quale, ad un certo punto, «tenuto conto del Suo disinteresse per l'Associazione Scautistica», addirittura lo dispensò dall'ufficio di incaricato diocesano della medesima<sup>36</sup>.

I motivi dell'evidente insofferenza del vescovo Perantoni nei confronti del confratello francescano non sono noti. Si sa soltanto che quel provvedimento fu accolto con amarezza e contrarietà da padre Fortunato, il quale, rispondendo alla comunicazione del vescovo, gli fece sapere, tra l'altro, che avrebbe presentato a lui e per conoscenza all'ASCI di Reggio e di Roma, una relazione «di quanto aveva fatto in questo tempo non risparmiando sudori»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> AGSi, *Corrispondenza*, I dirigenti del Siderno 1° al Riparto ASCI di Gioiosa Jonica, Siderno 10 giugno 1957 (in questa copia della lettera è annotata a penna l'impossibilità di Gioiosa a partecipare, firmata da Giulio Chiodi).

<sup>35</sup> Cf. sopra, cap. 2. La gestione di quelle tende produrrà altri screzi tra i due gruppi anche dopo il trasferimento di p. Fortunato da Gioiosa.

<sup>36</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO - LOCRI (= ASDL), *Carte Perantoni*, Il vescovo al rev. p. Fortunato Passadore, Locri 24.7.1957. Questo il testo completo del biglietto vescovile: «R.P. Fortunato Passadore, Gioiosa Jonica. = Rev. Padre, tenuto conto del Suo disinteresse per l'Associazione Scautistica, La dispenso dall'Ufficio di Incaricato della medesima e La ringrazio per quanto ha fatto per essa. La benedico e cordialmente La saluto. Aff.mo confratello: † Pacifico M. Perantoni ofm».

<sup>37</sup> Questo è il testo integrale della risposta di p. Fortunato: «Gioiosa Joniva 25/7/57 =





Foto 13 - Siderno 2.2.1958. Il vescovo Perantoni impone il fazzoletto di gruppo ad uno scout, sotto lo sguardo di p. Fortunato e di don Albanese.

Qualsiasi cosa fosse accaduta, il rapporto tra mons. Perantoni e p. Fortunato fu poi ricucito e il frate francescano riebbe il suo ufficio.

Eccellenza Reverendissima, rispondo immediatamente alla sua Gentilissima, n. prot. 429/57, con la quale mi dispensa dallo ufficio di Incaricato diocesano per l'Associazione Scautistica e mi ringrazia di quanto ho fatto per essa. Eccellenza, il ringraziamento è tutto mio verso di Lei che mi vuole liberare da questo incarico che già dall'anno scorso in data 8/3/57 avevo presentato le dimissioni, e solo ho continuato fino a questo momento, perché fu suo vivo desiderio. Dire, però, che mi sono disinteressato, non deve essere soltanto una parola, ma bisogna anche dimostrarlo; come da parte mia lo farò presentando a Lei, e per conoscenza a Reggio e al Commissariato centrale di Roma, relazione di quanto ho fatto in questo tempo, non risparmiando sudori. Con la relazione le consegnerò anche il carteggio diocesano. Penso a mio modesto parere, che a Lei non fosse impossibile trovare un'altra scusa più ragionevole. E' vero, sto poco bene e non posso fare molto in questo momento per i nostri ragazzi che mi sono tanto cari e ai quali mi ero tanto affezionato. Ora sono un limone spremuto e questo è più che sufficiente per liberarsene. La prego inoltre, di volersi benignare di stabilire anche per Gioiosa Jonica un assistente di Gruppo, ufficio che fino a questo momento mi sono permesso tenere in qualità di incaricato diocesano. Grazie, o Eccellenza, finalmente mi da l'occasione di stare un po' più in pace, liberato da continui dispiaceri e incomprensioni. Non le riserbo rancore. Il Signore la ricompensi, come merita, per il grande sollievo che intende darmi, assicurandola, o Eccellenza Reverendissima, che per questo scopo da oggi la ricorderò in modo tutto speciale nella mia preghiera. Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dev.mo e obbl.mo P. Fortunato M. Passadore ofm»: ASDL, *Carte Perantoni*, Il p. Fortunato Passadore ofm a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pacifico M. Perantoni, Gioiosa Jonica 25 luglio 1957.

Naturalmente, ripresero anche i motivi di litigio con Siderno, ma non è necessario raccontarli minuziosamente, dato che sono facilmente deducibili da quanto avvenne in occasione della celebrazione del San Giorgio del 1960.

Quell'anno fu lanciata da padre Fortunato la proposta di celebrare il San Giorgio tutti insieme - a Locri - i gruppi della zona jonica a Locri, ma il progetto - a lungo studiato e concordato - non fu realizzato perché, rivendicandola per sé, il gruppo di Gioiosa respinse la decisione del commissariato provinciale di affidare la direzione del campo a chi sta scrivendo, che allora era l'unico capo brevettato della zona<sup>38</sup>. Non fu difficile capire che dietro quel rifiuto c'era p. Fortunato, il quale non aveva mai rinunciato alle presunte prerogative di dirigente diocesano. Ne nacquero discussioni e polemiche ed io scrissi su «L'araldo» un articolo di forte critica contro il responsabile del fallimento dell'importante attività, individuandolo più o meno esplicitamente proprio in p. Fortunato<sup>39</sup>. L'articolo provocò il suo intervento presso il vescovo e questi - probabilmente dopo aver richiamato per *omessa vigilanza* l'assistente del Siderno 1°, don Albanese, che, però non parlò mai della questione - ordinò la sospensione della pubblicazione del giornale<sup>40</sup>.

Dopo tale episodio, non si ricordano più fatti eclatanti di dissenso con p. Fortunato, anche perché, dopo alcuni mesi, egli stesso andò via da Gioiosa (nel 1961 o 1962). Tra gli scout di quel gruppo e quelli di Siderno i rapporti da allora in poi si intensificarono e anzi, nel 1963, come vedremo, divennero tali che il campo estivo di quell'anno fu organizzato insieme, in piena concordia e collaborazione.

#### 4. *Nuvole nere all'orizzonte*

I passaggi al clan della fine del 1957 indebolirono il riparto nella delicatissima fase dello sviluppo, privandolo dell'esperienza di un

<sup>38</sup> Avevo ottenuto il brevetto di aiuto capo riparto proprio il 20 gennaio di quell'anno (brevetto n. 31 rilasciato dal Commissariato regionale di Reggio Calabria).

<sup>39</sup> Cf. «L'araldo» n. 5/60, p. 1, "Perché è fallito il San Giorgio della zona jonica?".

<sup>40</sup> Essendo intervenuto a giugno, il provvedimento del vescovo non creò alcun problema, perché nei mesi estivi la pubblicazione veniva ordinariamente sospesa. A settembre mi recai dal vescovo e questi, quando gli chiesi se potevamo pubblicare nuovamente il giornale, bonariamente e paternamente, come del resto era il suo atteggiamento usuale, mi disse: «Ma sì, ma sì, benedetti figlioli, ma lasciate in pace p. Fortunato».



numero importante di effettivi, una decina circa. Come se ciò non bastasse, nei primi giorni del 1958 il riparto rimase anche senza capo, per la partenza di Peppe Alvaro per il servizio militare. Quanto al clan - che pure era costituito da circa dodici rover, ma dove mancavano completamente esperienze e conoscenza del metodo - le cose incominciarono a non andare bene quasi subito e, uno dopo l'altro, parecchi dei suoi membri si dispersero verso altri interessi. Quel che accadde allora è drammaticamente raccontato in un articolo apparso nel mese di dicembre su «L'araldo», a firma di un non identificabile Massimo Polani, evidentemente uno pseudonimo:

Le cose andavano male e noi ce ne andammo... disertammo, potremmo dire, quel piccolo nucleo di giovani della nostra età che si era formato nella nostra parrocchia. Come topi che si affannano alla riva mentre la nave affonda, noi cercammo di scappare con ogni pretesto possibile. Da grandi farisei ce ne andammo dicendo in cuor nostro che la colpa era degli altri, di quelli che "facevano". Poi tutto si calmò nel Gruppo e noi non c'eravamo più. Dei vecchi Rover all'appello c'erano uno o due, ma ciò non ostante l'Associazione funzionava. Allora noi, che primi ci eravamo allontanati, guardammo indietro e ci rendemmo conto che eravamo stati dei vigliacchi, dei tradizionali tipi di vigliacchi fra i tanti. Pensammo ai nostri giorni passati insieme ai fratelli della Associazione, ai giorni passati insieme al campeggio, alle parole del canto dell'addio, cantato insieme ai fratelli di Reggio al S. Giorgio, ai fuochi di bivacco dove avevamo gareggiato come improvvisatori, alle riunioni sulla spiaggia, quando ancora non avevamo sede, alle speranze deluse di campeggi strabilianti; a tutte le nostre mediocri aspirazioni. Eravamo noi quelli lì, quei ragazzi che facevano la veglia, eravamo noi quelli che da mane a sera battevano col martello per ricavare da due miseri pezzi di legno qualche armadiucolo, dove porre il pallone e le divise? Sì, eravamo noi quei ragazzi allegri e spensierati che la sera al campo cantavamo le canzoni dei montagnardi.

Ora ci siamo estraniati dall'associazione, ma ci proponiamo di non venir mai meno alla promessa fatta quel dì di aprile, quando un nostro fratello ci mise al collo un fazzoletto mentre una lacrima di commozione rigava il nostro volto<sup>41</sup>.

Il riparto, partito Peppe Alvaro, rimase provvisoriamente affidato a Carlo Bolognino e, pur tra queste difficoltà, l'associazione - come scrive Massimo Polani - «funzionava». Ma funzionava a ritmi veramente bassi e, qua e là, tra più di uno scossone, tra discussioni e polemiche varie e spossanti. Ad aprile, per partecipare a Reggio al San Giorgio, si riuscì a stento a mettere insieme una squadriglia; a luglio, per il campo estivo, usufruendo dell'ospitalità del gruppo di Reggio,

<sup>41</sup> «L'araldo» 15/58, p. 3.

che aveva montato le sue tende a Zervò<sup>42</sup>, fu messo insieme un gruppetto quanto mai eterogeneo di volenterosi: 3 rover, 6 esploratori e 3 lupetti<sup>43</sup>; il 23 agosto, insieme con don Albanese, Carlo Bolognino, Pino Gonzales ed io partecipammo, a Locri, in episcopio, ad un incontro di formazione capi organizzato dal commissariato provinciale<sup>44</sup>; alla fine dello stesso mese, durante tre lunghe serate sulla spiaggia delle prime esperienze, fu finalmente fatto un esame impietoso della situazione, che si concluse con la perdita di altri pezzi, tra i quali Giuseppe De Foresta e Carlo Bolognino, entrambi impossibilitati per motivi di famiglia e non più disponibili<sup>45</sup> ad operare all'interno del gruppo: «Io penso - scriverò su "L'araldo" - che se l'ASCI a Siderno è sopravvissuta a quella bufera di idee contrastanti e di cozzi tra disparate tendenze, nessun ostacolo potrà mai in avvenire fermare la marcia verso conquiste maggiori»<sup>46</sup>.

Così sarà. Nell'immediato, della critica situazione che si era determinata a Siderno fu informato il commissario provinciale, Pietro Borzomati, il quale si assunse la responsabilità di nominare capo gruppo facente funzioni me, che ero il più anziano tra i rover superstiti. La decisione mi fu comunicata con la seguente lettera:

Prot. 364/58 - 25.9.1958 - In ottemperanza della situazione particolare del Gruppo ASCI di Siderno, sentito chi di competenza, il rover Enzo D'Agostino, dalla data della presente assumerà le funzioni di capo gruppo f.f. dello stesso gruppo. Si prega notificare ai capi di Siderno e al Rev. A.E. la presente decisione. Il Commissario provinciale è grato al signor Giuseppe De Foresta per l'opera svolta per l'Associazione in Siderno ed augura a D'Agostino Buona caccia sul nuovo sentiero. F.to: Pietro Borzomati<sup>47</sup>.

<sup>42</sup> Partecipando a quel campo, gli scout di Siderno scoprirono l'esistenza della "più bella pineta del mondo", sia pure posta in una località all'epoca quasi isolata, raggiungibile con difficoltà, Vi sarebbero ritornati nel 1963 e da allora sarebbe diventata la località preferita per il campo estivo, il luogo di tante avventure, di tante paste scotte, di tante sbucciature ai gomiti e ai ginocchi, di tante notti all'addiaccio vigilati dalle stelle, di tante cacce al merlo di turno..., almeno fino a quando vi fu stanziata una comunità di don Pierino Gelmini.

<sup>43</sup> Due di essi, Sergio Lupis e Michele D'Agostino, durante quelle "vacanze", vissute con alcuni lupetti del branco di Reggio, pronunciarono la promessa, primi nel branco di Siderno.

<sup>44</sup> Cf. «Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Gerace-Locri» VI-1958, n. 8-10, pp. 105-106. All'incontro parteciparono capi di Reggio, Villa San Giovanni, Palizzi, Bianco, Siderno e Sersale.

<sup>45</sup> Carlo Bolognino rientrerà dopo qualche mese di assenza.

<sup>46</sup> «L'araldo» 1/61, p. 3.

<sup>47</sup> AGSi, *Corrispondenza*, Il commissario provinciale a Enzo D'Agostino, Reggio Calabria 25 settembre 1958.

La nomina, certamente patrocinata da don Albanese<sup>48</sup>, fu ben accolta e il gruppo poté rimettersi in marcia su una strada meno accidentata.

L'associazione, pur malmessa per come accennato, era ben vista a Siderno, soprattutto nell'ambito della parrocchia Santa Maria dell'Arco, e i ragazzi si avvicinavano e aderivano con fiducia, chiedendo sempre numerosi di vivere il grande gioco. Venivano anche dall'altra parrocchia, e ciò qualche momento di discussione lo creava, pretendendo quell'arciprete che i ragazzi aderissero esclusivamente alle associazioni delle rispettive parrocchie. Ma era la pretesa retriva di un clericalismo vecchia maniera e non fu mai ascoltata. Infatti, il gruppo scout di Siderno si è sempre considerato un gruppo cittadino e pertanto non ha mai chiuso le porte ad alcuno, da ovunque provenisse, anche dai paesi vicini. Nelle circostanze accennate, pur di eliminare qualsiasi causa di discussione, il gruppo dichiarò la propria disponibilità a collaborare per la fondazione di un riparto con sede nella parrocchia di Portosalvo, per la precisione un riparto nautico<sup>49</sup>, ma l'iniziativa non ebbe successo.

\* \* \*

Torniamo alle prospettive apertesesi con l'intervento del commissario provinciale, grazie al quale le nuvole nere incominciarono a diradarsi e il cielo si fece sempre più chiaro. In pochi mesi il gruppo poté riorganizzarsi e ricominciare a vivere in maniera meno precaria, anche se i problemi continuarono a non mancare.

Le preoccupazioni più serie provenivano dal clan, che, a seguito della diaspora ricordata, si era ridotto a non più di cinque o sei elementi, tutti ben disposti, a dir la verità, ma più impegnati e utilizzati a servire come capi nelle altre due unità, che lasciati liberi da impe-

<sup>48</sup> Don Albanese - non sarebbe neppure necessario ripeterlo - era sempre presente, vigile ed attento nella vita del Gruppo, non nei ritagli di tempo, ma come impegno quotidiano del suo ministero sacerdotale. Grazie a lui, proprio in quel tempo, si avvicinò al gruppo anche don Giuseppe Romeo (1930-1979), amico di don Salvatore, non assiduo allo stesso modo, ma da allora sempre vicino e disponibile nelle necessità. Su di lui, cf. E. ROMEO, *Due preti poeti: Salvatore Albanese e Giuseppe Romeo*, «Staurós» II-2014, 2, 71-78.

<sup>49</sup> AGSi, *Corrispondenza*, Il capo gruppo al commissariato provinciale, Siderno 17 ottobre 1960.

gni e messi in condizione di vivere le attività dell'età rover in una unità adeguatamente organizzata e strutturata<sup>50</sup>. Tale problema esisteva anche in quasi tutti i gruppi della zona jonica, tanto che l'8 febbraio del 1959 se ne dovette discutere alla presenza del commissario Borzomati, venuto a Siderno per una delle sue frequenti visite.

Così trovo scritto in uno dei fogli superstiti del mio libro di marcia dell'epoca:

Oggi ci siamo riuniti a Siderno i rover della zona jonica e, presente il commissario Borzomati, si è deciso di formare una pattuglia da aggregare al clan provinciale "del fuoco". Faranno parte di questa pattuglia, oltre ai rover di Siderno, anche quelli di Gioiosa e Bianco. Capo pattuglia e capo clan sarà P. Borzomati. Si faranno riunioni circa ogni venti giorni in località sempre differenti. La formazione di questa pattuglia ha per scopo quello di portarci al campo scuola del 1959 per aiuti capo. Nella stessa riunione sono stati trattati altri argomenti importanti, quali le condizioni dello scautismo jonico nelle altre due branche e il problema della mancanza di assistenti ecclesiastici. Erano presenti don Albanese, Borzomati, Chiodi, Laganà, Panuccio, Felletti, Bonfà D'Agostino, Alvaro, Agnello.

La soluzione trovata rivelò ben presto seri limiti, a causa soprattutto delle distanze (allora non c'erano i telefonini e la patente di guida si conseguiva a 21 anni) e delle difficoltà dei rover - tutti impegnati a servire nelle unità - a trovare spazi di tempo per praticarla. A poco a poco fu abbandonata e ogni gruppo dovette adattarsi in qualche modo alla cruda realtà<sup>51</sup>.

<sup>50</sup> Tuttavia, fu proprio quel gruppetto di rover che da quell'anno, nella chiesa parrocchiale e con l'incoraggiamento di don Albanese, incominciò a fare il presepe, ogni anno sempre più grande e sempre più curato (con la "scoperta" del muschio di Croceferrata e con la messa in opera di marchingegni sempre più sofisticati per ottenere effetti di luce, le stelle scintillanti, l'alternarsi del dì e della notte, il fiume con acqua vera...), tanto da diventare oggetto di visita e di ammirazione di tutto il territorio circostante. Il presepe continuò ad essere realizzato anche con la nomina a parroco di don Achille De Luca, l'altro assistente storico degli scout di Siderno.

<sup>51</sup> Fu quell'anno che a Siderno, dando inizio ad una bella tradizione, fu assunto l'impegno di deporre una corona al monumento ai caduti il 4 novembre, a ricordo della conclusione della prima guerra mondiale. Per confezionare la corona, la squadriglia degli scoiattoli, guidata allora da Pepè Lupis, diede l'assalto ad una delle quattro querce all'ombra delle quali si svolgevano solitamente le attività del riparto e la espropriarono dei rami necessari.



Foto 14 - 2 novembre - L'altare al campo-santo di Siderno Superiore.



Foto 15 - 4 novembre. Omaggio alla memoria dei Caduti.

## 5. *Torna un po' di sereno, ma non mancano gli acquazzoni*

Risolto con il provvedimento descritto sopra il problema del capo, il gruppo poté riprendere il suo cammino su una strada meno accidentata e più sicura<sup>52</sup>. Entro un paio di mesi, il branco e il riparto ebbero un assetamento più solido, mentre il gruppo di rover superstiti si schiuse la soluzione del clan provinciale "del fuoco", poi - purtroppo - svanita. Il 1959, in tal modo ebbe inizio con la prospettiva di avvenire più roseo<sup>53</sup>, organizzando l'uscita - che fu di buon auspicio - della

<sup>52</sup> Fu in quei mesi che incominciarono a coagularsi intorno al gruppo le simpatie di alcuni adulti della parrocchia (tra i quali gli indimenticabili prof. Nino Cusato, che fu anche nominato presidente del consiglio di gruppo, l'avv. Marco Luly e Ciccio Frascà), che costituirono il primo nucleo di "amici degli scout".

<sup>53</sup> Quei mesi furono felici anche per gli altri gruppi della zona jonica, tanto che nel «Foglio notizie del commissariato provinciale», a. III-1959 n. 1, apparve il seguente trafiletto: «Abbiamo notato con nostro vivo compiacimento che nella zona jonica lo scouting ha rafforzato le proprie posizioni. Il Commissariato Provinciale esprime la sua vivissima grati-

squadriglia dei leoni a Bianco, il 3 gennaio, per sostenere l'iniziativa lanciata da un giovane impiegato entusiasta dello scautismo, Eugenio Felletti, di fondare in quel centro un riparto di esploratori.

Durante l'anno furono poi svolte tutta una serie di attività, che, per comprenderne la portata, è sufficiente elencare qui di seguito, senza bisogno che vengano descritte più distesamente:

- 8 febbraio, Siderno: partecipazione al convegno capi della zona jonica, presieduto dal commissario provinciale Borzomati;

- 25-27 marzo, Sersale (Cz): una squadriglia di formazione partecipa al "campo di buona speranza" con scout di Crotona, Tropea, Gioiosa J., Catanzaro;

- 7 aprile, Siderno: Pepè Lupis, primo del riparto "Orsa maggiore" consegue la 2<sup>a</sup> classe (l'anno dopo, il 29 febbraio) conseguirà la 1<sup>a</sup> classe)<sup>54</sup>;

- 23 aprile, Reggio Calabria: l'alta squadriglia partecipa al San Giorgio organizzato dai gruppi reggini;

- 17 maggio, Siderno: il commissario provinciale Borzomati visita il gruppo e riceve le promesse di alcuni novizi;

- 7 giugno, Siderno: il gruppo al completo partecipa alla processione della Madonna di Lourdes;

- 20 luglio-5 agosto, Canolo Nuovo: 3<sup>o</sup> campo di gruppo, con la partecipazione di 3 capi, 11 esploratori e 4 lupetti;

- 25-29 luglio, Zervò: due rover (Enzo D'Agostino e Mimmo Furina) partecipano al campo scuola "Croce del Sud" per aiuto-capi;

- 4 settembre, Siderno: si registrano le prime salite al riparto di lupetti del nostro branco (Andrea Antico e Michele D'Agostino);

- 20 settembre, Siderno Superiore: uscita di gruppo;

- 4 novembre, Siderno: il gruppo al completo depone una corona di alloro al monumento ai caduti;

- 3 dicembre: viene chiesta (e ottenuta) l'autorizzazione a censire il branco "Zanna Bianca";

- 5 dicembre: il commissario provinciale autorizza il censimento del clan "Portosalvo", aggregando allo stesso i rover isolati dei gruppi di Bianco e di Gioiosa Jonica<sup>55</sup>;

tudine a S.E. Monsignor Pacifico Perantoni vescovo di Gerace-Locri e agli A.E. p. Fortunato Passadore e don Salvatore Albanese».

<sup>54</sup> Allora il sentiero dell'esploratore prevedeva le seguenti tappe: novizio, piede tenero, 2<sup>a</sup> classe, 1<sup>a</sup> classe, scelto.

<sup>55</sup> Svanito il progetto del "clan del fuoco", il gruppetto dei rover sidernesì aveva inco-

- dicembre, Siderno: allestimento del presepe artistico nella chiesa parrocchiale.

Tra tutti questi fatti, il più rilevante fu probabilmente la partecipazione al campo scuola di Zervò, dato che la crescita del gruppo imponeva di avere capi sempre più formati e comunque tecnicamente riconosciuti dall'associazione come capaci di garantire sulla educazione che veniva impartita ai ragazzi che accettavano il metodo scoutistico. Tutto ciò senza considerare che la mancanza di capi brevettati creava situazioni di forte disagio nella gestione - per esempio - del ricevimento delle promesse e della conclusione delle piste dei lupetti e dei sentieri degli esploratori<sup>56</sup>.

Il 1959 fu, dunque, un anno ricco di attività; con le stesse prospettive si annunciava il 1960, ma questo fu caratterizzato da un fatto veramente sensazionale, la disponibilità inattesa di una tenda veramente grande, tutta per il gruppo.

Quello delle tende, come più volte si è fatto notare, era stato fino ad allora il problema che più di ogni altro aveva reso difficoltose le attività all'aperto, non potendo certamente essere risolto con la misera tendina assemblata con alcuni teli mimetici militari acquistati nei mercati del giovedì. Per tale motivo, anche il campo estivo del 1959 si era dovuto svolgere in accantonamento, nei locali della scuola elementare di Canolo Nuovo, generosamente messi a disposizione dal direttore didattico del tempo, dott. Pasquale Falduto, né si intravedevano prospettive diverse per il 1960. Invece, nei primi mesi del nuovo anno, ecco la buona novella, annunciata dall'*angelo* di sempre degli scout di Siderno, don Salvatore Albanese, il quale, venuto a sapere che a Catanzaro stava per essere rinnovata l'attrezzatura di un reparto dell'esercito, ivi di stanza, riuscì a salvare dal macero una delle sue tende - la tenda della "croce rossa", come poi fu chiamata per la grande croce disegnata sul tetto - e la portò a Siderno, sulla sua mitica "giardinetta".

minciato a svolgere attività come pattuglia libera. Fu di grande aiuto, in quelle circostanze, l'apporto competente di un ex rover genovese, Manfredo Muzzioli, venuto a Siderno ad occuparsi dell'ormai chiuso stabilimento "Gaslini".

<sup>56</sup> Nel mese di dicembre del 1959, per esempio, dovetti ottenere una autorizzazione speciale per poter ricevere alcune promesse dei novizi, e l'ottenni per il fatto che, «avendo frequentato il campo scuola, stavo per essere nominato aiuto capo». Non mi fu, però, consentito di conferire delle specialità: ARCHIVIO CENTRO STUDI "DON LEMBO", *Corrispondenza*, Enzo D'Agostino al Commissario provinciale, Siderno 2.9.1959; *ib.*, Il Commissario provinciale al Capo gruppo f.f. D'Agostino, Reggio Calabria 3.9.1959 Sul problema dei capi brevettati e del conferimento delle specialità tornerò in seguito.





Foto 16 - Zervò, 1958 - Promessa dei lupetti Michele D'Agostino e Sergio Lupis.



Foto 17 - La tenda.



Foto 18 (a sinistra) - Canolo Nuovo 1959 - Alla scoperta della natura.

Foto 19 (sopra) - Zervò, 1959 - Campo scuola "Croce del Sud".

Per gli scout sidernesesi fu come toccare il cielo con un dito. Finalmente avevano una tenda, un po' malandata e bucherellata, è vero, ma si trattava comunque di una vera tenda, una tenda enorme, capace di almeno venti posti. Ricordo bene quale irrefrenabile gioia ci prese quando la giardinetta di don Albanese, carica di teli e di pali, si fermò davanti alla sua casa, in via Fiume, e quale frenesia avemmo di vederla subito montata. E la montammo quello stesso





Foto 20 - Siderno, 1959 - Investitura di un capo squadriglia.



Foto 21 - Faggio del Re, 1960 - Edicola mariana.



Foto 22 - Siderno, 26.9.1960 - Salita al riparto.



Foto 23 - Siderno, S. Giorgio 1961 - Sempre più in alto.

giorno, appena scaricata dalla macchina, occupando quella strada, che allora era chiusa al traffico, e subito ci infilammo dentro, sdraiandoci su brandine immaginarie, a progettare e pregustare notti di campi non più in accantonamento, in orribili e fredde stanze. Disponendo di quella tenda, ma pregando e sperando in estati senza pioggia, e comunque assicurandosi per ogni evenienza la disponibilità del rifugio colà esistente del Corpo Forestale dello Stato, il gruppo organizzò i campi estivi del 1960 (15-30 luglio) e del 1962 (8-22 luglio)<sup>57</sup>, nella località Faggio del Re (comune di Acquaro, Cz), affrontando con nuovo entusiasmo e infinita energia tutte le altre difficoltà presenti nella programmazione di attività impegnative, nel caso specifico la necessità di procurarsi le brandine da sistemare nella tenda.

Il problema fu risolto decidendo di costruirle in economia. Il progetto fu presto fatto ed approvato - brandine "a libro", di legno, con lettiera di tela di sacco - e alcuni scout "provetti falegnami" si misero all'opera per realizzarlo. Purtroppo, dovendo risparmiare sui materiali, furono costruite strutture lignee molto deboli e la conseguenza fu che, durante il campo, quasi nessuna di quelle brandine si salvò da improvvisi e talvolta ridicoli - più che drammatici - *crac*, seguiti da rovinosi crolli di corpi per le terre.

Per i campi successivi, il problema delle brandine fu risolto con mezzi e sistemi più idonei, ma quella tenda, oltre a prestare più che onorevole servizio anche al campo del 1962, rimase per ancora molti anni tra i materiali più preziosi del gruppo, usata con altre destinazioni (riunioni plenarie o magazzino o altro), ripetutamente riparata, poi liberata delle parti più usurate e rimpicciolita, infine sfruttata come telo da stendere per terra e con la sua robusta paleria impiegata nelle costruzioni più impegnative dei campi.

Furono tempi indimenticabili, quelli. Risolto, con molta capacità di adattamento, il problema della residenza montana, si aprì inopinatamente quello della residenza urbana, poiché, dovendone disporre per necessità proprie, la signorina Lanzafame fu costretta a riprendersi i locali che gentilmente aveva concesso e il gruppo si ritrovò nuovamente senza sede.

<sup>57</sup> Nel 1961, gli esploratori (capo reparto Pepè Lupis) parteciparono al V campo provinciale, svoltosi a Gambarie d'Aspromonte (Serra Petrulli) dal 10 al 22 luglio, ospitati nelle tende del gruppo di Reggio (la relazione di tale partecipazione può essere letta su «L'araldo» 5/1961, p. 3, a firma di Pepè Lupis). Il clan, invece, organizzò il suo primo - anche se breve - campo mobile (13-15 agosto), nella zona di Croceferrata.

Senza “casa”, in una situazione di precarietà e di grave nocumento per la vita associativa, si rimase per alcuni mesi, poi sembrò di averla superata, sia pure in maniera molto rabberciata.

Il branco ricavò la sua tana al pianterreno del campanile della chiesa parrocchiale, sotto la scala, un ambiente piccolissimo, capace di contenere soltanto un paio di armadietti per riporre qualche attrezzatura, ma assolutamente inadeguato anche per brevi riunioni, che, dunque, venivano svolte all’aperto, nel piccolo spazio allora non recintato davanti alla sacrestia, o nella stessa sacrestia.

Per il riparto si ottenne, dopo molte suppliche, la possibilità di utilizzare la cantina piccola e buia ed il cortile di una casa nei pressi della chiesa, nella quale, fino alle prime ore del pomeriggio, funzionava un asilo infantile dell’Opera diocesana, gestito da una nipote del già menzionato parroco dell’altra parrocchia cittadina. Vi si poteva, però, accedere, comprensibilmente, soltanto nelle ore serali e comunque, incomprensibilmente, la presenza degli scout non era gradita, al punto che, dopo un anno di tira e molla, essi furono costretti nuovamente in mezzo alla strada<sup>58</sup>. Successivamente, a prezzo di grossi sacrifici, fu preso in fitto un magazzino in via Paolo Romeo<sup>59</sup>, poi, dopo qualche anno, la casa sul cui suolo è stata costruita l’attuale sede della Cassa di Risparmio.

Malgrado tutto, sorridendo e cantando, giusta l’art. 8 della legge, gli esploratori sidernesini continuarono a vivere la grande avventura in maniera abbastanza proficua, suscitando attenzione e interesse e ispirando fiducia<sup>60</sup>. Proprio in quegli anni, tanto per dire, si intensificarono i rapporti con parecchi ragazzi di Locri, che tentavano di sviluppare lo scautismo nella loro città. Non solo alcuni di loro, di

<sup>58</sup> Cf. «Echi di vita parrocchiale. Parrocchia di S. Maria dell’Arco», 1960, n. 5, pp. 3-4: “Noi scouts e la sede”.

<sup>59</sup> Cf. «L’araldo» 1/1964, p. 2. Nel 1964 anche il clan ebbe una sede tutta sua, prendendo in fitto una stanza in via C. Battisti, dove ora, al piano terra di un edificio nuovo, lavora il parrucchiere Gesi.

<sup>60</sup> Nel 1962 (29 novembre), nel riparto fu necessario fondare la quarta squadriglia, quella dei cervi, tante furono le salite dal branco, ma fu possibile reggerla soltanto per qualche anno, perché il branco da solo non poteva compensare i passaggi al clan e le inevitabili perdite e si cercava di limitare le adesioni dall’esterno. L’anno prima - o, forse, già nel 1960 - il gruppo fu intitolato a “Piromalli”, onorando la memoria di un grande sidernesino del passato e volendo trarre ispirazione dalle sue imprese ed esplorazioni di lontani popoli orientali. Paolo Piromalli (1591-1667), padre domenicano, fu, infatti, prima missionario di “Propaganda Fide”, poi arcivescovo di Nassivan, in Armenia, (1655-1664), quindi vescovo di Bisignano, in Calabria, (1664-1667).

età rover, partecipavano con continuità e ordinariamente alla vita del piccolo clan di Siderno, ma anche due lupetti venivano accompagnati ogni settimana, in bicicletta, dal loro papà<sup>61</sup>, a vivere la giungla con il branco “Zanna bianca” (capo branco Pino Guarnieri). Nel 1961, anzi, gli scout di Locri (6 lupetti, 10 esploratori, 2 rover) si censirono direttamente nel gruppo di Siderno<sup>62</sup>.

L'anno successivo, però, si concluse per il gruppo scout, ma anche per tutta la parrocchia, con l'inopinato trasferimento/promozione di don Albanese all'arcipretura di Marina di Gioiosa Jonica<sup>63</sup>. La notizia fu accolta con stupore e non fu per nulla gradita né accettata dalla parrocchia tutta, perché don Albanese, molto amato ed unanimemente apprezzato, era da tutti considerato il naturale successore dell'anziano parroco don Raffaele Vadalà. Le ragioni del trasferimento non furono né allora né mai capite, e non mancarono i tentativi - pur discreti e rispettosi - presso mons. Pacifico Perantoni - peraltro già da qualche giorno trasferito a Lanciano<sup>64</sup> - per ottenere il ritiro di quella nomina. Non ci fu niente da fare e quel “sopruso” dovette essere accettato, ma gli scout, specialmente i più grandi, attuando una protesta silenziosa, senza azioni eclatanti, tipo scendere in piazza o occupazione di locali, ma mostrando esplicitamente contrarietà e dissenso, continuarono per molti mesi a considerare don Albanese loro assistente, e per la Santa Messa e le usuali riunioni si recavano a Marina di Gioiosa.

A sostituire don Albanese, fu trasferito da Santa Maria di Portosalvo don Achille De Luca<sup>65</sup>, il quale, pur essendo stato già da tempo vicino all'associazione come assistente “estemporaneo”, fu accolto sulle prime con molta freddezza, quasi come un “usurpatore”. Ma le

<sup>61</sup> Era il prof. Carlo Zannino, convinto sostenitore del metodo educativo scot, che, in pari tempo, si prodigava - come vedremo - per tentare di far nascere a Locri anche lo scautismo femminile.

<sup>62</sup> A settembre, durante lo svolgimento a Reggio della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, ebbi l'occasione di conoscere l'allora capo scout, il prof. Giuseppe Mira, e con lui ebbi una lunga conversazione sullo scautismo, ricevendone una “carica” incredibile per un impegno sempre più forte nella guida del gruppo.

<sup>63</sup> ASDL, *Bollario Perantoni*, bolla 31.8.1962.

<sup>64</sup> Mons. Pacifico Perantoni, vescovo della diocesi dal 1952, fu trasferito all'arcivescovato di Lanciano e alla diocesi di Ortona il 21 agosto 1962, ma rimase amministratore della nostra diocesi fino al 5 gennaio 1963, data dell'ingresso del suo successore, mons. Michele Alberto Arduino, salesiano, già missionario e vescovo di Shiu-Cow in Cina. Su entrambi, cf. il mio *I Vescovi di Gerace-Locri*, Framma Sud, Chiaravalle Centrale 1981, 247-258.

<sup>65</sup> ASDL, *Bollario Perantoni*, bolla 19.12.1962. Don Achille De Luca, nato a S. Giovanni



Foto 24 - Don Achille De Luca.

cose si aggiustarono abbastanza presto, perché don Achille, sacerdote già popolare a Siderno per la sua passione per lo sport, prete alla mano e molto vicino ai giovani, con i quali sapeva intrecciare rapporti cordialissimi e comunicare immediatamente, seppe acquistarsi subito la fiducia di tutto l'ambiente parrocchiale e, quanto agli scout, ne abbracciò interamente problemi ed entusiasmi, divenendo uno di loro a pieno titolo e senza riserva alcuna.

di Gerace il 1° giugno 1931, entrò nel seminario di Gerace all'età di circa quindici anni, e completò la propria formazione in quello di Reggio. Fu ordinato sacerdote da mons. Pacifico Perantoni il 24 luglio 1955, nella chiesa di S. Maria di Portosalvo in Siderno ed ivi, dal 1° ottobre dello stesso anno, svolse le funzioni di vicario cooperatore. Il 19 dicembre 1962 fu nominato coadiutore con diritto di successione del parroco di Santa Maria dell'Arco, Raffaele Vadalà, al quale subentrò nel 1963. Con lui la parrocchia divenne una comunità di vita sempre più attiva, non soltanto la domenica ed entro il recinto del sacro tempio, ma sul ed oltre il sagrato, nelle strade e ovunque ci fossero persone e fosse necessaria la presenza del pastore, soprattutto trovarono ascolto i giovani e furono realizzate opere come la casa canonica, che per parecchi anni fu luogo accogliente delle attività associative. Dal 1955 al 1982, don Achille insegnò religione negli istituti tecnici di Siderno. Colpito da una grave forma di tubercolosi ossea, l'8 agosto 1984 rinunciò alla parrocchia e lo stesso giorno fu nominato canonico protonotario del capitolo cattedrale. Accettata la sofferenza come dono del Signore, sostando in macchina nelle vie del paese o percorrendole in carrozzella, continuò ad esercitare il suo sacerdozio al servizio di quanti avevano bisogno di conforto o soltanto di parlare con lui o lo cercavano per la confessione. Ciò fece per più di venticinque anni, prima di tornare alla Casa del Padre, il 18 giugno 2009.

## 6. *Un anno memorabile*

Nel 1963 si verificarono alcuni importanti eventi, che indiscutibilmente consolidarono lo scautismo a Siderno, anche se non lo immunizzarono da momenti di più o meno accentuate difficoltà.

A marzo ben quattro tra capi e rover in servizio di capi, oltrepassando per la prima volta - da scout del Siderno 1° - i confini regionali, parteciparono, in Brianza, dal 16 al 19 marzo, alla 2ª route nazionale capi clan, maturando conoscenze, amicizie ed esperienze molto importanti ed interessanti, poi spese utilmente nel servizio che già stavano prestando nello scautismo sidernese<sup>66</sup>. Le sensazioni provate in quella route sono fissate nella seguente bella pagina di Carlo Bolognino, allora capo clan, pubblicata su «L'araldo» del mese di aprile di quell'anno:

Ore 12,50. Aeroporto di Bergamo. L'Argo 4 è pronto per il decollo. Un ruggire di motori, una breve corsa sulla pista, poi su, su, per il cielo azzurro, sopra le nuvole. Tiri la levetta che sta al disopra della tua testa e gusti l'aria dei 5000 mt. Guardi in basso: panorami stupendi. Eppure non tutti s'incollano al finestrino per guardare i panorami, per vedere l'Elba, Capri... da lassù, da 5000 mt. di altezza. Qualcuno, affondato nella poltroncina, gli occhi fissi nel nulla pensa. Pensa che la Route è finita, pensa gli otto km. di marcia della prima sera, pensa la neve delle Alpi del Viceré, pensa i capitoli lungo la strada, pensa il suggestivo castello di Monguzro, illuminato dalle fiaccole, pensa i momenti in cui, durante la marcia, le gambe si rifiutavano di andare avanti, pensa la nebbia dell'Adda, pensa le inchieste ad Erba, pensa mille altre piccole cose che diverranno, con il passar degli anni, grandi cose.

Qual è il nostro ideale: scoprire che siamo delle creature; il nostro peccato non è la purezza, ma l'autonomia; la gioventù presente, come quelle precedenti: le basi delle future società; la dottrina dei giovani: non comprometersi; i giovani devono essere i Cavalieri dell'Assoluto, essere uomini per l'ideale; la nostra società è ammalata di individualismo, ciononostante i giovani chiedono di essere protagonisti, non ospiti in seno alla società. Pensa a quei temi che per i giovani devono essere il carburante che ci proietta verso la collaborazione, verso la comunità.

Lungo l'Adda: il Clan Annone, il Segrino, il Lario... 200 rover che camminano gomito a gomito. L'Italia scout è in ogni clan della Route. Si cammina insieme, da come cammina uno dipende come camminano gli altri, si comprende il senso della vita: tutto il mondo cammina insieme, l'umanità è tutta sullo stesso sentiero: "...

<sup>66</sup> Parteciparono alla route Carlo Bolognino, Tito e Tano Panetta e chi scrive, e tutt'e quattro, in quell'occasione provarono l'ebbrezza del primo volo, dato che fecero il viaggio di andata e ritorno dalla Lombardia sull'aereo militare messo a disposizione degli scout calabresi e siciliani (circa quaranta) dal ministro della difesa dell'epoca, on. Giulio Andreotti.



Foto 25 - Catania. In partenza per la Brianza.

perciò sceglietevi gli uni gli altri così come Cristo ha accolto noi (apostoli); non voler piacere solo a noi stessi". San Paolo continua: "Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo, nel bene, a edificazione; anche Cristo non piacque a se stesso".

Una migliore coesistenza è condizionata dal nostro servizio attivo nella società. "Il nostro mondo è il mondo dei giovani: dobbiamo partecipare alla Route per conoscerlo, per viverlo e servirlo durante la nostra Strada". Così avevo scritto su queste pagine prima di partire per la Route. Ora, al ritorno, dico a voi rovers: conoscere i giovani: come? Con umiltà, in un rapporto diretto, reciproco, per vedere anche se ciò che ci unisce non sia più forte di ciò che spesso ci divide.

Conoscere i giovani: dove? In tutti gli ambienti, in quelli di studio, di lavoro, nelle altre associazioni, negli uffici, nell'ambiente borghese e in quello popolare, in tutte le occasioni della vita quotidiana.

Conoscere i giovani: cosa fare? Prendere contatto con le altre associazioni locali, creare cine clubs, équipes di specializzazione, invitare i giovani non scout ai nostri campi, alle nostre uscite.

Cari rovers, è inutile attendere che si muovano prima gli altri. Affidiamoci alle nostre esperienze, alla nostra volontà e facciamo in modo che l'idea-forza che la branca rover ha lanciato si possa materializzare in tutti i clans della nostra zona<sup>67</sup>.

Anche il San Giorgio, celebrato subito dopo, fu un'attività da ricordare. Essendosi deciso di immergersi in un ambiente medievale, per molti giorni le squadriglie furono duramente impegnate a cucire casacche dai colori forti e vivaci ed a costruire elmi di cartapesta, scudi robusti, armi (lance, mazze snodate, archi e frecce efficaci). Poi, il giorno del S. Giorgio<sup>68</sup>, una dopo l'altra, in un'arena allestita

<sup>67</sup> «L'araldo» 3/63, p. 3.

<sup>68</sup> Celebrato il 5 maggio, poiché, a causa delle elezioni politiche, quell'anno fu proibito di indossare le divise dal 21 al 30 aprile.



presso le già note e famose quattro querce, si svolsero le gare programmate dall'apposita commissione: tiro con l'arco, duelli sulla fossa dei leoni, corsa coi carri, combattimento con la mazza snodata, giostra. Ottenne la vittoria la squadriglia dei leoni e per anni esibì con orgoglio il relativo trofeo (un guidoncino appositamente confezionato).



Foto 26 - San Giorgio 1963 - Il giuramento di lealtà.



Foto 27 - S. Giorgio 1963 - Tiro con l'arco.



Foto 28



Ma l'attività decisamente impegnativa e più importante fu quell'anno il campo estivo, organizzato con grande spirito di fraternità da tutti i gruppi - Siderno, Marina di Gioiosa, Gioiosa Jonica e Locri - allora presenti nella zona jonica. Fu chiamato "1° campo dell'amizizia" e si svolse a Zervò. Il 10 luglio, preceduti di qualche giorno da un contingente di 12 rover portatisi sul posto per allestire il terreno del campo, partirono per Zervò - cioè per quello che ormai era considerato il luogo ideale per un campo scout - 42 esploratori organizzati in 7 squadriglie, le quali, negli undici giorni successivi, mettendosi seriamente alla prova, poterono dare dimostrazione del livello di formazione e preparazione raggiunto dallo scouting jonico in pochi anni di vita<sup>69</sup>. Come si visse quel campo, le attività svolte, i risultati ottenuti, tutto è puntualmente registrato in un numero speciale di «L'araldo», pubblicato subito dopo il ritorno a casa<sup>70</sup>; qui, però, va ricordata la situazione creatasi negli ultimi giorni di quella meravigliosa avventura. Quel campo era stato organizzato con la forte determinazione di far qualcosa insieme, ma con mezzi - di ogni genere - molto spartani. Soprattutto, erano con precisione calcolati al grammo i viveri ottenuti dalla diocesi. Da tempo, gli aiuti della Pontificia Opera di Assistenza erano stati notevolmente ridotti e come quota di partecipazione al campo non si era ritenuto di chiedere non più di mille lire (50 centesimi di oggi), per non gravare sulle finanze delle famiglie. Con un po' di sana incoscienza, si partì ugualmente per Zervò, ma ivi, già dopo qualche giorno, essendo evidente che, con i viveri a disposizione, anche a distribuire "razioni di guerra", non si sarebbe potuto giungere fino alla fine, fu necessario incominciare a prendere in considerazione la decisione di anticipare di uno o due giorni la chiusura del campo. Mentre ci si dibatteva davanti a tale dolorosa prospettiva, si ebbe, però, l'imprevista visita del nuovo vescovo diocesano, mons. Michele Arduino, il quale venne a visitare il campo su invito di don Albanese. Con il pastore della diocesi furono trascorse alcune ore di vera letizia, tra giochi e spassose attività di espressione, ma il momento più felice - absit iniuria verbo! - divenne quello del commiato, perché

<sup>69</sup> Documento indiscutibile dell'abilità tecnica raggiunta dai rover fu la costruzione realizzata per l'antenna della bandiera, ispirata ad un missile, molto ardita, rimasta in piedi per tutto il campo malgrado le leggi della fisica. Di quella costruzione, ben visibile nella foto pubblicata sopra, conservo ancora il modellino.

<sup>70</sup> N. 4-5, agosto 1963.

mons. Arduino, prima di salire sulla macchina per far ritorno a Locri, con molta discrezione mise nelle mani del capo campo (che era chi sta scrivendo) una busta bianca, nella quale, quando fu aperta, furono trovati quattro bei biglietti da 10mila lire ciascuno. Con quella somma fu possibile acquistare altri viveri ed il campo poté essere concluso nella giornata stabilita, il 21 luglio. C'è qualcuno che può ancora dubitare della Provvidenza?



Foto 29 – *Campo dell'amicizia - Arrivo al campo.*



Foto 30 – *Campo dell'amicizia - In attesa di disposizioni.*



Foto 31 (sopra) – *Campo dell'amicizia - La visita del vescovo.*

Foto 32 (a destra) – *Campo dell'amicizia - L'altare.*



A settembre, la partecipazione di Pino Guarnieri e mia al campo scuola di 2° tempo, a Bracciano, è ancora un fatto da menzionare. Era, quella, la prima volta che due capi del Siderno 1° affrontavano una prova tanto impegnativa<sup>71</sup> quanto necessaria<sup>72</sup>, oltreché per esigenze di formazione personale, soprattutto per senso di responsabilità verso il gruppo ed i ragazzi, che avevano il diritto di avere capi abilitati secondo le norme del tempo, per garantire che l'associazione metteva alla guida delle sue unità persone dotate non solo di entusiasmo, ma anche di competenze specifiche nel campo dell'educazione.

A giusta ragione, pertanto, il 1963 deve essere ricordato come un anno tra i più proficui di quanti ha vissuto durante la sua esistenza il gruppo di Siderno<sup>73</sup>. Durante quei mesi ci furono anche - come accennato sopra - momenti meno lieti e situazioni di disagio. Verso la fine dell'anno, in un articolo pubblicato su «L'araldo», il novizio rover Pippo Rumbo, per esempio, denunciò accoratamente le sofferenze - niente noviziato, scarso entusiasmo, mancanza di una sede - che, a suo avviso, opprimevano il clan. Si trattava di quello stesso clan che qualche mese prima aveva mandato quattro suoi esponenti in Brianza e che durante il campo estivo aveva mostrato grandi capacità tecniche e sicura disponibilità al servizio: alla fine dell'anno viveva evidentemente - come il resto del gruppo, d'altronde - un momento difficile.

<sup>71</sup> Io completerò lo studio teorico e sarò nominato capo riparto con brevetto n. 1020 del 9 ottobre 1964 e Wood badge Gilwell; Pino Guarnieri completerà l'iter qualche anno dopo.

<sup>72</sup> La mancanza di capi brevettati e la conseguente impossibilità registrare le unità impediva tra le altre cose, nell'ASCI di allora, che i lupetti e gli esploratori potessero avere, rispettivamente, il distintivo di lupetto anziano e di esploratore scelto. Era una situazione a dir poco incoerente: nel Siderno 1° - ma era così ovunque - i capi effettivi delle unità, pur non avendo alcun brevetto di capo, potevano dirigere le loro unità, ma non potevano concedere i certificati che attestavano la conclusione della pista del lupetto e del sentiero dell'esploratore. Io denunciai la cosa in un articolo su «L'araldo» (1/1963, p. 5), che venne ripreso e pubblicato dal periodico del commissariato regionale di Reggio Calabria «Brutum» II/1963, n. 3.

<sup>73</sup> A testimonianza dell'efficacia della pratica scoutistica del tempo e del forte spirito di altruismo e di solidarietà che allora caratterizzava gli esploratori del riparto "Orsa Maggiore", è il caso di segnalare che la Corte d'Onore, il 10 ottobre, ritenne di tributare un elogio solenne a tre esploratori - Claudio Laruffa, Tobia Matarazzi e Roberto Roberto - particolarmente distinti nelle iniziative intraprese a Siderno in favore dei superstiti del disastro del Vajont del 9 ottobre.

## 6. "N'annata chjina e una vacanti"

Nel territorio di Siderno, fino a qualche anno fa, nell'agricoltura, soprattutto nella produzione olivicola, ad un'annata *chjina*, piena, cioè di ricca produzione, seguiva un'annata *vacanti*, vuota, cioè senza frutto, così alternate - le annate - dalle condizioni naturali.

Anche gli scout sidernesesi, dopo un 1963 ricco di soddisfazioni, dovettero adattarsi ad un anno *vacanti*, o soltanto di magra, per il fatto che, non disponendosi di mezzi e risorse sufficienti, nel 1964 non fu possibile organizzare, tra l'altro, neppure il campo estivo di gruppo. La dolorosa decisione fu allora accolta con proteste e vivacemente contestata<sup>74</sup>, anche da qualche capo, ma non ci fu niente da fare.

Nel 1964, dunque, niente campo di gruppo. Per il resto, però, non ci furono pause e la vita di tutt'e tre le unità poté svolgersi in maniera serena e con attività abbastanza impegnative: il San Giorgio fu organizzato insieme con gli scout di Marina di Gioiosa<sup>75</sup> e l'alta squadriglia del riparto "Orsa maggiore" poté effettuare il suo terzo campo nella località Ferdinandea (28 luglio-4 agosto)<sup>76</sup>. Verso la fine dell'anno - come si è accennato in uno dei precedenti capitoli - fu anche risolto in maniera soddisfacente il problema delle sedi del riparto e del clan. Insomma, anche nel 1964, malgrado le difficoltà denunciate, qualcosa di buono si riuscì a combinarla, giusta quanto si legge nel seguente articolo di «L'araldo»:

Son passati ormai parecchi mesi da quando ha visto la luce l'ultimo numero de L'araldo e da allora molta acqua è passata sotto i ponti dello scautismo sidernese, e, all'apparenza, potrebbe aver corroso questi ponti, tant'è vero che una così lunga stasi nella pubblicazione del giornale non si era mai verificata. Così, però, non è, o, almeno, non è una cosa tanto grave da far pensare all'irreparabile.

L'attività del nostro gruppo, in special modo in alcuni settori di esso, è continuata, mentre in altri settori vi è stata una stasi dovuta a diverse cause.

Dove di più si è lavorato è stato nel riparto, grazie a un particolare impegno di tutti i suoi componenti, che ha permesso di svolgere attività nuove e di continuare le vecchie tradizioni.

Stare qui a fare l'elenco di tutte le attività nel gruppo sarebbe inutile, citerò solamente quelle più importanti da settembre ad oggi, affinché ci si possa accorgere che lavorando di più potremmo raggiungere ben altre mete.

<sup>74</sup> Cf. «L'araldo» 3/1964, p. 2.

<sup>75</sup> *Ib.*, 2/1964, p. 2.

<sup>76</sup> *Ib.*, 3/1964, p. 3.

La prima attività svolta nel gruppo dopo il campo di alta squadriglia è stata la festa dei passaggi. Originale è stata la cerimonia, e per i lupetti al riparto e per gli esploratori al clan. L'attraversamento di un ponte, gettato in poco tempo, è stata la prima impresa dei nuovi esploratori, mentre la simbolica corsa con la fiaccola accesa dei novizi rover ha assunto significati particolari in quanto è stata la prima volta che tale serimonia ha avuto luogo. Il 2 novembre altra attività degli scout, con la costruzione di un altare sopraelevato per la celebrazione della Messa al cimitero di Siderno Superiore. È una tradizione, questa, che dura quasi quanto lo scouting sidernese, come del resto è ormai una tradizione quella di deporre una corona al monumento ai caduti il 4 novembre. Quest'anno, però, la cerimonia è stata molto suggestiva in quanto si è svolta di notte e con la partecipazione di numerosi scout di Siderno e Gioiosa che portavano in mano delle torce accese.

Ultima attività di questo scorcio di tempo è stata la costruzione di un grande presepe, curata dal riparto, nella chiesa di S. Maria dell'Arco, costruzione che ha richiesto molto lavoro e molto tempo per la cura cui sono stati sottoposti anche i minimi particolari e per i numerosi inconvenienti da eliminare.

Altre cose potrei citare, ma rientrerebbero nell'ordinaria vita del gruppo e non farebbero che confermare quanto da ciò che ho detto si potrebbe desumere, che, cioè, anche in tempi di magra, qualche cosa, anzi direi tante cose si son fatte, e ciò dovrebbe poterci mettere sulla buona strada per una pronta ripresa ed una più degna continuazione dello scouting a Siderno<sup>77</sup>.

L'auspicio e l'ottimismo che chiudono l'articolo furono senz'altro un ottimo viatico per il successivo triennio, che fu affrontato con grande coraggio e consumato con risultati abbastanza confortanti, anche se non fu possibile evitare ancora un'occasione di crisi, molto seria, che al suo manifestarsi sembrò annunziare addirittura la prossima chiusura di tutto il gruppo. Invece, fortunatamente, nei primi mesi del 1965, il moloch della crisi si accontentò del solo sacrificio del branco, che, con decisione dolorosa, fu chiuso e tale rimase per i successivi due anni, come si evince dalle carte dei censimenti e dalla tabella dei dati statistici posta in appendice a questo volume. La gravissima decisione fu imposta dall'impossibilità di risolvere vari problemi, tra i quali quello della sede, ma anche, probabilmente, da quello della scarsità di capi per la guida dell'unità.

Questo problema non era nuovo e investiva un po' tutto l'azionismo giovanile del territorio, ed anche lo scouting. In questa associazione gli aderenti, essendo pressoché tutti studenti<sup>78</sup>, ulti-

<sup>77</sup> «L'araldo» 1/1965, p. 2: MICHELE D'AGOSTINO, *Un altro anno alle spalle*.

<sup>78</sup> Dalle carte superstiti e dalla memoria di chi scrive, emerge il ricordo della presenza nel clan di qualche apprendista meccanico o muratore, due o tre, troppo pochi perché l'unità potesse acquistare la fisionomia di un gruppo socialmente variegato, come pure si auspicava a tutti i livelli associativi, ma senza riuscire a farne un obiettivo da perseguire

mata la frequenza degli istituti scolastici superiori, partivano per le sedi universitarie e quasi tutti, dopo un primo momento in cui mantenevano fecondi rapporti con le associazioni giovanili di appartenenza, con il passare del tempo se ne allontanavano, deludendo le attese di avere un "ritorno" dal servizio formativo in precedenza ottenuto. Il passaggio delle nozioni, nello scautismo, è vitale, in ogni fase del percorso educativo, dal più grande al più piccolo, ma se il più grande a un certo punto non c'è più, se, cioè, viene meno il capo, ci si trova drammaticamente di fronte a qualcosa di incompiuto.

Nei primi anni di vita, il gruppo di Siderno aveva risolto il problema dei capi alla bell'e meglio, come era stato possibile, reclutando qualche adulto generoso e investendo dell'oneroso compito di capo i ragazzi più grandicelli, ma, col passare del tempo, prendendo coscienza delle responsabilità che si accompagnavano ad ogni attività, si capì che era necessario mettere a capo delle unità giovani, oltretutto generosi, appositamente e adeguatamente formati, seri e ben disposti al servizio. Per tale motivo, era stata incoraggiata la partecipazione ai campi scuola e si era ottenuta una confortante risposta almeno relativamente al primo tempo della formazione<sup>79</sup>. Ma tutto ciò non era stato sufficiente a scongiurare l'accennata decisione e il branco fu chiuso. Più forti delle avversità, gli scout sidernesini - tra i quali erano ancora presenti alcuni dei "padri" degli inizi - non smarrirono mai la direzione giusta e, in capo a qualche anno, la situazione del gruppo di raddrizzò in maniera stabile.

\* \* \*

È appena il caso di annotare che, dopo la *defaillance* del 1964, mai più nel Siderno 1° si mancò l'appuntamento con il campo estivo: nel 1965 e nel 1966 a Zervò, insieme con il riparto di Marina di Gioiosa Jonica; nel 1967 a Trepidò di Cotronei, Cz, al VI campo regionale esploratori.

con forza. È sufficientemente significativo quanto scrissi nella relazione sulle attività svolte dal clan nel 1968: «Abbiamo fallito il tentativo - non operato, ma semplicemente accennato - di reclutare qualche operaio. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno in questa direzione» (AGSt, *Clan "Portosalvo"*, Relazione [incompleta] sulle attività svolte nell'anno 1968). Il fatto è, però, che in quegli anni, in Italia, consolidandosi l'adempimento dell'obbligo scolastico, si incrementava la frequenza delle scuole secondarie e si registrava la progressiva scomparsa dell'apprendistato giovanile.

<sup>79</sup> Dai dati disponibili, risulta che, entro un paio d'anni, frequentarono il campo di 1° tempo almeno quattro o cinque rover di Siderno.



In quegli anni, oltre al campo estivo, altre attività (come il San Giorgio e qualche uscita) furono organizzate in collaborazione con i gruppi vicini<sup>80</sup>, soprattutto con Locri, e, ovviamente, la vita del riparto e del clan si svolse regolarmente, senza mai registrare alcuna interruzione degna di nota.

A.S.C.I.  
ASSOCIAZIONE SCOUT  
CATTOLICI ITALIANI  
COMMISSARIATO CENTRALE

REGIONE CALABRIA  
PROVINCIA REGGIO CALABRIA

**SCHEDA DI REGISTRAZIONE**

Il Commissariato Centrale, nella sua riunione del 3 Aprile 1971  
esaminata la domanda di registrazione dell'Unità<sup>1</sup> RIPARTO  
"ORSA MAGGIORE" - SIDERNO I\*  
colore del trionfo: celeste bordato tricolore  
facente parte del Gruppo SIDERNO I\*  
di cui è Esale Promotore Parrocchia S. Maria dell'Arco  
ha riconosciuto ufficialmente alla stessa Unità l'appartenenza al  
l'A.S.C.I., registrandola con il N.ro 876 nell'Alenco di Banca  
Esploratori

Dalla Sede Centrale, li 5 Aprile 1971

IL COMMISSARIATO CENTRALE  
SECRETARIO  
S. ...

IL COMMISSARIATO CENTRALE  
PRESIDENTE  
...

(1) Esale - Riparto - Clan.

Foto 33

<sup>80</sup> Nel 1964, anzi, si era tentato di organizzare a Siderno il "S. Giorgio jonico", invitando a parteciparvi i riparti di Nicastro, Crotona, Sambiasi, Gioiosa Jonica, Locri, ma, per difficoltà varie, il progetto non poté essere realizzato.

## 8. *Il Sessantotto e dal '68 in poi. Anni di consolidamento*

Nel 1968, mentre tutt'intorno, un po' ovunque, nel mondo studentesco, si manifestavano sempre più evidenti ed incalzanti i segni di un generale desiderio di rinnovamento sociale, gli scout di Siderno si ritrovarono fortemente protesi verso una lunga stagione di consolidamento dell'associazione, dopo averla negli anni precedenti sostenuta ed efficacemente preservata dalle già ricordate minacce di crisi. È quanto facilmente si coglie in un breve e adespoto articolo apparso su «*Ὁ Ἄγγελος*», nell'unico numero superstite di un «*Foglio di notizie*» che il riparto "Orsa Maggiore" pubblicava in quegli anni in occasione di eventi importanti:

...quest'anno - vi si legge - ricorre il 15° anniversario della fondazione dello scautismo a Siderno. È importante ricordare la circostanza anche perché l'Associazione degli Esploratori d'Italia di Siderno è l'unica ad essere sopravvissuta nella Locride di quante sotsero tra il 1953 e il 1954. Forse perché coloro che con il loro lavoro e il loro spirito di abnegazione per primi misero le fondamenta dell'ASCI a Siderno capirono e seppero far capire a coloro che li seguirono il vero spirito informatore dello scautismo...<sup>81</sup>,

ma è chiaramente attestato da fatti assolutamente significativi, quali la (ri)fondazione del branco (dopo tre anni di dolorosa chiusura)<sup>82</sup> e l'incremento - lento, ma costante - del numero degli iscritti in tutt'e tre le unità<sup>83</sup>. Ovviamente, non è che non si registrassero più momenti di stanca e qualche diserzione, ma da allora il cammino fu più spedito, su itinerari ben tracciati, con stazioni di sosta e punti di arrivo generalmente possibili e ben pensati.

Particolarmente vivace - stando alle fonti disponibili e alla superstite memoria di chi scrive - fu, nel 1968, la vita del clan<sup>84</sup>, che ebbe per la prima volta il noviziato. L'anno incominciò con la generosa di-

<sup>81</sup> «*Ὁ Ἄγγελος*, Foglio notizie del Riparto "Orsa Maggiore"» 1969, p. 1.

<sup>82</sup> Il ruolo di akela del branco (ri)fondato fu allora assegnato a Mimmo Archinà, pur essendo passato al clan da pochissimo.

<sup>83</sup> Cf., in appendice, la tabella 1, nella quale sono tuttavia compresi anche gli scout di Locri, che, in quegli anni, venivano censiti e svolgevano le loro attività in seno al gruppo di Siderno.

<sup>84</sup> Ciononostante, nella menzionata relazione del 1968, il capo clan lamenta espressamente l'insufficienza dell'impegno dedicato al funzionamento delle pattuglie tecniche e la difficoltà ad organizzarsi dal punto di vista amministrativo.



sponibilità di Pepè Lupis e di Carlo Romeo a recarsi nella Valle del Belice a portare il loro aiuto agli scampati del terribile terremoto della notte tra il 14 e il 15 gennaio; si fecero parecchie uscite per la scoperta storico-artistica del territorio circostante e un breve campo mobile nella zona di Faggio del Re; in sede si tennero parecchi capitoli sui problemi più attuali del momento, quali la “politica”<sup>85</sup>, la contestazione giovanile, i fatti di Cecoslovacchia<sup>86</sup>.

Quell’anno, per il campo estivo di gruppo si tornò ancora una volta a Zervò (dal 5 al 18 luglio) e fu molto apprezzata l’idea dei rover di ambientare il loro sottocampo nel medioevo; gli stessi rover, da Zervò, andarono alla scoperta del famoso santuario di Polsi e da allora quella visita divenne pressoché fissa nella programmazione

<sup>85</sup> Quelle discussioni furono suggerite dalla decisione di far partecipare Claudio Laruffa alla route nazionale di Latina (16-18 marzo), incentrata proprio su tale tema, ma documentano incontestabilmente l’attenzione che nel clan si aveva per la “scoperta” della dimensione politica dello scouting, che allora andava maturando un po’ ovunque, nel clima del Sessantotto. A Siderno, nella società sidernese, i fenomeni sessantotteschi si avverteranno soltanto qualche anno dopo, negli anni ottanta (cioè, verso il 1974-75), ma anche in precedenza si verificarono piccoli e tuttavia significativi episodi di inquietudini relazionali. Nel clan di allora, guidato da me, ricordo che, ad un certo punto, fu messa in discussione l’autorità del capo, non tanto del capo clan (forse per una eccessiva manifestazione di rispetto verso di me, ormai trentenna, o soltanto perché si riteneva sufficiente “parlare a nuora perché suocera intendesse”, quanto quella del capo pattuglia. Fu pertanto tentato l’esperimento delle “pattuglie acefale” (dove ogni componente valesse uno, come si dice oggi), ma i risultati furono deludenti e si tornò alla vecchia ma sempre moderna organizzazione dello scouting.

<sup>86</sup> La brutale repressione russa della “primavera” di Praga suscitò moti di sdegno ovunque e sollecitò la solidarietà universale. A Siderno si mosse anche il gruppo scout, deponendo una corona al monumento ai caduti e celebrando una Messa in suffragio delle vittime. L’iniziativa fu così raccontata su «L’Avvenire di Calabria» del 5 ottobre 1968: «I primi a muoversi, a Siderno, per manifestare i loro sentimenti in merito ai fatti di Cecoslovacchia sono stati i Giovani Esploratori dell’ASCI. Essi hanno depresso una corona con i colori cecoslovacchi e italiani al Monumento ai Caduti ed hanno organizzato la celebrazione di una Messa di requiem. Sono stati poi i democristiani che hanno fatto affiggere un manifesto, seguiti dai Socialisti e dai Comunisti. I toni di questi manifesti si sono uniformati alle posizioni ufficiali assunte dai partiti in sede nazionale. Una parola soltanto per la manifestazione degli Scouts. Essi hanno esternato i loro sentimenti in silenzio, come è nel loro costume, senza strombazzamenti, senza altoparlanti e senza comunicati stampa, preoccupati soltanto di giovare alla memoria dei Caduti. La cerimonia è stata, però, e non poteva essere diversamente, notata e variamente commentata. I Comunisti l’hanno naturalmente criticata aspramente. Motivo ufficiale: “Gli scouts non hanno depresso nessuna corona per i caduti del Viet-Nam”. Laddove si coglie lo smarrimento di gente sopraffatta da avvenimenti letali per la propria propaganda e che aveva sempre giurato impossibili a verificarsi; a Siderno, città rossa, essi non hanno più il monopolio delle parole pace e libertà. E delle conseguenti manifestazioni!».

delle attività estive. Negli anni successivi, fino al 1972<sup>87</sup>, i campi si svolsero sempre a Zervò; nel 1973, invece, si andò nella Sila Piccola (località Calaro del comune di Magisano)<sup>88</sup>.

I campi non furono sempre di gruppo<sup>89</sup>; nel 1970, p.e., per le vacanze di branco (15-23 luglio) si andò a Canolo Nuovo; nel 1972, con la partecipazione dei lupetti di Locri, si scelse la località Pietratonda del comune di Mongiana. Nel 1974 il riparto partecipò al 7° Campo nazionale esploratori (Lago di Vico, 18 luglio-4 agosto). Il clan, invece, pur non sottraendosi mai all'impegno del servizio nei campi di gruppo - soprattutto per il montaggio delle principali installazioni - incominciò a curare attività specifiche della branca rover sempre più impegnative, quali i campi mobili (Sila Piccola, dal 15 al 20 settembre del 1969 e dal 1° all'11 agosto del 1970).

Nel 1970 si registrò grande soddisfazione per il riconoscimento tributato al riparto "Orsa Maggiore", al quale fu affidata l'organizzazione a Siderno dell'incontro provinciale delle alte squadriglie (26-27 marzo), al quale parteciparono circa novanta scout. E, ancora quell'anno, e nel seguente, continuò a far parte del riparto la squadriglia delle pantere, che aveva la propria sede a Locri.

Il 1971 fu l'anno da segnare *albo lapillo* negli annali del gruppo, perché il 5 aprile, nei registri dell'associazione fu finalmente inserito, al n. 876, anche il riparto "Orsa Maggiore", ben 16 anni dopo la sua fondazione, e fu un fatto veramente da ricordare, perché non era stato facile mettere insieme tutti i requisiti richiesti per l'operazione. Con la registrazione il riparto acquistava certamente la veste giuridica voluta dall'associazione, ma, soprattutto, otteneva un chiaro riconoscimento della propria vitalità, accollandosi, comunque, l'impegno e la grande responsabilità «di essere in ogni occasione valido esempio per le altre Unità»<sup>90</sup>.

<sup>87</sup> Il campo di gruppo del 1971 fu a lungo ricordato - oltre per la costruzione di una poderosa "torre" quadrata tirata su per posizionare l'antenna per la bandiera - per la particolare ambientazione realizzata dal clan per il proprio sottocampo, con le tende sopraelevate e tutt'intorno installazioni da villaggio del Far West, battezzato *Rover city*, al quale si accedeva per una pista denominata *Lizzi's street*, evidente richiamo al famoso "strittu i Lizzi" sidernese.

<sup>88</sup> Al campo del 1973, come vedremo, parteciparono anche le guide del neonato fuoco dell'AGI di Siderno.

<sup>89</sup> In quegli anni, anche l'alta squadriglia incominciò ad organizzare un proprio specifico campo, in località diversa da quella scelta per il campo di gruppo o di riparto: nel 1969, p.e., andò a Faggio del Re e nel 1971 a Ferdinanda.

<sup>90</sup> Così scrisse il Commissario Centrale alla Branca Esploratori, trasmettendo a Siderno



Foto 34 - Zervò 1968 - Il clan verso Polsi.



Foto 35 - Campo 1968 - Relax nell'osteria di Polsi.



Foto 36 - Agosto 1968 - Il clan agli Scavi di Locri.



Foto 37 - S. Giorgio 1968 - La Messa.



Foto 38 - Zervò 1968 - Campo di Gruppo.



Foto 39 - Zervò 1969 - Campo di Gruppo



Foto 40 - Sila 1969 - Rover verso il Lago Ampollino.



Foto 41 - Campo 1970 - Bivacco.



Foto 42 - Zervò 1971 - La torre della bandiera.



Foto 43 - Agosto 1972 - Il clan verso Villa Caristo /Stignano).



Foto 44 - Pietratonda 1972 - Vacanze di branco Siderno-Locri.



Foto 45 - Calaro 1973 -  
Danza magica.

## 9. *Lo scouting femminile a Siderno*

Nel “Foglio di Gruppo” del censimento 1971 del Siderno 1° si legge la seguente nota: «Soltanto qualche settimana fa si è iniziata un’attività dell’AGI in Siderno. È prematuro esprimersi sull’esito del tentativo e quindi è presto per tentare di costituire una comunità capi mista».

A Siderno, i primi esperimenti di scouting femminile vanno pertanto datati agli ultimi mesi del 1970. Se, però, la collocazione nel tempo è certificata, le circostanze e l’occasione dell’esperimento rimangono vaghe, poiché le fonti (ricordi vari) le riconducono una ai preparativi per le successive feste di Carnevale<sup>91</sup>, un’altra alle “prove” del coro “Gli alleluia”, attività promiscue allora molto praticate e frequentate nella parrocchia Santa Maria dell’Arco anche dagli scout. Non è, comunque una lacuna gravissima. Nella sostanza, in-

il brevetto della registrazione (cf. AGSi, *Corrispondenza*, Il Comm. Centrale alla Branca Esploratori al Rirto ASCI Siderno 1°, Roma 5 aprile 1971).

<sup>91</sup> Ma in tale ricordo si fa verosimilmente confusione con la collaborazione chiesta effettivamente alle guide per organizzare il Carnevale del 1974: cf. AGSi, *Libro dei verbali della Corte d’Onore*, verbale 11.1.1974.



fatti, è evidente che furono di quel tipo le circostanze, in quell'ambiente e con quelle attività, che, "galeotte", favorirono scambi di vedute, di esperienze e di collaborazione. Da una parte ragazzi che, essendo stati visti più volte vestiti con una "strana" divisa, venivano richiesti di raccontare - e volentieri raccontavano, magari esaltando - le avventure vissute nelle uscite e nei campi, tra boschi e montagne, dall'altra un gruppetto di ragazze vivaci e desiderose di nuove esperienze. Fu pressappoco così che nacque l'AGI (Associazione Guide Italiane) a Siderno.

Di quel gruppetto di ragazze facevano parte Elvira Auteritano, Katy Fragomeni, Flora Papaluca, Rita Romeo, Anna Randone, Giglia Zannino, che, sostenute e spronate dalla professoressa Irma Foti, costituirono il nocciolo duro del "Fuoco Siderno 1°" ed incominciarono immediatamente a fare attività, in sede (nella casa di Elvira Auteritano) e all'aperto (alle quattro querce), organizzando anche una seria campagna di proselitismo per dar vita al più presto al riparto (affidato alla direzione di Elvira Auteritano), fondando (febbraio 1972) la prima squadriglia, quella delle api (Margherita Silipo, Elvira Filippone, Norma Restretti, Graziella Silipo, Elsa Giannone, Angela Galea, Franca e Anna Romeo).

Brucciando le tappe, fu subito effettuato il censimento<sup>92</sup> e alla Messa del Giovedì Santo del 1972 si partecipò indossando per la prima volta la divisa. Entro qualche giorno fu fondato il cerchio delle coccinelle e al San Giorgio di quello stesso anno, insieme con il gruppo maschile Siderno 1° e le guide di Locri, il gruppo AGI ("ceppo") di Siderno poté intervenire con tutt'e tre le sue unità.

Per quell'anno fu già tanto, e i progressi registrati e le prospettive aperte furono così importanti che nel 1973 Siderno fu designata ad ospitare, il 15 aprile, l'assemblea territoriale della zona jonica in vista dell'Assemblea Nazionale Capo di Roma<sup>93</sup>.

Nello stesso 1973, non ci furono remore di alcun tipo a programmare il campo estivo. Pertanto, il 1° agosto, "precettata" la mamma di Elvira Auteritano, la signora Maria Zappia, convinta ad accettare l'incarico di far loro da "guardia del corpo", sei scolte del giovanis-

<sup>92</sup> Stando agli atti ufficiali, proprio da quell'anno l'AGI incominciò a censire le unità di Siderno: nel 1972 il fuoco, nel 1973 il cerchio e il riparto: MAIONE, *L'ASCI...* 123-127. Cf. *Inventario dell'Archivio dell'Associazione Guide Italiane (AGI) 1944-1974*, a cura del Centro Documentazione AGESCI, Edizioni scout Fiordaliso, Roma 2011.

<sup>93</sup> Cf. SCHIRIPA, *"Le donne di domani"...* 78.

simo fuoco di Siderno (oltre ad Elvira, Flora Papaluca, Rita Romeo, Giglia Zannino, Letizia Archinà, Elvira Filippone)<sup>94</sup> praticamente si aggregarono al riparto maschile, che, come sappiamo, aveva scelto per il proprio campo la località Calaro del comune di Magisano, nella Sila Piccola.

Molto più impegnativo, sebbene effettuato in accantonamento, a Canolo Nuovo (7-14 agosto), fu il campo del 1974, organizzato soltanto per il riparto "Andromeda" (15 guide) e diretto dalle scolte Elvira Auteritano, Rita Romeo e Flora Papaluca, supportato nelle attività dai capi ASCI Michele D'Agostino e Gianni Russo e dall'assistente ecclesiastico don Giuseppe Romeo.



Foto 46 - Canolo Nuovo 1973 - Campo del riparto AGI Siderno 1°.

Il buon numero di aderenti, soprattutto nel riparto, e le attività svolte nei primi anni di vita suscitavano entusiasmi crescenti e aprivano interessanti prospettive di sviluppo. Tuttavia, come spesso avviene, dopo la "corsa" iniziale non mancò qualche momento di "pausa", anche allarmante, stando alle perplessità espresse dalla

<sup>94</sup> Quasi tutte avevano pronunciato la promessa al San Giorgio dello stesso anno.



parte maschile quando, nel 1974, si entrò nelle fasi esecutive dell'unificazione tra l'ASCI e l'AGI. Ma si trattò di allarmi eccessivi: l'unificazione - come vedremo nel prossimo capitolo - si fece anche a Siderno e la nuova associazione, l'AGESCI, poté iniziare in piena regola un cammino che dura tuttora.

## 9. *L'unificazione tra ASCI e AGI: nasce l'AGESCI*

«Il 4 maggio 1974 alle ore 23.50, per decisione dei Consigli Generali dell'AGI e dell'ASCI, nasceva l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI). Votarono per l'unificazione il 98,8% dei consiglieri dell'AGI ed il 76,5% di quelli dell'ASCI»<sup>95</sup>.

A quell'atto fondativo furono presenti e contribuirono i sidernesesi Rita Romeo e Mimmo Archinà. Ma entrambi parteciparono a quell'assemblea nella qualità di consiglieri generali della Calabria<sup>96</sup>, rispettivamente dell'AGI e dell'ASCI, eletti nelle assemblee regionali riunitesi qualche giorno prima, non, dunque, come rappresentanti dei gruppi AGI e ASCI di Siderno né, ovviamente, come portatori delle posizioni in proposito degli stessi, che, d'altra parte, quasi certamente non erano mai state definite e - comunque - non si conoscono, non trovandosene neppure un accenno in alcun verbale dell'epoca.

Per l'AGI, a dir la verità, i verbali (libri di bordo e simili) neppure esistono né soccorre più di tanto la memoria di qualche guida. La stessa Rita (Giovanna, negli atti ufficiali dell'assemblea romana) Romeo ricorda che, a Siderno, non già l'unificazione, ma addirittura la stessa compatibilità della donna con le pratiche scoutistiche a Siderno era allora messa apertamente in discussione da alcuni capi del gruppo ASCI<sup>97</sup>.

Non è granché migliore la situazione documentaria in campo

<sup>95</sup> SICA, *Storia dello Scouting*... 347.

<sup>96</sup> *Atti Consiglio Generale Congiunto AGI-ASCI 1974*, «estote parati» 4-5/74, pp. 1-64, qui p. 3.

<sup>97</sup> Si trattava verosimilmente di posizioni assunte a causa di una conoscenza del metodo AGI molto superficiale e imperfetta, non per pregiudizi maschilistici, evidentemente inesistenti se gli scout sidernesesi spesso e volentieri collaboravano e svolgevano con le guide continue attività. Tra i capi "dubbiosi" - secondo Rita Romeo - ci sarei stato anche io, anche se su posizioni moderate e tutto sommato possibiliste, ma confesso di non avere alcuna memoria di mie partecipazioni a dibattiti sull'argomento.

ASCI, ma ivi, almeno, si conservano i verbali delle riunioni del consiglio di gruppo dall'inizio del 1974, oltre alle carte dei censimenti. Da queste ultime emerge l'informazione - già ricordata nel capitolo precedente - che all'inizio del 1971 non era stata ancora costituita alcuna comunità capi mista, dato che, allora, l'AGI stava appena muovendo i suoi primi passi. Un'informazione più o meno dello stesso tenore si ricava dai fogli del censimento successivo, nei quali, alla domanda «Vi proponete di fare delle attività con le coccinelle?», segue la risposta: «L'AGI, in Siderno, è di recente istituzione: è troppo presto per parlare di attività in comune». Poi niente altro, neppure nei verbali del consiglio di gruppo più vicini al momento dell'unificazione. Eppure, nei primi mesi del 1974, il consiglio di gruppo si riunì più volte, mai, però, per discutere dell'imminente unificazione, ma per esaminare e risolvere una delle piccole crisi del tipo di quelle che più volte avevano fatto capolino nella vita del gruppo Siderno 1°. In quei mesi, verificatasi un'improvvisa carenza di capi, fu evidentemente considerato più urgente ed importante occuparsi di tale emergenza, che impiegare le proprie energie a parlare di unificazione<sup>98</sup>. È soltanto così che sembra possibile spiegare la completa assenza - almeno dalla documentazione superstite - di qualsiasi accenno di dibattito su un evento che non poteva non sollecitare riflessioni e suggerire opinioni, considerando le certe novità e gli evidenti mutamenti che esso inevitabilmente portava con sé e che avrebbero rivoluzionato dopo di esso il modo di fare scouting.

Se, però, il dibattito fu, a Siderno, del tutto assente nella fase preparatoria dell'evento, esso in una qualche misura non mancò subito dopo. Non è questa la sede per dilungarsi sull'argomento, essendo questo saggio destinato a ricostruire soltanto la storia dell'ASCI e dell'AGI di Siderno fino al 1974, non quella dell'AGESCI, della quale - è auspicabile - si potrà trattare in altri lavori; qui sembra sufficiente riportare integralmente alcuni verbali di riunioni svoltesi immediatamente dopo il 4 maggio, che descrivono l'iniziale accoglienza che l'unificazione ebbe a Siderno tra gli scout e le guide.

L'8 maggio del 1974, appena quattro giorni dopo il consiglio generale di Roma, si riunì il consiglio del gruppo ASCI e si discusse quanto segue<sup>99</sup>:

<sup>98</sup> Cf. AGSI, *Relazioni del Consiglio di Gruppo dal 30.1.1974 al 10.9.1975*, Verbali gennaio e 5, 7 e 19 febbraio 1974.

<sup>99</sup> *Ibid.*

Odg: Fondazione dell'AGESCI.

Il Capo Gruppo Mimmo Archinà ha iniziato a parlare mettendo in evidenza il motivo della riunione, cioè la fondazione dell'AGESCI. Entro l'11 novembre - ha detto Mimmo Archinà - le associazioni dovranno essere unite perché una ne debba essere la gestione. Si è iniziato quindi ad esaminare l'AGI del Siderno 1°, che a parere di molti stava vivendo un periodo di rilassamento da parte dei suoi capi. Su di essi si è aperta appunto la discussione e da molti (capo branco, aiuto capo branco, capo gruppo) è stato messo in evidenza il fatto che molti capi dell'AGI non hanno ancora fatto una scelta scout nella sua pienezza (fede, servizio). Da notare, si è detto poi che molti e la gran parte non conoscono la metodologia scout. Non prescindendo quindi dal fatto che tali capi dovranno al più presto informarsi su quelle che sono le norme direttive e quello che è nella sua principale essenza lo scautismo, si è prospettata per il momento la soluzione (verrà portata al consiglio di gruppo che si terrà con l'AGI) per una comunità capi e per la nuova direzione dell'AGESCI. Approssimativamente, in quanto la soluzione definitiva sarà data dal consiglio di gruppo successivo, la soluzione è questa: Capo gruppo Mimmo Archinà, collaboratrice nella direzione Marisa Calautti; capo branco Mimmo Calabrò, aiuto capo branco Peppe Curciarello, capo cerchio Marisa Calautti, aiuto capo cerchio Anna Randone; capo riparto Alfonso Fragomeni, aiuto capo riparto Cosimo Pellegrino, capo riparto Elvira Auteritano; capo clan Peppe Audino, capo ceppo Anna Postorino. Per quanto riguarda gli assistenti, si è stabilito che al più presto bisognerà trovarne un altro (le scelte indicherebbero don Romeo o don Di Gangi, in ogni modo non è stato stabilito niente di preciso). La comunità capi sarà formata grosso modo dalla stessa direzione di gruppo più alcuni ex capi scout (Enzo D'Agostino, ino Guarnieri e scout che, per motivi di studio, non possono stare a Siderno, ma che tuttavia avremo presenti spesso durante l'inverno e sempre in estate: Franco Ferraro, Gianni Russo, etc.).

Alla riunione dell'8 maggio seguirono altri incontri, verosimilmente con le dirigenti dell'AGI, i cui risultati sono accorpatisi in un unico verbale del 28 maggio:

La riunione si è aperta con l'illustrazione da parte di Mimmo Archinà (i capi sia dell'ASCI che dell'AGI si sono tutti dimessi, affinché si riformino nuovamente gli incarichi) della situazione dell'associazione in campo nazionale: entro l'11 novembre prossimo le associazioni ASCI e AGI dovranno essere unite. Più che una unione totale, si dovrà cercare di avere nella nuova associazione un'unica gestione e una sola linea educativa, saranno più intense le attività miste, in particolar modo a livello di branco/cerchio e clan/fuoco; nel riparto, infatti, il lavoro di coeducazione per questioni metodologiche è più difficoltoso. La fusione delle associazioni in ultima analisi è avvenuta più che altro a livello capi. (...). L'ex capo gruppo Mimmo Archinà, dopo aver chiesto l'impegno da parte di tutti i membri per costruire una buona associazione (i capi dell'AGI dovranno cercare di apprendere il metodo scout), ha iniziato a proporre le nuove nomine. Unanimemente si è deciso: Capo gruppo AGESCI: Mimmo Archinà; coordinatrice di gruppo: Marisa Calautti; capo branco: Mimmo Calabrò; aiuto capo branco: Peppe Curciarello; capo cerchio: Marisa Calautti; aiuto capo cerchio: Anna Randone; capo riparto m.: Alfonso Fragomeni; aiuto capo riparto: Cosimo Pellegrino; capo riparto f.: Elvira Auteritano;

aiuto capo riparto: Rita Fragomeni; capo clan: Peppe Audino; capo fuoco: Anna Postorino; aiuto capo fuoco: Rosanna Romeo. Unanimemente sono stati decisi anche alcuni incarichi: segretario di gruppo: Peppe Curciarello; cassiere di gruppo: Rosanna Romeo; magazzino di gruppo: Cosimo Pellegrino; addetto affitto sede: Mimmo Calabrò. Si è decisa una riunione con i genitori (si terrà nei locali del riparto maschile). I temi che saranno trattati sono: Fondazione AGESCI, campi estivi, varie. L'alta squadriglia del riparto femminile si preoccuperà di fare i bigliettini per gli inviti, che saranno consegnati personalmente. La nomina degli assistenti ecclesiastici è stata rimandata al prossimo consiglio di gruppo.

Ed ecco, per concludere, il verbale della prima riunione del noviziato del clan unificato, un verbale che guarda al futuro con un ottimismo opportunamente temperato dalla prudenza<sup>100</sup>:

Siderno 26.8.1974, martedì. Oggi c'è stata la prima riunione del noviziato. Non eravamo tutti presenti, perché alcuni sono andati alla gita parrocchiale, comunque la riunione è uscita ugualmente bene. Mimmo Archinà ci ha illustrato quella che dovrebbe essere la nostra attività e, almeno da quanto sembra, siamo stati tutti entusiasti. Io personalmente, che credevo di trovarmi male, mi son dovuta subito ricredere e così credo che abbiano fatto gli altri, poiché, forse perché noi novizie ci conoscevamo già con i ragazzi, ci siamo subito inserite bene e la dimostrazione è stata il fatto che, nonostante la riunione fosse già finita, noi siamo rimasti a suonare un po' con la chitarra. Comunque è un po' affrettato esprimere giudizi, spero solo che tutto continui con questa armonia finché saremo insieme.

<sup>100</sup> *Ibid.*



## *Parte seconda*

### Lo Scouting negli altri paesi della Locride

Tra la fine del 1954<sup>1</sup> e – più plausibilmente – i primi mesi del 1955, mentre andavano acquistando contorni sempre più marcati i primi esperimenti di scouting a Siderno, le medesime esperienze incominciarono ad essere vissute nella vicina Gioiosa Jonica, dove da qualche mese operava una stazione missionaria dei Frati Minori, accolti nella diocesi allora di Gerace-Locri (oggi Locri-Gerace) dal vescovo - anch'esso francescano - Pacifico Maria Luigi Perantoni (1952-1962).

A Gioiosa, l'associazione fu probabilmente promossa e certamente animata da uno dei frati della stazione missionaria, fra Fortunato Passadore, il quale si fece anche nominare o fu nominato (il particolare non è chiaro) *assistente diocesano* del movimento.

Una tale figura non era in alcun modo prevista dalle norme direttive dell'epoca e, pretendendo il suddetto frate di esercitare una propria giurisdizione su tutto il territorio diocesano, nei rapporti con lui e tra gli scout di Gioiosa e quelli di Siderno, si crearono i non pochi problemi già illustrati nella prima parte di questo saggio<sup>2</sup>.

Malgrado tutto - anche perché l'associazione si andava diffondendo anche in altri paesi del territorio, facendo emergere quello che in quei primi anni di esperienza si palesava come il più grosso problema da affrontare, cioè la mancanza di capi adeguatamente formati e dotati delle conoscenze e delle competenze necessarie per poter guidare con profitto e senza causare danni una unità scout - non furono allora pochi i tentativi operati per far incontrare frequentemente, conoscersi e sostenersi reciprocamente tutti coloro che,

<sup>1</sup> Come vedremo, proprio nel 1954, Vittorio Bova, ricordandone le origini, colloca un primo timido - tuttavia non riuscito - tentativo di sperimentazione scoutistica a Roccella: si tratta di un ricordo interessante, ma si desidererebbe sapere di più.

<sup>2</sup> Vedi *supra* p. I, cap. 3.

spesso soltanto per l'età, svolgevano le funzioni direttive nelle unità che si andavano formando. Quei tentativi furono esperiti soprattutto per iniziativa del commissario provinciale dell'epoca, Pietro Borzomati, il quale più volte organizzò incontri per dare vita ad una comunità capi del territorio, purtroppo con esiti per nulla incoraggianti, a causa - sembra di ricordare - non solo delle menzionate difficoltà relazionali, ma anche dei problemi che all'epoca si incontravano a spostarsi da un paese all'altro.



Foto 47 - Siderno 8.2.1959: Riunione capi zona jonica.

Ciononostante lo scautismo si diffuse ugualmente ed abbastanza facilmente<sup>3</sup>. Stando ai dati raccolti da Teofilo Maione nel suo prezioso volume del 2009 sullo scautismo in Calabria, dopo i gruppi di Siderno e di Gioiosa, furono via via formati, nel territorio della Locride, i gruppi di Bianco (1959), Locri (1963), Marina di Gioiosa e Mammola (1966), Roccella Jonica (1967) e Locri 2° (1973). È, però, certo che esperimenti di scautismo furono compiuti nel 1961 anche ad Ardore e a Bovalino e che alcune delle date in-

<sup>3</sup> Già nel 1959, lo sviluppo dello scautismo nella nostra zona era stato già notato e segnalato dal commissario provinciale nel "Foglio notizie" del mese di marzo: «Abbiamo notato con nostro vivo compiacimento che nella zona jonica lo scautismo ha rafforzato le proprie posizioni. Il Commissariato Provinciale esprime la sua vivissima gratitudine a S.E. Monsignor Pacifico Perantoni vescovo di Gerace-Locri e agli A.E. p. Fortunato Passadore e don Salvatore Albanese».



dicare da Maione sono imprecise. A Locri, per esempio, i primi scout apparvero già nel 1957, in un clima di vero e affettuoso sostegno da parte del gruppo di Siderno, presso il quale quei pionieri non solo si censirono quell'anno e nei seguenti, ma anche svolsero le loro attività alla pari e senza segni di dipendenza<sup>4</sup>. Sempre a Locri, la fondazione del gruppo *Locri 2°* è dovuta esclusivamente al fatto che, essendosi registrata nel 1973 una rifondazione del gruppo dopo qualche mese di stasi, qualcuno evidentemente ritenne che si dovesse distinguere il nuovo gruppo dal precedente, anche se di questo venivano ereditati la tradizione e gli effettivi. Nessuno, però, può considerare accettabile una tale operazione, compiuta nella colpevole distrazione di tutti gli organi giurisdizionali.

Nei primi anni, tuttavia, con i successi si manifestarono anche inevitabili crepe. Se - come vedremo - c'è soltanto il sospetto che l'iniziativa di fondare il gruppo di Ardore, presa da un capo di Gioiosa Jonica, Francesco Laganà, possa sottintendere un momento di rottura tra lo stesso Laganà e gli altri dirigenti di Gioiosa, a Bianco la frattura ci fu indiscutibilmente, essendo documentata. Le cause non sono note, ma in tale centro, nel 1959, uno degli scout più grandi di età, un certo Fragomeni, lasciato il gruppo ASCI, si diede da fare per fondare un gruppo GEI<sup>5</sup>. Il tentativo fallì, ma il gruppo ASCI patì ugualmente - come vedremo - la perdita di parecchi ragazzi in età rover.

Di quei gruppi, qualcuno - lo stesso Bianco, mentre gli scout di Locri continuavano a far parte del Siderno 1° - si spense nel giro di un paio d'anni e la necessità di seguire da vicino le attività e la situazione degli altri rimase sempre viva e all'attenzione dei commissariati provinciale e regionale. Nel mese di giugno del 1967, nell'imminenza del 6° campo regionale di branca "E", fu il commissario provinciale Vittorio Carbone

<sup>4</sup> L'intesa realizzatasi tra gli scout di Siderno e quelli di Locri merita di essere sottolineata e additata a quanti - allora, ma ancora oggi - alimentano stoltamente la storica rivalità creatasi nel tempo tra le due più importanti città della Locride, fonte e causa prima - sembra impossibile non capirlo - di reciproca debolezza, di tanti sprechi - di energie, soprattutto - e dei ritardi accumulati non soltanto da loro, ma da tutto il territorio circostante, che, se Siderno e Locri operassero unite e con obiettivi comuni e non l'una contro l'altra armate, non potrebbero che trarre da ciò giovamento e opportunità di sviluppo e di progresso. La rivalità e le divisioni fanno soltanto il gioco di chi trova comodo avere davanti a sé controparti che invece di allearsi ed unire le forze, fanno come i polli di Renzo, che «s'ingegna[va]no a beccarsi l'uno con l'altro, come accade troppo sovente tra compagni di sventura».

<sup>5</sup> GEI, cioè *Giovani Esploratori Italiani*, associazione esplicitamente laica, il che, allora, equivaleva a "protestante".

ad indire una riunione di tutti i capi e assistenti ecclesiastici nella sede del gruppo Siderno 1° per esaminare la disponibilità dei riparti della zona jonica a partecipare all'evento<sup>6</sup>. Quella riunione verosimilmente non si tenne, dato che non se ne trova traccia in alcun documento. L'anno dopo, il 7 marzo, continuando ad avvertire l'emergenza segnalata, il nuovo commissario provinciale, Salvatore Berlingò<sup>7</sup>, assunse un provvedimento se possibile radicale, assegnando ad un vice commissario provinciale, nella mia persona, il mandato esplicito di curare e seguire direttamente le attività e la vita dei gruppi del litorale jonico della provincia<sup>8</sup>.

L'obiettivo da raggiungere attraverso quell'incarico era ancora quello di riunire tutti i capi della zona jonica in una comunità che potesse operare unitariamente soprattutto nel campo della formazione e sensibilizzare i responsabili delle varie unità a frequentare i campi scuola per conseguire i relativi brevetti<sup>9</sup>, ma anche quella soluzione si rivelò improduttiva, come emerge dalla seguente lettera:

Ai Capi dei Gruppi ASCI Gioiosa Jonica 1°, Gioiosa Marina 1°, Mammola 1°, Roccella J. 1°, Siderno 1° - Carissimi, alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, vi giungano il mio saluto ed il mio augurio per la realizzazione completa dei programmi che già starete preparando per le attività delle vostre unità. L'augurio vuole avere come obiettivo la Comunità dei Capi che tutti - ma soltanto a parole - dicemmo in diverse occasioni di volere, ma che non realizzammo perché non riuscimmo a riunirci né il 26 maggio né il 9 giugno, a Gioiosa Marina. Io, tuttavia, credo che quella volontà ci sia ancora, ed è per questo che vi invito ad una nuova riunione, a Siderno, presso la sede del Clan "Portosalvo, domenica 22 settembre alle ore 9,30. Dovranno, naturalmente essere presenti tutti i capi delle varie unità. Nella stessa riunione parleremo, se lo riterrete opportuno, di un programma di

<sup>6</sup> Il campo poi si svolse dal 1° al 10 agosto a Trepidò di Cotronei (Cz) e vi partecipò con certezza il riparto di Siderno.

<sup>7</sup> È l'attuale rettore dell'Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria.

<sup>8</sup> AGSi, *Corrispondenza, Il Commissario provinciale ai Dirigenti Gruppi ASCI Provincia di Reggio Calabria Litorale Jonico*, Reggio Calabria 7 marzo 1968: «Carissimi, vi comunico che in data odierna ho provveduto a nominare vice commissario provinciale il prof. Enzo D'Agostino di Siderno. Il mio valido collaboratore ha l'espresso incarico di seguire e curare le attività dei gruppi ASCI del litorale jonico della nostra provincia. Potete quindi rivolgervi direttamente a lui per tutte le vostre esigenze che richiedano un sollecito intervento; d'altra parte, le sue Direttive possono essere considerate come provenienti da me stesso. Spero che questa soluzione possa apportare un impulso maggiore e più sicuro alla vita dei vostri Gruppi. Colgo l'occasione per ricordare a quanti di voi non vi hanno (ancora!) provveduto di spedire il censimento dell'anno in corso. Fraternali saluti e auguri di buon lavoro per le vostre unità. Il commissario provinciale: Salvatore Berlingò».

<sup>9</sup> A quell'epoca, l'unico capo brevettato della zona **era chi scrive**.

attività comunitarie, il cui schema vi anticipo perché ne discutiate già in seno ai vostri gruppi ed apportiate le aggiunte o modifiche che riterrete opportune. Fraternalmente. Enzo D'Agostino, vice commissario provinciale. Siderno, 13.IX, 1968<sup>10</sup>,

a causa di una specie di idiosincrasia che evidentemente circolava tra i capi a rinunciare ad una piccolissima parte della individuale autonomia ed a lavorare di concerto con altri. Il problema sarà risolto soltanto parecchi anni dopo, al consolidamento dell'AGESCI, ma allora non si seppe cosa fare e anche quel tentativo andò a finire in soffitta: i vari gruppi continuarono a lavorare individualmente e ad affrontare da soli i problemi che qua e là si presentavano, quali quelli della coeducazione, dell'applicazione del Patto Associativo, delle scosse sessantottesche e post-sessantottesche, della contestazione dell'autorità, anche all'interno delle unità scout, specie nella branca rover.

In quegli anni incominciavano anche i primi tentativi di introdurre nella zona jonica lo scouting femminile<sup>11</sup>.

Richieste di informazioni sul guidismo erano state, in verità, inoltrate a Roma da Locri già nel 1961<sup>12</sup> e da Gioiosa Jonica nel 1962<sup>13</sup>, ma non risulta che ci sia stato un seguito. Un esperimento concreto fu invece fatto a Marina di Gioiosa Jonica nel 1965<sup>14</sup>. In tale località era arciprete e assistente del gruppo maschile don Salvatore Albanese, il sacerdote cofondatore dell'associazione a Siderno e notoriamente aperto alle novità in campo educativo. Ivi, per suo impulso fu fondato il riparto AGI Marina di Gioiosa 1°, che nel 1966 riuscì a censire ben 16 guide e 2 scolte, queste ultime con l'incarico rispettivamente di capo e vicecapo riparto. Purtroppo, l'anno dopo, partite le

<sup>10</sup> AGSi, *Corrispondenza, Il vice commissario provinciale ai capi dei gruppi della zona jonica*, Siderno 13 settembre 1968.

<sup>11</sup> Cf. SCHIRIPÀ, *"Le donne di domani"...* 72.

<sup>12</sup> Da Locri scrisse per avere materiale informativo il prof. Carlo Zannino (che noi già conosciamo perché padre di due fratelli che egli accompagnava settimanalmente a Siderno in bici per partecipare alle attività del branco "Zanna bianca". Il prof. Zannino fece sapere a Roma «di avere individuato una potenziale capo per il guidismo locrese in una brava insegnante, già attiva organizzatrice di Azione Cattolica e pratica di colonie estive», Da Roma gli fu risposto che «lo scouting, come forma di educazione è[ra] molto diverso dall'Azione Cattolica e quindi sarebbe [stato] necessario che la sig.na (...), per conoscere il metodo, si impegnasse a frequentare la prossima estate uno dei nostri campi scuola...»: cf. SCHIRIPÀ, *"Le donne di domani"...* 44.

<sup>13</sup> *Ib.*, 52.

<sup>14</sup> Cf. MAIONE, *ASCI...* 125; ARCHIVIO AGI, *Commissariato Centrale*, serie 15, sottoserie 4, fasc. 784, b. 124, n. 671.

due dirigenti per l'università, il riparto si sbandò e non si riuscì a tenerlo ulteriormente in vita<sup>15</sup>. Su basi più solide furono invece fondati i ceppi a Roccella nel 1969, a Siderno e a Locri nel 1971<sup>16</sup>. In pochi anni, pertanto, lo scautismo femminile della nostra zona registrò progressi notevoli<sup>17</sup>. Purtroppo, neppure la documentazione AGI - al pari di quella dell'ASCI - ci consente di seguire come e con quale spirito "le donne di domani" si impegnarono nel dibattito sviluppatosi nello scautismo circa l'unificazione tra ASCI e AGI, ma c'è da ritenere che anche nel campo femminile le discussioni dovettero essere di misura inversamente proporzionale all'entusiasmo con cui poi l'evento sarebbe stato accolto. Il dialogo e la collaborazione tra maschi e femmine furono insomma abbastanza facili ed immediati, invece l'unificazione, alla cui elaborazione mancò una partecipazione attiva, e fu accolta abbastanza acriticamente e come calata dall'alto.

Il 4 maggio 1974, quando fu deliberata l'unificazione e nacque l'AGESCI, nel territorio della nostra diocesi l'ASCI era presente a Siderno, Locri, Gioiosa Jonica e Roccella; l'AGI a Siderno, Locri e Roccella.

## 1. Ardore

Ad Ardore<sup>18</sup>, l'autorizzazione «per costituire un gruppo ASCI "ad experimentum"» fu chiesta a Reggio, il 21 maggio del 1961<sup>19</sup>, dal ragioniere Franco Laganà, un rover facente funzioni di capo nel gruppo Gioiosa Jonica 1°.

Non si conoscono le circostanze che produssero tale iniziativa, ma il fatto che Franco Laganà appartenesse al gruppo di Gioiosa, ge-

<sup>15</sup> Capo riparto era Franca Malgeri. Per i dati del censimento, cf. *infra*, Appendice.

<sup>16</sup> MAIONE, *ASCI...* 123-127.

<sup>17</sup> Il 15 aprile 1973 si svolse a Siderno l'assemblea territoriale della zona jonica in preparazione dell'assemblea nazionale di quell'anno (cf. SCHIRRIPA, "Le donne di domani"... 78), ma di quell'evento non si possiedono gli atti.

<sup>18</sup> Ardore, con il centro storico e la frazione Bombile, contava allora 6.482 abitanti complessivamente, distribuiti in tre parrocchie. Il gruppo scout fu allocato nella parrocchia di Ardore Marina.

<sup>19</sup> CENTRO STUDI "LEMBO", *Corrispondenza*, Il rag. Franco Laganà al Commissariato provinciale, Ardore Marina 21 maggio 1961. L'istanza è firmata anche dal parroco, don Emanuele D'Uva.

nera il sospetto, già accennato sopra, che questi possa essersi dedicato ad Ardore in un momento di dissenso con il proprio gruppo. A sostegno di tale ipotesi c'è soltanto qualche indizio - a dire il vero, piuttosto vago - che pare di cogliere nella corrispondenza qui sotto menzionata.

La risposta dei commissariati provinciale e regionale a Laganà, «visto l'impegno [da lui assunto] a osservare lo statuto e le direttive dell'ASCI», fu sorprendentemente rapida e positiva, sia pure con la limitazione di dover chiedere a Reggio, di volta in volta, l'autorizzazione «per qualsiasi attività esterna o estremamente impegnativa», «non avendo [Laganà] il brevetto di capo unità»<sup>20</sup> e con la prescrizione [sempre a Laganà] di tesserarsi come asocio aggregato presso il gruppo di Gioiosa<sup>21</sup>.

Non si sa se il gruppo di Ardore abbia poi incominciato a percorrere effettivamente il sentiero dello scouting; è certo però che non ha mai aperto la pratica dei censimenti e che non si ha notizia di alcuna attività svolta da suoi aderenti. Quanto a Franco Laganà, le carte superstiti ce lo danno come titolare del brevetto di aiuto capo riparto conseguito nel 1962 (n. 54) e tesserato nel gruppo di Gioiosa.

## 2. Bianco

La fondazione del gruppo di Bianco<sup>22</sup> avvenne con certezza nel 1958<sup>23</sup>, anno in cui un giovane impiegato, Eugenio Felletti, frequentando Siderno, dove era fidanzato, «scoprì» lo scouting e se ne entusiasmò tanto che volle trapiantare l'esperienza nel proprio paese, generosamente sostenuto nell'impresa dagli scout di Siderno, dei quali egli adottò persino il fazzoletto (azzurro con bordo tricolore).

<sup>20</sup> Ib., Il Commissario Provinciale all'esimio ragioniere Franco Laganà, Reggio C. 24 maggio 1961.

<sup>21</sup> Ib., Il Segretario del Commissariato Regionale al ragioniere Franco Laganà, Reggio C. 24 maggio 1961.

<sup>22</sup> Bianco, con la frazione Pardesca, contava allora 4.261 abitanti, organizzati in due parrocchie cittadine e una a Pardesca. Il gruppo scout aveva la sede nella parrocchia «Tutti i Santi».

<sup>23</sup> Il gruppo fu riconosciuto dal commissariato provinciale ASCI il 10 dicembre 1958: cf. «L'araldo» 1/1959, p. 3. In MAIONE, *ASCI...* 145, come data di fondazione è indicato il 1959, ma questa è soltanto la data del primo censimento.

Nell'immediato egli riuscì a mettere insieme un gruppo di ragazzi di età rover, ma in breve volgere di tempo le adesioni si moltiplicarono con ragazzi più piccoli e fu costituita una prima squadriglia, come lo stesso Felletti raccontò in un articolo su «L'Araldo»<sup>24</sup>:

La sera eravamo sette, il giorno dopo sedici. Era successo, infatti, che la notte di Natale, servendo la S. Messa in divisa, avevamo suscitato tanto entusiasmo ed ammirazione che il giorno dopo, aprendo la sede, almeno altri quindici ragazzi hanno chiesto di far parte dell'ASCI. Io, in qualità di capo riparto, ho tentato di illustrare loro lo scautismo nelle sue linee generali, sicuro che ben pochi di essi avrebbero accettato di vivere la vita dello scout, disseminata com'è di sacrifici. Il consenso fu invece quasi unanime e io ricevetti la promessa che essi avrebbero fatto di tutto per vivere secondo gli insegnamenti di B.P. e della legge scout. Da sette a quindici, dunque, e tutti ragazzi in gamba e pieni di entusiasmo. Ci vuole, purtroppo, molta buona volontà per poter tirare avanti, dato 1a questione finanziaria, sprovvisti come siamo del materiale minimo occorrente, ma, con l'aiuto di Dio, ce la faremo. Intanto abbiamo una bella sede dove riunirci, il resto verrà col tempo. Molto aiuto abbiamo ricevuto dal commissario P. Borzomati e dai fratelli di Siderno, che ci hanno dimostrato la loro simpatia, mandando una Sq. in uscita qui a Bianco. U1timamente, infine, il commissario ha tenuto a Bianco una conferenza, attentamente seguita da un fo1to pubblico. L'interesse che ho notato fa ben sperare in un domani sempre più prodigo di soddisfazioni e in un rapido affermarsi dello scautismo in Bianco.



Foto 48 - Bianco 3.1.1959 - Gli scout di Bianco e quelli di Siderno rientrano dall'uscita.

<sup>24</sup> «L'Araldo», 2/1959, p. 3.

La crescita numerica favorì tutta una serie di attività abbastanza impegnative - quale il primo pur breve campo estivo effettuato a Polsi - tutte documentate da puntuali cronache su «L'araldo». Tutto ciò, però, non fu seguito da un adeguato consolidamento delle strutture e, anzi, all'interno del gruppo si crearono dei malumori e delle fazioni, tanto che, nello stesso 1959 scoppiò uno "scisma" sobillato da un Fragomeni non meglio identificabile che sfociò nell'apertura di un gruppo GEI.

La cosa allarmò non poco i dirigenti provinciali ASCI e il commissario Borzomati mi chiese di recarmi a Bianco per tentare di scongiurare la diaspora. Accolsi l'invito con molta perplessità, perché - come scrissi a Reggio - ritenevo che, «dato che gli aspiranti GEI provenivano per lo più dall'Azione cattolica e che appartenevano ad ottime famiglie», era da preferire un intervento presso le stesse ad opera dell'arciprete di Bianco, don Pasquale Palamara, che era anche assistente dell'ASCI, «per far capire le finalità e le ispirazioni del GEI»<sup>25</sup>. Non ricordo come poi siano andate le cose, ma, non essendocene notizie ulteriori, anche se il tentativo scissionistico fallì, il gruppo ASCI dovette comunque affrontare l'onda lunga delle inevitabili polemiche, dato che, come emerge dai dati dei censimenti, tra 1960 e 1961 dovette comunque soffrire la perdita di parecchi elementi di età rover, a stento compensata da qualche adesione tra gli esploratori<sup>26</sup>.

Malgrado le difficoltà, il gruppo fu tenuto in vita almeno per buona parte del 1961, come attestano le relazioni di attività pubblicate su «L'araldo»; poi, però, se ne persero le tracce e non se ne sa più niente.

### 3. Bovalino

I primi passi dello scouting a Bovalino<sup>27</sup> sono documentati dalla seguente lettera, inviata il 17 aprile 1961 direttamente all'indirizzo privato dell'allora commissario provinciale Teofilo Maione<sup>28</sup>:

<sup>25</sup> CENTRO STUDI "LEMO", *Corrispondenza*, Enzo D'Agostino al commissario provinciale ASCI, Siderno 3 dicembre 1959.

<sup>26</sup> Cf. *infra*, Appendice.

<sup>27</sup> Bovalino contava nel 1961 - con il centro storico e le frazioni - 6.929 abitanti, distribuiti in due parrocchie. Il gruppo ASCI fu fondato nella parrocchia della Marina.

<sup>28</sup> ARCHIVIO LEMBO, *Corrispondenza*, Lettera di presentazione formazione sede ASCI in Bovalino, Bovalino 17 aprile 1961.



Ill/mo signor Teofilo Maione (commissario A.S.C.I.), siamo lieti di comunicarle l'istituzione di un gruppo di scout, i quali si prefiggono di onorare l'antica istituzione di BEDEN [sic] POWEL. Detto gruppo è già in contatto con il gruppo di Locri, il quale si è già premurato di fornirci dei consigli tra i quali quello di rivolgerci a lei per ricevere conferma della nostra istituzione. Siamo sicuri del suo aiuto e la ringraziamo sin d'ora di tutti gli utili suggerimenti che ella vorrà darci. Il nostro gruppo consta già di 14 esploratori e 12 lupetti, dei quali gruppi alleghiamo l'elenco nominativo. Attendiamo con ansia la Sua conferma che suggerirà la nostra iniziativa. Le tessere e il materiale concernente le attività del gruppo che ella gentilmente vorrà inviarci insieme alla conferma dovrà essere inviato al seguente indirizzo, che provvederà al saldo di eventuali spese di spedizione: PERRE DOMENICO Capo Gruppo A.S.C.I. via G. Marconi, 9 Bovalino (Reggio Cal.). Distintamente la ossequiamo. L'Akela (Capogreco Giuseppe) - Il Capo Gruppo (Perre Domenico).

Alla lettera era allegato l'elenco nominativo di 14 esploratori<sup>29</sup> e 12 lupetti<sup>30</sup>, organizzati rispettivamente in un riparto e in un branco, che svolgevano attività ormai da qualche mese, a stretto contatto con gli scout di Locri. Capo riparto era il quindicenne Domenico Perre, che ricopriva anche l'incarico di capo gruppo; capo branco era Giuseppe Capogreco, verosimilmente anche lui quindicenne, anche se stranamente non risulta inserito nell'elenco degli esploratori.

La risposta del commissario Maione non è nota, tuttavia esiste una lettera inviata a Locri il 20 ottobre successivo, nella quale il segretario del commissariato provinciale, Giorgio Barreca, chiede di avere notizie di Domenico Perre, «che aveva assicurato la sua presenza al convegno capi»<sup>31</sup>, e ciò non può non suggerire che un certo rapporto tra Reggio e Bovalino fosse in qualche modo incominciato. Lascia, pertanto, perplessi la seguente altra lettera, di qualche mese dopo<sup>32</sup>:

Prot. 7/8 - Bovalino li 4.12.1961 - Al segretario provinciale ASCI - Carissimo, in data 17.4.1961, io ed altri due miei amici facendoci partecipi del desiderio no-

<sup>29</sup> Perre Domenico di Ugo di anni 15; Galletta Rocco anni 15; Macrì Francesco anni 14; Leggio Giancarlo anni 14; Manglaviti Giovanni anni 16; Procopio G. Battista anni 16; Procopio Francesco anni 14; Panuzzo Giuseppe anni 15; Pedullà Domenico anni 15; Sorgonà Filippo anni 14; Marcovecchio Felice anni 16; Pipicelli Giuseppe anni 14; Custureri Antonio anni 14; Conzo Cosimo anni 16.

<sup>30</sup> Imbalzano Giuseppe, Di Pino Vincenzo, Macrì Luciano, Schirripa Giuseppe, Locandro Domenico, Locandro Santino, Ferrigno Pasqualino, Galletta Alessandro, De Liso Domenico, De Liso Paolo, Vadalà Attilio, Vadalà Domenico.

<sup>31</sup> CENTRO STUDI "LEMBO", *Corrispondenza*, Il segretario del commissariato provinciale al gruppo di Locri, Reggio Calabria 20 ottobre 1961.

<sup>32</sup> *Ib.*, Il capo gruppo del Bovalino 1° al segretario provinciale ASCI, Bovalino 4 dicembre 1962.

stro e di altri giovani del nostro comune, decidemmo di formare in questo centro un modesto gruppo. Ci mettemmo in contatto con altri gruppi del nostro circondario e con immani sacrifici da parte nostra riuscimmo a raggiungere un grado di funzionalità che ci permise di iniziare una proficua anche se rara attività. Ci mettemmo spesso volte in contatto con questa spettabile segreteria e la risposta dataci si concreta nelle parole date da Ella al capo riparto di Locri, parole che per brevità non riporto. Siamo a fine 1961, il nostro gruppo non esiste, o meglio esiste solo per l'attaccamento e entusiasmo mai venutoci meno in questo duro periodo. Ora vorremmo che Ella volesse porre termine a questa situazione onorandoci di una visita che cementerà il prosieguo del nostro infelice gruppo. Noi da parte nostra saremo sempre pronti a sostenere qualunque sacrificio pur di far sopravvivere il nostro gruppo. Siamo certi che ella decidendo la data della sua venuta terrà conto dei nostri doveri scolastici. Richiediamo ancora il listino prezzi del materiale per equipaggiamento e testi guida. L'autorizzazione scritta per l'apertura della sede, i moduli per la nomina dell'assistente ecclesiastico. Fraternamente. Il Capo gruppo: Domenico Perre,

dalla quale emerge evidente la delusione del Perre per l'andamento delle cose «del suo infelice gruppo», per motivi che velatamente attribuisce - mi sembra - a mancanza di considerazione da parte dei dirigenti provinciali. Non possedendosi altra documentazione in proposito, non è possibile aggiungere alcunché.

Del gruppo ASCI di Bovalino non si sa altro, ma è certo che non effettuò neppure un censimento<sup>33</sup>. Suscita, pertanto, altre perplessità la notizia certa del conferimento del brevetto di aiuto capo riparto (n. 52) ad Achille De Tommasi di Bovalino, il 7 aprile 1962. Si vorrebbe sapere di più, ma gli archivi e la memoria tacciono.

#### 4. *Gioiosa Jonica*

Le circostanze della fondazione e delle prime avventure dello scouting a Gioiosa Jonica<sup>34</sup> emergono - tra la nostalgia delle cose e i dolci ricordi dell'età giovanile - dalla memoria che segue<sup>35</sup>, fissata

<sup>33</sup> Nel 1962 verrà rilasciato il brevetto di aiuto capo riparto (n. 52) ad un certo Achille De Tommasi di Bovalino, ma è certo che allora il De Tommasi, pur abitando a Bovalino, operava nel gruppo Gioiosa Jonica 1° (cf. gli atti del censimento 1960).

<sup>34</sup> Gioiosa Jonica contava nel 1961 complessivamente 8.045 abitanti, distribuiti in 45 parrocchie. Il gruppo scout aveva la sede nella parrocchia S. Nicola di Bari popolarmente del Rosario).

<sup>35</sup> L'ho avuta tramite Mimmo Logozzo, giornalista gioiosano RAI emigrato in Abruzzo, che ringrazio.

sulla carta da Giorgio Vumcaca, uno dei primi capi dell'epoca, che dal 1970 vive nella lontana America. Scrive Giorgio Vumbaca:

Gioiosa ha avuto durante gli anni 50 e 60 un'intensa attività scoutistica. Ricordo che fu più o meno intorno alla metà del 1950 che un dirigente scout, Tedesco, valdostano, venne a Gioiosa per organizzare il movimento. Ricordo molto bene la sua enorme capacità comunicativa, l'abilità di essere ascoltato, la sua capacità analitica. Ma allora, pare così strano oggi, era un po' come essere "colonizzati". Il movimento scout, così diffuso ed attivo al nord, voleva e doveva espandersi ed il sud rappresentava un'area inesplorata, facile da coltivare, ancora vergine. E noi giovani eravamo affascinati da questo concetto di vita all'aperto, di campeggi, di trascorrere alcuni giorni assieme in diretto contatto con la natura, di "esplorare e vivere la natura". Appunto, vivere ed esplorare la natura allo stesso modo della società animale della giungla. Gli organizzatori erano del nord, naturalmente, così come erano Padre Martino e padre Fortunato (il più amato dei frati), religiosi che si prodigavano per incoraggiare e divulgare il concetto dello scoutismo. Scoutismo che aveva anche e soprattutto un richiamo religioso. Noi, e non è il caso di ridere, eravamo i sottosviluppati in attesa di qualche aiuto organizzativo e culturale dal Nord. Nuove idee, nuovi concetti, nuovi stimoli per la gioventù di Gioiosa.

L'attività scoutistica a Gioiosa e' stata molto intensa per diversi anni, sebbene dovesse competere con l'Azione cattolica. E questo perché l'Azione cattolica ci offriva allora il biliardino, la pallavolo, il tennis e così via. Era un modo per noi ragazzi di riunirci in un ambiente sano, divertente, positivo e, soprattutto, cattolico. Ma lo scautismo era diverso, ci dava un senso d'avventura caratterizzato dai campeggi che puntualmente almeno un paio di volte all'anno si svolgevano a Russo, una bellissima zona boschiva all'interno dell'Aspromonte. A Russo, situata nella zona di Croceferrata e Cassari, c'era una caserma della forestale che veniva da noi usata per la breve durata del campeggio. Una zona oggi trascurata, abbandonata, difficile da accedere, difficile, purtroppo, da raggiungere!

Dopo quasi sessanta anni, durante una delle mie vacanze in Italia, mosso da nostalgie, memorie che scompariranno solo dopo che io non ci sarò più, ho cercato un po' della mia gioventù, riandando dove da ragazzo mi avventuravo, solo per scoprire che quel posto oggi non c'è più!

Ricordo con molto piacere alcuni esploratori del tempo, come il simpaticissimo Giulio Chiodi e il caro Giuseppe Tarzia, con i quali ebbi il piacere di partecipare al convegno regionale scout che si tenne allora a Gambarie ed ebbe la durata credo di cinque giorni. Un corso pedagogico molto interessante (di nuovo con istruttori che venivano dal nord) che ci aiutò allora a capire meglio come educare, divertire e guidare i Lupetti. E ricordo esploratori di grande merito come Pompeo Logozzo e Totò Panuccio, e Pepè Panuccio e Laganà, e Corrado Tarzia, e tanti altri.

E parlando dei miei Lupetti, non posso fare a meno di fare alcuni nomi, nomi che oggi sono motivo di orgoglio non solo per il movimento scout ma anche e soprattutto per il nostro sud: Bruno Dattilo, sindaco di Gioiosa, che purtroppo non è più con noi, Raffaele Sergi, stimato dottore, e Walter (non ricordo il cognome), anche lui dottore, e Salvatore Bertolini, imprenditore, e Totò, (di nuovo mi sfugge il cognome), e tantissimi altri che dopo più di cinquant'anni, quasi sessanta, ancora ricordo e rivedo un po' sbiaditi nei meandri della mia memoria. E non posso certo dimenticare i tempi quando la pasta che veniva bollita e servita ai miei cari Lupetti avrebbe potuto avere più successo come colla per i manifesti che non come

pasto. Affamati com'erano l'hanno mangiata come se si trattasse di gustosissime aragoste.. Chiedo oggi a loro perdono.

Scoutismo non significava comunque solo campeggio. Si improvvisava. Si organizzavano delle escursioni per le quali qualche volta non eravamo veramente preparati, come quella volta che decidemmo di partire presto di mattina, in bicicletta (prestate. ...) per andare a Ferruzzano, 50 chilometri di distanza!! Inutile dire che al ritorno le forze che ci erano rimaste erano davvero al minimo! La soddisfazione comunque di essere riusciti a farcela era di gran lunga superiore al dolore che sentivamo nelle gambe...

Ed erano allora queste soddisfazioni la vera essenza di essere uno Scout!<sup>36</sup>.



Foto 49 (sopra) - Verso Casello Russo.



Foto 50 (a destra) - Scout con p. Fortunato.

Si tratta di una memoria molto bella, intensa e significativa, alla cui freschezza non toglie alcunché la necessità di qualche precisazione, soprattutto di ordine cronologico. Infatti, è pressoché certo che il gruppo scout di Gioiosa Jonica non fu fondato prima del 1955 o, forse, del 1956<sup>37</sup>, dato che, quando fu fondato il gruppo di Sidero, nel 1955, è certo che nella zona non esistevano altre espe-

<sup>36</sup> Dagli Stati Uniti d'America, 9.12.2015, Giorgio Vumbaca a Domenico Logozzo.

<sup>37</sup> In un articolo pubblicato nel giornale di gruppo «Lo scout», fondato nel 1968 (cf. sotto), l'inizio dello scouting a Gioiosa è datato al 1956. Nel «Foglio notizie» del commissariato provinciale di Reggio dei primi mesi del 1957 il gruppo di Gioiosa viene dato ancora in via di costituzione e i censimenti, come vedremo, iniziano dal 1958-59.

rienze del genere. È poi impreciso, ed è stato revocato in dubbio in una lettera successiva dallo stesso Giorgio, il ricordo del «dirigente scout Tedesco, valdostano, venuto a Gioiosa ad organizzare il movimento». Come si legge in una mail allo stesso Giorgio di un altro scout gioiosano dell'epoca, Pepè Panuccio, il "dirigente scout venuto a Gioiosa" deve essere identificato con un certo Carlo Alvaro. Scrive, infatti, Panuccio: «Ci fu molto di aiuto per i lupetti Carlo Alvaro, nipote dell'allora capufficio delle poste, che aveva fatto esperienza scout a La Spezia»<sup>38</sup>.

L'impulso decisivo al movimento lo diedero i Frati francescani che nel 1954 o 1955 avevano aperto a Gioiosa Jonica una stazione missionaria. Uno di quei frati - come ricorda bene Giorgio Vumbaca - era il già noto padre Fortunato Passadore, che, se addirittura non fu il promotore<sup>39</sup>, certamente divenne l'animatore impegnato ed entusiasta dello scautismo gioiosano, tanto preso dal movimento che - come sappiamo - fu nominato o si fece nominare dal vescovo Pacifico Perantoni *assistente diocesano*, pretendendo di esercitare una carica non prevista dalle norme direttive dell'associazione e che - come abbiamo visto - fu causa di tante discussioni ed incomprensioni specialmente con il gruppo di Siderno e di ostacoli per rapporti più intensi e operativi.

Lo scautismo fu accolto molto bene a Gioiosa, tanto che, già nel 1962, come sappiamo, furono chieste informazioni a Roma circa il guidismo<sup>40</sup>. Forse, però, era ancora presto per tentare di fondare l'associazione femminile e non se ne fece nulla; invece, quanto all'ASCI, il gruppo Gioiosa J. 1° incominciò a crescere subito. I primi tempi non furono, però, facili. Ricorda Peppe Panuccio:

Trascorso qualche anno si è formato il gruppo di rover, ma c'erano problemi di scarsa esperienza e di leadership; fu allora che p. Fortunato chiamò a collaborare quel signore - di cui non ricordo assolutamente il nome - che c'è anche nelle tue foto. Era un veneto anche lui e insegnava in una scuola professionale gestita dal vescovado (credo) e aveva una buona esperienza scout. Oltre a lui come senior c'erano Franco Crimeni ed un altro signore che abitava là vicino...

<sup>38</sup> Da Giuseppe Panuccio a Giorgio Vumbaca, wednesday, January 6, 2016. Invece, «il dirigente scout Tedesco, valdostano...» di cui parla Giorgio Vumbaca è da identificare con il Luigi Tedesco che, nel 1960, a Gambarie d'Aspromonte diresse il campo scuola ("convegno" per Giorgio) per aiuti capo branco, al quale partecipò lo stesso Giorgio Vumbaca.

<sup>39</sup> Nel già menzionato articolo di «Lo scout», p. Fortunato è presentato come *fondatore*.

<sup>40</sup> Cf. SCHIRRIPIA, "Le donne di domani"... 52.

Poi il gruppo si dotò di una unità per ognuna delle tre branche, come emerge dai dati dei censimenti, che incominciano dal 1958-59, e che attestano il consolidamento del riparto con due squadriglie e del clan con otto o nove elementi effettivi, mentre il branco risulta instabile fino a scomparire nel 1973<sup>41</sup>

Malgrado le difficoltà, a Gioiosa si faceva scouting con serietà. Prova significativa è senz'altro la partecipazione ai campi scuola per la formazione dei capi: nel 1959, a quello di Zervò per aiuti capo riparto, partecipò con esito positivo Peppe Panuccio<sup>42</sup>; al campo di Gambarie del 1960 (luglio) per aiuti capo branco, diretto da Luigi Tedeschi, parteciparono Giulio Chiodi<sup>43</sup>, Peppe Tarzia e Giorgio Vumbaca.

Pur con gli alti e bassi con cui devono fare i conti un po' tutte le associazioni giovanili del nostro territorio, il gruppo continuò la sua attività per tutti gli anni dell'ASCI. Nel 1968 fu anche fondato un giornale di gruppo, «Lo scout», che fu pubblicato fino al 1970 circa, con periodicità quindicinale, e si interessava soprattutto della vita cittadina, in maniera particolare della locale squadra di calcio. Non vi si ritrova quasi niente delle attività degli scout, ma nel secondo numero edito<sup>44</sup> è tuttavia pubblicato il seguente articolo di Rorò e Gianni sui primi dodici anni di vita del gruppo, una sintesi molto utile che è opportuno riportare integralmente:

Dodici anni di vita per un gruppo sono tanti; sufficienti forse a farne forte in tutte le sue manifestazioni. Pochi sono stati, invece, per il Gioiosa 1°, che durante i suoi dodici anni di vita ha dovuto affrontare prove superiori alle proprie possibilità: ora la perdita di un capo, ora la mancanza di una sede, ora la mancanza di mezzi materiali, ora la perdita di un altro capo... si è sempre tratto dai pasticci, in modo ora più ora meno buono, ed ha resistito. Di chi il merito di tutto questo? Di tutti: dal cucciolo, ultimo arrivato, al rover più navigato, i quali, con l'entusiasmo di un iniziato, il primo, con l'esperienza di un veterano l'altro, hanno saputo continuare a marciare sulla pista indicata dodici anni fa da un gruppo di giovani entusiasti del metodo di B.P. - Di quei giovani pochi hanno avuto purtroppo la forza di percorrere fino in fondo la via da essi stessi iniziata. Questo ci addolora maggiormente: non poter avere ancora al nostro fianco pionieri dello scouting gio-

<sup>41</sup> Cf. *infra*, Appendice.

<sup>42</sup> Il campo scuola si svolse dal 25 al 29 luglio e fu diretto da Mario Rizzoli, Pietro Borzomati e Alberto Germanò. Panuccio parteciperà con esito positivo anche al campo scuola di 2° tempo (Bracciano, 22-29 settembre 1962), ma non risulta se abbia poi completato l'iter di formazione. Nello stesso 1962 venne rilasciato il brevetto di aiuto capo riparto (n. 54) a Franco Laganà.

<sup>43</sup> Fu il primo capo gruppo; dal 1962 tale incarico è ricoperto da Giuseppe Tarzia.

<sup>44</sup> «Lo scout», Anno I, n. 2, 1968.

iosano. Ci è di conforto, però, come già per essi lo fu, la parola dei nostri assistenti: p. Fortunato, il fondatore, il quale con la sua attitudine verso i giovani ha saputo iniziare lo scautismo a Gioiosa; p. Gelasio, il rinnovatore; p. Martino, l'attuale assistente, molto operoso e fornitore di coraggio a tutti gli scout. È tutto loro il merito maggiore se il gruppo è sopravvissuto a tante incertezze e a tanti brutti momenti. Non è retorica, è invece il ringraziamento di quanti hanno compreso che se possono vantarsi di essere scout lo devono ai loro assistenti.

## 5. Locri

Nel 2010 fu celebrato il *quarantesimo* compleanno dello scautismo locrese, avendone fissata la nascita al 10 ottobre 1970, sulla scorta di una memoria poi inserita nel volumetto apparso nella ricorrenza: «Nel 1969 - scrive l'autore della memoria, Francesco D. Caridi - la mia famiglia si trasferì da Siderno a Locri (...). Nel gennaio del 1970, ero esploratore della squadriglia scout "Falco" di Siderno. Venuta l'estate, proposi al parroco di S. Maria del Mastro, don Santo Gullace<sup>45</sup> di costituire gli scout a Locri. Don Santo accettò e, dopo una mia intesa con il caporeparto di Siderno, il 10 ottobre del 1970 presentai ufficialmente la squadriglia "Pantera", di cui divenni capo perché ero l'unico ragazzo del gruppo ad aver fatto la promessa. Ci aggregammo al Reparto del Siderno 1»<sup>46</sup>. Quella memoria è, però, imprecisa<sup>47</sup>, perché come emerge da ricordi attendibili e come attestano utili documenti<sup>48</sup>, a Locri lo scautismo aveva iniziato le sue

<sup>45</sup> Ferruzzano (RC) 8.1.1925-Locri (RC) 1°.10.2009. Storico assistente ecclesiastico del gruppo Locri 1°. Su di lui v. il volume *Don Santo Gullace Parroco della Cattedrale di Locri. Racconto a più voci*, a cura di A. Panzera, Arti Grafiche Edizioni, Ardore M. 2014.

<sup>46</sup> *Scouts a Locri - 10 ottobre 1970 - 10 ottobre 2010 Quarant'anni e non sentirli*, Franco Pancallo Editore, Locri 2010, p. 9.

<sup>47</sup> «Quella memoria - puntualizza Domenico Caridi - non contempla, riferendo soltanto i particolari della nuova impresa, quello che emerge da altri ricordi e documenti, che attestano infatti l'esistenza a Locri di un raggruppamento scoutistico sin dal 1957».

<sup>48</sup> Nello stesso volumetto citato sopra, una pagina, la 15, è riservata a «Gli scouts prima di noi. Anni 1962/63» e vi sono ricordati i nomi del responsabile Attilio Guerrino Boscariol [segretario del vescovo Michele Arduino e assistente ecclesiastico] e di Carlo Zannino, Franco Pancallo, Giuseppe Congiusta, Antonio Macrì, Pietro Dotto, Luciano Pelle, Antonio Russo, Luigi Pelle, Domenico Favata, Bruno Muscolo, Annunziato Iannelli, Salvatore Furnari, Filippo Muscolo, Luigi Zannino, Raffaele Cilurzo, Roberto Chimenti. Parecchi altri nomi emergono da elenchi - purtroppo non datata - reperibili negli archivi. La medesima imprecisione è ripetuta nel volume *Don Santo Gullace Parroco...* 14.



prove almeno dal 1957, cioè appena qualche anno dopo che ciò era avvenuto a Siderno ed a Gioiosa Jonica. Di quell'anno, infatti, nell'archivio del gruppo Siderno 1° si conserva una minuta di lettera indirizzata al gruppo Locri 1°. Inoltre, Peppe Congiusta, oggi presidente della sezione dell'Unione italiana per la lotta contro la distrofia muscolare, ricorda distintamente di aver conosciuto «il movimento scoutistico, che allora a Locri andava forte», frequentando l'ambiente parrocchiale; «lo scouting - scrive Congiusta - mi attirava soprattutto per la sua vita libera ed a contatto con la natura»<sup>49</sup>.

Tale conoscenza avvenne prima del 1960, poiché Congiusta ricorda ancora di essere entrato «nell'ASCI nel gennaio di quell'anno, quando il gruppo scout di Locri, guidato da un certo Dante della Curia vescovile e da un certo signor Pollifroni, non era più in gran forma, ma iniziava a zoppiare»<sup>50</sup>, tanto che, ricorda sempre Congiusta, «nel mese di settembre del 1960 il gruppo ASCI Locri 1° si disgrega, i capi non li vediamo più, tutti noi rimaniamo sbandati».

Fu allora una vera fortuna che dal lontano Veneto si fosse trasferito a Locri il sacerdote Valentino Toffanin, il quale, nominato vice parroco di S. Maria del Mastro, incominciò ad occuparsi dei problemi dei giovani e, con l'approvazione del parroco, don Santo Gullace, e la nomina di assistente ecclesiastico avuta dal vescovo Perantoni<sup>51</sup>, raccolse e rimise in sesto ciò che ancora rimaneva dell'esperienza precedente. «Con don Toffanin inizia una nuova era - scrive Congiusta - e iniziano le riunioni, gli incontri con i genitori e una nuova programmazione»; e - è possibile aggiungere - si incominciò a pensare anche al tesseramento, che, mentre nel 1961 e nel 1962 era stato effettuato insieme con gli scout del gruppo di Siderno, nel 1963 e nel 1964 sarà fatto autonomamente<sup>52</sup>.

<sup>49</sup> *Scouts a Locri nel periodo 1960/61-1964. Ricordi di Giuseppe Congiusta* (dattiloscritto). Nel 1961 Locri, insieme con le frazioni, contava 11.160 abitanti, suddivisi in 4 parrocchie. Gli scout avevano la sede nell'ambito della parrocchia S. Maria del Mastro, nella chiesetta dell'Addolorata.

<sup>50</sup> Purtroppo, di quegli anni non è stato possibile recuperare altre notizie complete e soddisfacenti. Il "Dante" ricordato da Congiusta era comunque una specie di "fatutto" del vescovo Pacifico Perantoni.

<sup>51</sup> «Con biglietto vescovile, il 20 novembre 1961 venne nominato assistente ecclesiastico del reparto ASCI di Locri il sacerdote Toffanin Valentino; riconfermati il sacerdote Albanese Salvatore per il reparto di Siderno e p. Fortunato Passadore ofm per il reparto di Gioiosa»: «Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Gerace-Locri» X (1961), 11-12, p. 135.

<sup>52</sup> Cf. *infra*, Appendice. Dopo il 1964 gli scout di Locri si tessereranno nuovamente con il gruppo Siderno 1°.



Foto 51 - Scout al campo.

La sede era allora nella canonica lignea della chiesa dell'Addolorata. Entro breve tempo furono organizzate tre squadriglie di esploratori<sup>53</sup>, una squadriglia nautica e un branco di lupetti; le attività si svolgevano a ritmo serrato, tanto da richiamare l'attenzione del corrispondente della «Gazzetta del Sud», che, il 10 gennaio 1962, esaltò in un lungo articolo il «Fuoco di bivacco degli Scouts per i detenuti delle carceri».

Il 1961 era stato, infatti, un anno boom per gli scout di Locri. Sotto la guida di Peppe Congiusta - che nel frattempo aveva fatto una *carriera* rapidissima<sup>54</sup> - con il sostegno del già noto Carlo Zannino, un maestro elementare entusiasta della pedagogia dello scautismo, e la saggia assistenza spirituale di don Toffanin, il gruppo Locri 1° si era sviluppato soddisfa-

<sup>53</sup> Guidate rispettivamente da Domenico Sgambellone, Antonio De Leo e Antonio Macri. Degli esploratori di quegli anni, Peppe Congiusta ricorda i nomi di Francesco Orlando, Paolo Spadaro, Giovanni Morello, Francesco Tropea, Giulio Felicetti, Paolo Quattrone, Giuseppe La Villa, Arturo Rocca, Luigi e Giulio Zannino, Giuseppe Cavaleri, Domenico Favata, Salvatore Esposito, Sergio Marciandò.

<sup>54</sup> Entrato nell'associazione nel mese di gennaio del 1960, fece la promessa il 4 agosto dello stesso anno; due giorni dopo, il 6 agosto, viene nominato capo squadriglia; il 9 marzo 1961 diventa rover e, qualche mese dopo, capo gruppo.

Compiuto il 18° anno di età, Peppe Congiusta si ritrovò rover senza clan, dato che a Locri i ragazzi di età rover erano soltanto due o tre; pensò, quindi, di chiedere "ospitalità" al clan di Siderno, dando inizio in tal modo ad una collaborazione Siderno-Locri quasi "mi-

centemente. Non era mancata qualche delusione, quale un tentativo di formare un cerchio di coccinelle, («Poco successo, per la mentalità molto retrograda», secondo Peppe Congiusta) e l'affievolirsi dell'entusiasmo per lo scautismo nautico, ma nel complesso si era svolta un'attività molto intensa e, nell'immediato, proficua. Agli inizi del 1963, tre rover (Peppe Congiusta, Totò Macrì e Totò Stalteri) furono ammessi a frequentare i campi scuola di 1° tempo per aiuto capo e in estate una squadriglia partecipò a Zervò al 1° "campo dell'amicizia" con gli altri esploratori della zona jonica.

Per motivi vari, il gruppo Locri 1° non riuscì a dare un seguito effettivo e forte alle prospettive apertesesi in quegli anni, tuttavia la fiaccola dello scautismo rimase accesa ancora per cinque o sei anni. Poi si spense, ma solo temporaneamente, tanto che nel 1970 poté essere facilmente riaccesa con l'iniziativa già ricordata di Francesco Caridi, per non essere dopo di allora mai più spenta.

Alla luce di tutto ciò, mi sembra del tutto ovvio concludere che lo scautismo locrese nacque non nel 1970, ma almeno dieci o dodici anni prima, e considerare la rinascita del 1970 una vera e propria continuazione della precedente esperienza.



Foto 52 - Scout di Gioiosa, Locri e Siderno a Casello Russo.

La ripresa del 1970 fu comunque abbastanza lenta. Organizzata la squadriglia delle pantere<sup>55</sup>, essa, per motivi normativi, si aggregò al riparto "Orsa Maggiore" di Siderno e rimase in tale stato fino al 1972, quando il numero dei ragazzi che si accostavano allo scautismo crebbe e fu possibile dar vita ad una seconda e poi ad una terza squadriglia, quindi ad un riparto autonomo, che, in estate poté svolgere il campo ( a Zervò) da solo. Nello stesso anno gli unici 4 rover di Locri erano aggregati al clan di Siderno; il branco viveva già autonomamente, ma le vacanze furono svolte insieme con il branco di Siderno (Pietratonda, Cz).

Fino al 1972 tutti gli scout di Locri si censirono nel gruppo Siderno 1°, poi, risvegliatosi l'antico campanilismo, ritennero di poter fare da soli e costituirono un gruppo completamente autonomo, che, "cancellando" di fatto la precedente esperienza, forse perché privi delle informazioni documentali e testimoniali ora note, denominarono "Locri 2°"<sup>56</sup>, formandolo con un branco ed un riparto; i rover, invece, pur operando come pattuglia libera autonoma, dovettero continuare a censirsi nel clan Siderno 1° "Portosalvo".

Il gruppo di Locri rimase così strutturato fino all'unificazione del 1974.

\* \* \*

Dopo il già ricordato e fallito tentativo operato da Carlo Zannino di promuoverlo nel 1961, l'AGI fu introdotta a Locri nel 1971, ufficialmente l'11 novembre, giorno in cui fu fondato il riparto "Anna Frank", affidato alla guida di Sara Milicia. Subito dopo furono fondati

racolosa", considerato il ben noto antagonismo esistente tra sidernesesi e locresi, ma, come ho già sottolineato, quella volta i protagonisti erano scout e pertanto la collaborazione e i rapporti furono naturalmente amichevoli, anzi fraterni. Nello stesso 1961, gli scout di Locri (6 lupetti, 10 esploratori e 2 rover) si censirono nel gruppo di Siderno.

<sup>55</sup> All'epoca della ripresa la sede fu stabilita in «un'angusta stanzetta della sacrestia» di S. Maria del Mastro, e assistente ecclesiastico fu don Santo Gullace. «I primi ragazzi della squadriglia - ricorda Francesco Caridi- furono Carmelo Schimizzi, i gemelli Roberto e Antonio Candio, Nicola Fazzari ed Eduardo Bolognino. Successivamente si aggiunsero Mario Valotta, Pino Zava, Paolo Pollichieni, Maurizio Violi, Nicola Crupi e Franco Neri».

<sup>56</sup> Mentre il branco aveva già una propria identità (era guidato da Mario Laganà, capo reggino e medico presso l'Ospedale civile), il riparto fu costituito ex-novo e fu affidato alla guida prima di un vecchio capo campano, Francesco Della Mura, che viveva a Locri insegnando nel locale Istituto d'Arte, poi di Nello Mangiameli, catanese, ex carabiniere: cf. *Scouts a Locri...* 21; MAIONE, *L'ASCI...* 145; *Don Santo Gullace Parroco...* 165.

il cerchio delle coccinelle e il fuoco delle scolte<sup>57</sup>. Per svolgere le funzioni di capo ceppo fu "reclutata" la signora Rosaria Quatrini.

L'ASCI e l'AGI incominciarono ad incontrarsi quasi subito ed a svolgere attività in comune. Ciò, ovviamente, creò nuove amicizie tra ragazzi e ragazze e suggerì di adottare qualche precauzione. «Proprio stasera - scrisse l'assistente ecclesiastico in una lettera al commissariato regionale - vado per la riunione e trovo lei ed un'altra in dolce colloquio con due ragazzi tra l'ammirazione delle altre. Con discrezione ho cercato di sondare il terreno e vengo a sapere che vi sono altre coppie. Non c'è nulla di male, ma da noi non suona bene un tale atteggiamento. Sono venuto nella determinazione di non dare più la sede per le riunioni se non ci sarà cambiamento di condotta (...). Non vorrei chiudere perché vi sono brave ragazzine che potrebbero educarsi allo scouting, ma così non possono andare avanti»<sup>58</sup>.

Invece, verosimilmente con qualche opportuna e felice puntualizzazione e norma, le cose andarono avanti benissimo e i gruppi AGI e ASCI poterono consolidare le proprie strutture e prepararsi adeguatamente al grande momento dell'unificazione e poi della fusione, che avvenne nel 1976.

## 6. Mammola

Il gruppo di Mammola<sup>59</sup> fu fondato verosimilmente nel 1965, ad iniziativa di un bidello della locale scuola elementare, Domenico Neve<sup>60</sup>, che lo guidò per tutta la sua non lunga esistenza, non più di tre o quattro anni. Gli atti superstiti dei censimenti attestano il teseramento nel 1966 di 6 ragazzi in età rover<sup>61</sup> e nel 1967 di 7 lupetti e ben 15 esploratori<sup>62</sup>; da notizie orali si apprende, invece, che fu al-

<sup>57</sup> Cf. *Don Santo Gullace Parroco...* 159.

<sup>58</sup> Cf. SCHIRIPA, *"Le donne di domani"...* 81 n. 15.

<sup>59</sup> Mammola contava allora - con le numerose frazioni - 8.533 abitanti, suddivisi in due parrocchie. Gli scout avevano la sede nella parrocchia matrice, retta allora dall'arciprete don Vincenzo Zavaglia, grande sostenitore dell'associazione e assistente ecclesiastico della stessa.

<sup>60</sup> Sostenuto dall'arciprete dell'epoca, mons. Vincenzo Zavaglia, nominato assistente ecclesiastico.

<sup>61</sup> Giuseppe Rao, Rocco Riggio, Damiano Zavaglia, Nicodemo Sansalone, Giuseppe Larosa, Cosimo Zavaglia.

<sup>62</sup> Cf. CENTRO DOCUMENTAZIONE AGESCI, ARCHIVIO STORICO 1916-1974 - ROMA, *Fondo ASCI*, sez. II, serie 2, sottoserie 14, sottosottoserie 1, Calabria, fasc. 2115, Mammola.

lora valutata la possibilità di fondare anche un riparto femminile, ma la cosa non ebbe seguito.

Anche se non risulta che siano stati effettuati altri tesseramenti,



Foto 53 - Scout di Mammola in uscita.

nel 1968 il gruppo era ancora in vita, poiché proprio quell'anno si incominciò a pubblicare «Il corrierino dello scout», con articoli firmati soprattutto da Renato Gargiulo e Carmelo Agostino, e il secondo numero edito riporta la notizia della missione compiuta da 4 rover (Renato e Francesco Gargiulo, Carmelo Agostino, Domenico Spatari), recatisi in Sicilia a portare alla gente gravemente colpita dal terremoto del 1968 la solidarietà e gli aiuti della generosa popolazione di Mammola.

De «Corrierino» soltanto un paio di numeri, poi né del giornale né del gruppo si sa più niente.

## 7. Marina di Gioiosa Jonica.

Teofilo Maione fissa l'inizio dello scautismo a Marina di Gioiosa Jonica<sup>63</sup> al 1966<sup>64</sup>, mutuando la data dagli atti dei censimenti, ma il gruppo deve essere stato fondato più di qualche anno prima, dato che nel 1966 4 rover e ben 15 esploratori<sup>65</sup> poterono partecipare

<sup>63</sup> In quegli anni Marina di Gioiosa Jonica, con le sue frazioni, contava circa 6.300 abitanti, distribuiti in due parrocchie. Gli scout ebbero la sede nella parrocchia matrice.

<sup>64</sup> MAIONE, *ASCI...* 145.

<sup>65</sup> I rover erano: Vincenzo Crea, Lanfranco Argirò, Sasà Scali e Martino Stirparo; gli esploratori: Aldo Catalano, Giuseppe Carbone, Giorgio Labate, Luigi Labate, Enzo Scarfò, Silvio Stirparo, Fortunato Murdocca, Luigi, Romeo, Nicola Femia, Francesco Scali, Rocco Vigiariolo, Giuseppe Labate, Antonio Bellino, Nicola Panetta, Mauro Moretti.



prima al S. Giorgio, poi al campo estivo, organizzati entrambi dal gruppo Siderno 1°. Più verosimilmente, lo scouting dovette essere introdotto a Marina di Gioiosa intorno al 1964/1965, cioè poco dopo il trasferimento in tale località di don Salvatore Albanese, che, come sappiamo, era stato l'animatore del gruppo di Siderno e aveva continuato ad assistere quegli scout anche dalla e nella nuova residenza.

Il gruppo si censì regolarmente dal 1965 al 1967, ma le difficoltà ad andare avanti dovevano essere veramente notevoli, di natura interna per gli atteggiamenti riprovevoli di qualche elemento più portato a crearli, i problemi, che impegnato a risolverli, e di natura economico-finanziaria, dato che a stento, p.e., fu possibile mettere insieme le poche centinaia di lire per pagare le quote unità del censimento del 1967, che, infatti, fu effettuato a singhiozzo, in due tornate.

Ad ogni modo, dalla documentazione risulta che quell'anno il gruppo era così formato: branco "stella marina" (7 lupetti, akela: Giorgio Labate); riparto "Nembo" (7 esploratori; capo riparto: Lucio Malgeri); clan "Salvador" (7 rover; capo clan: Sergio Catalano).

Negli stessi anni, cioè nel 1965/1966, come si è detto sopra, visse la breve vita di un anno un riparto femminile.

## 8. *Roccella Jonica*

A Roccella<sup>66</sup>, secondo la faticosa ricostruzione di Vittorio Bova integralmente riportata qui di seguito, i primi esperimenti di scouting risalirebbero addirittura al 1954, ma la fondazione effettiva dell'ASCI non è anteriore al 1965.

Molti - scrive Vittorio Bova - furono i tentativi a Roccella per formare un gruppo scout.

Il primo fu quello dell'insegnante Francesco Franco, che, nel lontano 1954, insieme ad altri suoi coetanei iniziò a fare delle escursioni sistematiche nei dintorni di Roccella. Proprio in occasione di una di quelle escursioni venne scoperta nell'antico castello dei Carafa una stanza sotterranea. Restano all'oscuro le cause per cui l'iniziativa non continuò.

Nell'anni '60, più o meno 62-63, all'insegnante Franco Ursino balenò nuovamente l'idea dello scouting; lo stesso era allora presidente della locale Azione Cattolica. A quel tempo la Diocesi di Locri aveva indetto una gara diocesana e Ur-

<sup>66</sup> Nel 1961 Roccella contava 7.021 abitanti, distribuiti in tre parrocchie. Gli scout avrebbero avuto la sede nella parrocchia di S. Nicola ex Aleph



sino promise ai suoi giovani aspiranti una divisa scout se questi avessero vinto la gara religiosa. La gara si fece e dopo qualche mese arrivò la notizia che la GIAC San Vittorino era arrivata prima nella competizione diocesana. Grande fu la gioia dei giovani entusiasti di poter indossare la divisa scout come già avveniva nei paesi vicini di Siderno e di Marina di Gioiosa. I giorni passavano e l'ansia aumentava, i ragazzi erano sicuri della premiazione, ma per motivi sconosciuti e mai spiegati, venne assegnata ad altra sede.

Un altro tentativo fu quello dei due giovani Luigi De Angelis e Giuseppe Del Duca, che, staccatisi dalla GIAC, si unirono ad altri giovani per formare un gruppo scout. Tra i più grandi c'erano Vincenzo Varano e Vincenzo Filocamo, a quest'ultimo veniva affidato l'incarico di guidare i giovani. Il gruppo continuò per qualche mese ma, per opinioni contrastanti e soprattutto per le critiche esterne dovute alla poca conoscenza del movimento, si sfasciò.

Si arrivò così al momento fortunato, a Roccella l'idea degli scouts aveva preso piede, ma era necessario trovare persone convinte e dinamiche.

Ci provò Alfredo Ursino, che, con Vittorio Bova, lasciata l'Azione Cattolica, cercò di affrontare il problema coinvolgendo altri amici. Alfredo mise a disposizione un magazzino, di proprietà della nonna, per le riunioni; si presero contatti con il capo reparto di Marina di Gioiosa, Lanfranco Argirò, con il quale ci furono i primi incontri a volte a Gioiosa a volte a Roccella.

I primi coraggiosi, ma convinti scout, furono: Alfredo Ursino, Vittorio Bova, Salvatore Frascà, Raffaele Murdolo, Pietro Bova, Enrico Capozzoli e Sergio De Paola. La loro età variava da 13 a 15 anni. L'intuito geniale di quei ragazzi fu quello di avvicinare l'allora parroco della chiesa di San Vittorino, Don Simone Molinero<sup>67</sup>, piemontese doc, il quale con grande gioia e paterna amicizia accolse i sette giovani riconoscendo in loro tanto coraggio, ma bisogno di consigli e di incoraggiamento. In tutto questo Don Molinero non si risparmiò, anzi fu un punto di riferimento per tutti i ragazzi, li aiutò a superare tutti gli ostacoli compresi quelli economici. Egli era orgoglioso e si vantava dei giovani che si trovava e voleva attorno a sé. È stato per tutti un consigliere instancabile e un esemplare maestro di vita.

Data l'età dei sette ragazzi, era necessario che ci fosse una persona più grande che li guidasse secondo le regole degli scouts. Allora fu chiamato Santo Tripodi, di alcuni anni più grande di loro, a cui fu affidato l'incarico di Capo Reparto. A questo punto, secondo le norme direttive, i giovani avevano il loro Assistente Ecclesiastico, il loro Capo Reparto, ma era necessario far conoscere alle istituzioni, civili, militari ed associative la costituzione di un Gruppo Scouts a Roccella Jonica.

Fatte le necessarie comunicazioni dall'Assistente e dal Capo Reparto a chi di dovere, i sette ragazzi più il Capo Reparto, indossarono la divisa e fecero la loro prima apparizione ufficiale in occasione della festa del Santo Rosario la prima domenica di ottobre. Correva l'anno 1965<sup>68</sup>.

<sup>67</sup> Nato a Frossasco (To) il 30 gennaio 1902, morto a Siderno (RC) il 21.8.1979. Trasferito nella nostra diocesi, fu nominato prima parroco dei Ss. Biagio e Leone in Caulonia (30.6.1957), poi vicario economo (11.5.1960), quindi parroco di S. Nicola ex Aliph in Roccella Jonica (1°5.1969)

<sup>68</sup> *Memoria dattiloscritta di Vittorio Bova, estate 2015.*

Da allora il gruppo di Roccella non si è mai fermato. Nel 1967 fu effettuato il primo censimento, con un numero importante di adesioni, ben 31, così suddivise tra le tre branche: 7 lupetti, 16 esploratori, 7 rover, oltre all'assistente ecclesiastico. Negli anni successivi, dopo qualche intoppo ben superato, gli effettivi del gruppo continuarono a crescere fino a toccare, nel 1974, le 68 unità<sup>69</sup>.

Nel 1969 fu fondata anche l'AGI<sup>70</sup>, che, come attestano i dati dei censimenti<sup>71</sup>, ebbe nell'ambiente un'accoglienza molto favorevole e, entro qualche anno, registrò un numero di adesioni pari al gruppo maschile. Nel 1972 fu costituita una comunità capi mista forte di 14 tra capi e rover o scolte in servizio di capi, oltre a 2 assistenti ecclesiastici<sup>72</sup>, e, insieme, le due associazioni si trovarono pronte all'appuntamento per l'unificazione.

<sup>69</sup> Cf. *infra*, Appendice.

<sup>70</sup> SCHIRRIPA, "Le donne di domani"... 72.

<sup>71</sup> Cf. *infra*, Appendice.

<sup>72</sup> Oltre al già conosciuto don Simone Molinero, don Antonio Saverino, parroco della vicina Monasterace. Capo ceppo era la professoressa Eva Severino.



## Fonti e Bibliografia

### a. Fonti

*Acta Provinciae Venetae "S. Antonii Patavini" Ordinis Fratrum Minorum - Venezia.*

*Archivio Gruppo AGESCI Siderno 1° [= AGSi].*

*Archivio Storico Diocesano "Mons. Vincenzo Nadile" - Locri [= ASDL].*

*Centro Documentazione AGESCI. Archivio storico 1916-1974 - Roma [= Documentazione AGESCI].*

*Centro Studi e Documentazione per lo Scouting in Calabria "Mons. Vincenzo Lembo" - Campo Calabro, RC [Centro Studi "Lembo"].*

*Centro Studi e Documentazione scout "Mario Mazza" - Genova [= Centro Studi "Mazza"].*

*Echi di vita parrocchiale. Parrocchia Santa Maria dell'Arco - Siderno, 1959ss. [= Echi Siderno].*

*Estote Parati. Rivista dei Capi dell'ASCI, 108-109 (ottobre-novembre 1966); 4/5-1974.*

*Foglio notizie. Periodico del Commissariato Provinciale ASCI di Reggio Calabria.*

*Inventario dell'Archivio Dell'Associazione Guide Italiane (AGI) 1944-1974, a cura del Centro Documentazione AGESCI, Editrice scout Fiordaliso, Roma 2011.*

*Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia "Paolo VI" - Roma [= ISACEM].*

*L'araldo. Bollettino interno di formazione e di informazione per gli scouts dell'ASCI Gruppo Siderno 1° "Piromalli", 1959-1966 [= L'araldo].*

*L'esploratore*. Bollettino ufficiale dell'ASCI, I (1918-1928) ss. [= *L'esploratore*].

Le fotografie sono tratte dagli album fotografici di Giulio Archinà, di Giuseppe Congiusta, di Michele D'Agostino, del Gruppo Sidero 1°, di Nicodemo Sansalone, di Giorgio Vumbaca e dell'autore.

## b. Bibliografia

*Catalogo Unico dei Periodici Scouts Italiani*, a cura di M. Furia e G. Gonizzi, s.n.t.

D'AGOSTINO ENZO, *La Cattedra sulla Rupe. Storia della Diocesi di Gerace (Calabria) dalla soppressione del rito greco al trasferimento della sede (1480-1954)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.

DEL TOSO PAOLA, *Nascita e diffusione dell'ASCI 1916-1928*, Franco Angeli, Milano 2006.

MAIONE TEOFILO, *ASCI. Scoutismo Cattolico a Reggio Calabria (1945-1974)*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria 2009.

SCHIRIPA VINCENZO, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Ed. Studium, Roma 2006.

ID., *"Le donne di domani": l'esperienza dell'AGI in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007.

*Scouts a Locri. 10 ottobre 1970 - 10 ottobre 2010. "Quarant'anni e non sentirli"*, Franco Pancallo Editore, Locri s.d. [ma 2010].

SICA MARIO, *Storia dello scautismo in Italia*, Nuova Fiordaliso, Roma 1996<sup>3</sup>.

## Appendice

### I Capi del Gruppo ASCI Siderno 1° "Piromalli"

#### **Capi Gruppo**

Giuseppe De Foresta, 1957-1958  
Enzo D'Agostino, 1958-1967  
Pino Guarnieri, 1968  
Pepè Lupis, 1969  
Enzo D'Agostino, 1970-1973  
Mimmo Archinà, 1974

#### **Assistenti Ecclesiastici**

Don Salvatore Albanese, 1956-1963  
Don Achille De Luca, 1963-1974  
Don Giuseppe Romeo, 1973  
Don Natale Bianchi, assistente di clan,  
1974

#### **Capi Branco**

*Branco "Zanna Bianca"*  
Carlo Agnello, 1957  
Enzo D'Agostino, 1958  
Mimmo Furina, 1959-1960  
Tito Panetta, 1962-1964  
Tano Panetta, 1965  
Mimmo Archinà, 1969  
Ninì Romeo, 1970  
Tito Russo, 1970  
Mimmo Ammendolia, 1971  
Carmelo Caccamo, 1972  
Giuseppe Bovavita, 1973  
Mimmo Calabrò, 1974

*Branco "della Rupe"*  
Mimmo Lizzi, 1972

#### *Capi Riparto*

Salvatore Alvaro, 1956-1959 (in servizio militare dal mese di aprile del 1957 al mese di gennaio del 1959; durante la sua assenza, il riparto fu guidato dal vice capo riparto Carlo Bolognino e dagli aiuti capo riparto Enzo D'Agostino e Mimmo Furina)

Enzo D'Agostino, 1959-1961  
Pepè Lupis, 1961  
Pino Guarnieri, 1961-1965  
Pepè Lupis, 1967- 1970  
Carmelo Caccamo, 1970  
Mimmo Archinà, 1970- 1972  
Franco Ferraro, 1973  
Mimmo Archinà, 1974  
Alfonso Fragomeni, 1974

#### *Capi Clan*

Giuseppe De Foresta, 1957-1958  
Carlo Bolognino, 1962-1966  
Pino Guarnieri, 1967  
Enzo D'Agostino, 1968-1969  
Mimmo Archina, 1970  
Mimmo Lizzi, 1971  
Pino Guarnieri, 1972-1973  
Peppe Audino, 1974













Recupero Salvatore, 1964	1974									
Riggio Domenico, 1962	1970									
Riggio Domenico, 1962		1974								
Riggio Francesco, 1941		1957-1958								
Riggio Luciano, 1943		1957-1960								
Ritorto Riccardo, 1958	1969	1970-1971								
Roberto Roberto Vincenzo, 1951	1962	1963-1966	1968-1969							
Roberto Tommaso, 1948		1959-1965	1966							
Rocca Arturo, 1951	1961									
Rocca Natale, 1947		1961								
Rocca Vincenzo, 1949		1961								
Rodi Francesco, 1956		1971								
Romeo Aldo, 1942		1958-1959	1956-1961							
Romeo Antonio, 1949		1964-1966	1967-1971	4969	1970					
Romeo Carlo, 1950		1966-1967	1968-1970	1969						
Romeo Carlo, 1960		1973-1974								
Romeo Cosimo, 1964	1974									
Romeo Domenico, 1956	1965									
Romeo Domenico, 1960		1973-1974								
Romeo Giuseppe, 1947		1961								
Romeo Giuseppe, 1952	1962-1964	1967-1968	1970-1971	1971						
Romeo Italo, 1951	1964									
Romeo Massimo, 1962		1974								
Romeo Paolo, 1959		1972-1974								
Romeo Salvatore, 1952	1962-1963									
Romeo Vincenzo, 1949	1961	1962								
Romeo Vincenzo, 1950	1961-1962	1963-1964								
Rovelli Giuseppe, 1954	1964									
Rumbo Antonio, 1950		1965								
Rumbo Giuseppe, 1945		1959-1961	1962-1965	1963-1964						
Rumbo Luigi, 1952Ruso Renato, 1951		1965								
Rumbo Maurizio, 1957		1971-1973								
Russo Agatino, 1953		1967-1969	1970-1972	1970						
Russo Giovanni, 1955		1967-1971	1972-1974	1973-1974						
Sanci Francesco, 1947		1962								
Sanci Roberto, 1949		1962-1966								
Samelli Luigi, 1961	1972									
Sarrolino Luigi, 1960	1972	1973-1974								
Scali Giovanni, 1944		1961								
Scali Renato, 1946		1961								
Scarfi Aurelio, 1961	1972									
Scarfi Rosario, 1964	1972									
Schimizzi Carmelo, 1954		1971		1972-1973						



Dati statistici dei gruppi ASCI\*

<b>Gruppo Bianco 1°</b>	1958-59	1959-60	1961
Dirigenti			
Ass. Ecclesiastici	1	1	1
Aggregati	2	3	2
Branco			
Riparto	10	7	6
Clan		2	3
Totale	13	13	12

<b>Gruppo Locri 1°</b>	1963	1964	xxxx	xxxx	1973	1974
Dirigenti						
Ass. Ecclesiastici	1	1			1	1
Aggregati	1	1			3	3
Branco	10	7			19	12
Riparto	5	9			25	29
Clan	3	4				4
Totale	20	22			48	49

<b>Gruppo Mammola 1°</b>	1966	1967
Dirigenti		
Ass. Ecclesiastici		1
Aggregati		1
Branco		7
Riparto		15
Clan	6	
Totale	6	24

<b>Marina di Gioiosa 1°</b>	1965	1966
Dirigenti		
Ass. Ecclesiastici	1	2
Aggregati	1	1
Branco		7
Riparto	16	31
Clan		7
Totale	18	48**

<b>Roccella 1°</b>	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Dirigenti								
Ass. Ecclesiastici	1	1		1	1	1	1	2
Aggregati				1	1	2	2	7
Branco	7	11		25	28	14	12	14
Riparto	16	10		18	16	20	23	23
Clan	7	3		13	12	13	16	22
Totale	31	25		58	58	50	54	68

\* Fonte: *Archivio Centro Documentazione AGESCI*. Archivio dell'ASCI 1916-1974.

\*\* Sono qui censiti 26 scout di Roccella Jonica.



Siderano I*	1957-58	1958-59	1959-60	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Dirigenti	1							1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ass. Ecclesiastici	1	1	1	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	2	2	2
Aggregati						1	1			1	1	3	3	3	4	4	5
Branco della "Zanua Bianca"			6	16	12	9	13	6				10	13	15	17	9	20
Branco dell' "Rape"															19		
Riparto "Orna Maggiore"	16	14	18	30	28	26	20	23	20	22	20	22	24	42	41	35	25
Clan "Portosalvo"	4	4	5	12	11	8	9	11	9	10	14	15	15	14	17	15	12
Totali	18	19	30	59	52	45	45	43	31	35	37	52	57	76	101	66	65

Groiana J. I*	1958-59	1959-60	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Dirigenti																
Ass. Ecclesiastici	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Aggregati	2	1	2		2		2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Branco		8	3		19	7	19	7		12	10	12	10	10		
Riparto	11	25	9		10	14	11	14	11	16	12	10	10	10	10	18
Clan	6	14			11	9	6	4	8	8	8	9	10	8	9	10
Totali	18	42		46	24		38	27	21	38	33	34		30	21	30

Dati statistici dei ceppi AGI\*

<b>Locri 1°</b>	1971-72	1973	1974
Dirigenti			
Ass. Eccl.		1	1
Cerchio			10
Riparto		18	21
Fuoco			12
<b>Totale</b>		19	44

<b>Roccella 1°</b>	1969-70	1970-71	1971-72	1973	1974
Dirigenti	1	1	1	1	1
Ass. Eccl.	1	1	2	2	2
Cerchio	6	20	15	22	32
Riparto	10	16	18	26	21
Fuoco	6	3	4	7	7
<b>Totale</b>	24	41	37	58	63

<b>Siderno 1°</b>	1971-72	1973	1974
Dirigenti	1	1	
Ass. Eccl.	1	1	
Cerchio		5	
Riparto		9	
Fuoco	6	6	
<b>Totale</b>	8	22	

\* Fonte: *Archivio Centro Documentazione AGESCI. Archivio dell'ASCI 1916-1974.*

\*\* Sono qui censiti 26 scout di Roccella Jonica.

